QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 43-943 al 43-949

LA STAMPA

Fraseur, non fractar

MERCOLEDI' 13 Febbraio 1957
Anno XIII - Num. 38
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-038, 50-982, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci numerici L. 300 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 200 (partecipaz. L. 1200 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 450 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/2710): ITALIA: anno L. 7800, sem. L. 3900, trim. L. 1950. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.200, sem. L. 5600, trim. L. 2100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La prima risposta del P.S.D.I. al Congresso di Venezia

Saragat afferma che Nenni ha ritardato lo sviluppo dell'unificazione socialista

L'articolo del capo del PSDI sulla "Giustizia,,: "Nenni è un opportunista. Non crede nella politica dei principi, ma a quella delle cose, anche se arretra inorridito di fronte ai misfatti della dittatura,, - "Ponendosi su questo terreno egli ha preparato la sua sconfitta ed ha enormemente ritardato lo sviluppo di un processo unitario che è dovere di tutti accelerare,, - Domani si riunirà l'esecutivo socialdemocratico per una decisione - I primi commenti dei partiti

Roma, 12 febbraio.

L'on. Saragat, che stasera ha avuto un colloquio con l'on. Matteo Matteotti di ritorno da Venezia, ha preso nettamente posizione contro Nenni in un editoriale della *Giustizia* intitolato: «Opportunismo e principi». Si tratta di una lunga analisi del discorso di apertura del congresso di Venezia, ma fin dal titolo è facile capire quale sia il senso della critica e quindi la ragione della condanna: Nenni ha peccato contro l'onestà intellettuale, poichè non crede nella politica dei principi ma in quella cosiddetta delle cose: «Nenni in sostanza — scrive Saragat — è un opportunista».

«Se Nenni — scrive l'on. Saragat — fosse andato alla tribuna del suo congresso ed avesse detto: "Compagni, durante dieci anni ci siamo sbagliati, abbiamo creduto nella dittatura e ci siamo resi conto che la dittatura porta la classe lavoratrice ad una nuova schiavitù. Gli avvenimenti di questi tre anni ci hanno convinti del valore imperituro della libertà; si tratta di mutare strada virilmente e di dare atto a coloro che sulla strada della libertà ci hanno preceduto che avevano ragione", certamente avrebbe suscitato un pandemonio nell'aula, ma non ogni probabilità, dopo tre o quattro giorni di animati dibattiti, avrebbe vinto il congresso.

«Ma per dire queste cose semplici Nenni avrebbe dovuto credere profondamente nei valori di democrazia e di libertà. Per avere il coraggio di dire queste cose — prosegue l'on. Saragat — Nenni avrebbe dovuto credere profondamente nella politica dei principi. Orbene Nenni, anche se arretra inorridito di fronte ai misfatti della dittatura, anche se a poco a poco scopre i valori imperituri della libertà, non crede nella politica dei principi. Nenni crede alla politica delle cose dimenticando che le cose sono fatte dagli uomini e che gli uomini, in ultima istanza, sono mossi da formidabili impulsi morali. Nenni, in sostanza, è un opportunista».

Rilevato che, di fronte ad un problema di scelta definitiva fra libertà e dittatura soltanto una impostazione dettata da una assoluta intransigenza dei principi avrebbe dato un valore vero al dibattito ed una risposta forse decisiva al problema della creazione in Italia di un grande partito socialista democratico, l'articolo prosegue affermando che «Nenni, invece, ci ha offerto un saggio di virtuosismo opportunistico che un giornalista a lui amico ha definito come sfoderante la sfrontatezza».

«Anzichè avere l'onestà intellettuale di riconoscere che la politica centrista, che l'atlantismo, che la solidarietà democratica dei Paesi dell'Occidente sono state e sono determinate dalla presenza di una minaccia totalitaria aggravata in Italia da una politica frontista, di cui lui Nenni fu il maggior fautore negli ultimi dieci anni, il segretario del PSI — scrive quindi l'on. Saragat — vuol far credere che tutte queste cose siano state la causa del suo frontismo. E' per salvare la pace che Nenni si è alleato con Stalin quando Stalin sterminava popoli interi e minacciava la pace nel mondo. E' per salvare la democrazia che Nenni si è alleato con Togliatti quando Togliatti costituiva un pericolo mortale per la democrazia italiana.

«Anzichè riconoscere onestamente che i socialisti democratici si sono sacrificati durante un decennio per attenuare le conseguenze della sua funesta politica frontista, Nenni si è levato a loro giudice ed ha pronunciato contro di essi una sentenza di condanna nell'atto stesso in cui si è autoproclamato il futuro *leader* di quella politica che i socialisti democratici hanno sin qui perseguita».

Dopo aver affermato che, non solo nell'interpretazione dei fatti del passato, bensì anche nelle prospettive per il futuro, Nenni non riesce a sganciarsi da una visione opportunistica delle cose, l'articolo sottolinea che, proprio nell'atto in cui si può aprire una prospettiva democratica che superi il centrismo, Nenni, dopo avere ingiustamente condannato il centrismo del passato, accarezza la prospettiva di un centrismo proprio, poichè il suo cosiddetto dialogo con i cattolici altro non è che un'offerta alla Democrazia Cristiana.

L'articolo prosegue rilevando come sul piano dell'opportunismo tutti i valori si confondano, nessuna salutare crisi si determina e non resta che il virtuosismo dell'oratore. Ma quando il mantello fiorito dell'eloquenza è stato tolto, la realtà non rinnovata da una salutare battaglia di idee è venuta fuori in tutta la sua gravità. Le cifre parlano chiare: il 30 per cento del partito socialista è tendenzialmente orientato su posizioni di socialismo democratico, il 70 per cento è tendenzialmente orientato o addirittura ancorato su posizioni filocomuniste.

L'on. Saragat ritiene quindi somma fortuna che, nell'assenza di un salutare dibattito sui principi, la realtà sia emersa in modo da escludere ogni possibilità di inganno. «Si pensi — aggiunge — a quello che sarebbe accaduto se, in mancanza dell'indicazione attuale che disperde ogni inganno, il mantello fiorito dell'eloquenza nenniana avesse potuto nascondere la realtà. La fusione socialista sarebbe avvenuta in condizioni che avrebbero rappresentato un vero e proprio assorbimento di un partito socialista democratico come il nostro in un partito in maggioranza tendenzialmente totalitario».

«Se Nenni avesse dato battaglia sul terreno dei principi probabilmente avrebbe vinto, e, se anche non ci fosse riuscito, avrebbe però gettato le basi per un salutare rinnovamento, la cui conclusione sarebbe stata coronata dall'unità socialista. Nenni, invece, ponendosi sul terreno dell'opportunismo, ha preparato la sua sconfitta ed ha enormemente ritardato lo sviluppo di un processo unitario che è il dovere di tutti di accelerare.

«Ma nessuna sconfitta è inutile — conclude l'on. Saragat — e Nenni, se vuole, potrà trarne giovamento, alla condizione, però, che alla cosiddetta politica delle cose sostituisca quella dei principi, che di fronte ad una scelta definitiva tra tirannide e democrazia, anzichè seguire la tradizione dell'opportunismo, si ispiri all'aspra e salutare intransigenza del grande maestro della politica socialista democratica: Giacomo Matteotti. E l'insegnamento della politica di Giacomo Matteotti si riassume così: i socialisti con i socialisti, i comunisti con i comunisti».

L'articolo di Saragat ha avuto una pronta risposta da parte dell'*Avanti!*, che nel suo numero di domani ritorcerà contro di lui l'imputazione di ostacolare l'unificazione socialista. Scrive, infatti, il giornale che Saragat col suo editoriale «ha ritenuto necessario manifestare un'altra volta (come qualche mese fa quando andava deplorando i "sassi negli ingranaggi") il suo fermo proposito di sollevare ostacoli contro il processo dell'unificazione socialista».

Non tutti i socialdemocratici sono pienamente d'accordo, comunque, con le conclusioni cui giunge Saragat. Romita, per esempio, esorta Nenni a non perdersi di coraggio, assegnandogli il compito di dimostrare che il P.S.I., dopo Venezia, «ha la capacità di liberarsi delle strutture leniniste ormai superate». Anche Vigorelli conserva la sua fiducia in Nenni: «Spero che Nenni ristabilirà la situazione — ha detto —, è questione di tempo».

Paolo Rossi, al contrario, invita Nenni a non accettare la segreteria del partito, per riqualificare la sua battaglia da altre posizioni. Il sottosegretario Ariosto è preoccupato, ma non pessimista: «La situazione vista dall'interno è certamente meno drammatica di quanto può apparire», e anche il sottosegretario Preti e l'on. Bonfantini sono dell'opinione che non si debbano sopravalutare le votazioni veneziane. Non meno serene sono le valutazioni di altri esponenti della sinistra del P.S.D.I., i quali comunque insisterebbero per la convocazione d'un congresso straordinario del partito. Se ne parlerà giovedì, riunendosi l'assemblea del gruppo parlamentare, alla quale l'on. Simonini, che ha seguito i lavori di Venezia, e che finora ha taciuto le sue impressioni, farà una larga relazione.

Oggi si è riunito l'esecutivo del partito repubblicano e per domenica è convocata la direzione, sempre per l'esame della situazione socialista. L'on. La Malfa ha anticipato il suo giudizio sull'opportunità di sdrammatizzare, mantenendo anzi inalterato il giudizio complessivo che sulla posizione del P.S.I. fu detto dopo il discorso dell'on. Nenni e l'approvazione della mozione finale. «Del resto — ha aggiunto La Malfa con ironia — se l'on. Nenni avesse avuto l'unanimità del comitato centrale avremmo gridato all'equivoco ed alla confusione. E' necessario adesso, oggi più di ieri, che i partiti democratici accompagnino con la loro simpatia e con la loro intelligente comprensione la battaglia dell'on. Nenni».

Anche i radicali, che hanno convocato per giovedì la Giunta esecutiva, sono sulle stesse posizioni di La Malfa. Fra gli esponenti della D.C. si è levata qualche voce discorde dalla valutazioni — sono negative — contenute nell'editoriale scritto da Fanfani. Il segretario generale della C.I.S.L., on. Pastore, ha, per esempio, preso atto con soddisfazione che a Venezia i sindacalisti socialisti Santi e Foa «hanno rinnovato le loro radicali critiche ai metodi della C.G.I.L.». Un altro sindacalista, il vice-presidente della Camera on. Rapelli, n'è detto anch'egli lieto della posizione di Foa e Santi, che si propongono di restare nella C.G.I.L. per rafforzarvi la posizione del P.S.I.».

Sempre fra i democristiani, l'on. Paolo Bonomi ha espresso giudizi sostanzialmente coincidenti con quelli già dati da Fanfani, mentre il sottosegretario Sullo, della tendenza di «base», ha elogiato la relazione Nenni come «un atto di libertà coraggioso e di notevole distacco dal passato».

Di opinione affatto opposta si è mostrato il commentatore della Radio Vaticana, il quale ha avvertito che il Congresso deve costituire «un chiaro monito ad usare soprattutto molta prudenza nei confronti delle manovre adescatrici delle sinistre, dato che i socialisti hanno voluto confermare la propria soggezione al partito comunista».

E' questa — per motivi naturalmente opposti — la parola d'ordine che circola negli ambienti comunisti, secondo quanto riferisce l'agenzia *Italia*, nonostante finora nè Togliatti nè Pajetta abbiano voluto fare alcuna dichiarazione. Una riunione della direzione del P.C.I. è convocata per giovedì e ad essa l'on. Pajetta, che ha seguito i lavori di Venezia, intende riservare la priorità dei propri giudizi.

Vittorio Gorresio

A Venezia si tenta affannosamente un accordo tra le varie correnti

Nenni vorrebbe allontanare dai posti-chiave gli attuali "gestionari,, e lasciare in disparte i partitanti - Dopo 14 ore di sondaggi abbandona tutti e va al cinematografo - Il Comitato centrale riunito nella notte

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 12 febbraio.

Il clamoroso colpo di scena con cui si è concluso il congresso socialista ha reso necessario una specie di congressino straordinario per tentare di rimediare in qualche modo al «grosso guaio» (la espressione è di Nenni) combinato dai giovani funzionari dell'apparato.

Dalle 9 del mattino fino alle 11 di sera — quando, con due ore di ritardo sul previsto, si è iniziata finalmente a Ca' Giustiniani la riunione del nuovo Comitato centrale — la scena di questo congressino è rimasta fissa, come nelle rappresentazioni del teatro greco, divisa in due piani: le sale dell'albergo dove i dirigenti del PSI hanno fissato da otto giorni il loro «comando» e la stanza dove alloggia Nenni con la moglie.

Nelle sale c'erano gli ottanta membri del Comitato centrale (alcuni erano già partiti, l'altra sera, e sono stati richiamati di urgenza), i giornalisti rimasti a Venezia e qualche curioso. Ogni tanto dalla stanza di sopra arrivava una chiamata. Allora, isolati o a gruppi, Basso o Pertini, Valori e Gatto, De Martino, Bensi, Vecchietti, Lombardi, Mazzali e tanti altri si affrettavano all'ascensore per andare ad ascoltare ciò che il *leader* sconfitto del secondo piano aveva da comunicargli o per comunicare a loro volta le misteriose decisioni che avevano preso coi loro compagni di corrente.

L'andamento dei primi sondaggi ha avuto una impronta nettamente diversa da quello dei successivi. Le prime conversazioni, separate, con Basso e Valori si sono svolte in modo sostanzialmente eguale. Gl'invitati trovarono il loro vecchio segretario in veste da camera arruffato, abbattuto. «Sono finito — diceva Nenni — che brutta storia mi avete combinato! Avete letto i giornali? Le agenzie americane stanotte hanno ritardato l'invio di tutte le altre notizie per annunciare la mia sconfitta. E pensare che il congresso era andato così bene! Tutti gli osservatori stranieri avevano riconosciuto che da anni non si era verificata nella politica italiana una svolta così significativa! Ah, che guaio avete combinato...».

A questo punto l'altro interrompeva. Più sostenuto Basso, smarrito e afflitto il giovane Dario Valori, facevano in sostanza le stesse obiezioni: «No, non dovevi parlare così. La tua politica ha visto e i risultati delle elezioni non l'hanno affatto smentita. E' stata una questione d'uomini, non sempre politica, ma spesso morale, una questione di risentimenti e di malintesi. Nessuno pensava che sarebbe finita così. Ora si può e si deve rimediare. Noi siamo pronti a collaborare con te e solo con te: soltanto un passo potrebbe pensare ad un altro segretario del partito».

Nenni non si faceva convincere subito. Anzi, per tutto il corso della giornata, ha sempre tenuto sullo sfondo come la miglior carta del suo gioco la minaccia di ritirarsi a Formia, di mettere all'opposizione nel partito e di chiedere al più presto la convocazione di un congresso straordinario. Ottenuto il consenso di massima dei due capi dell'opposizione (con Pertini, al contrario, si era tenuto assai più cauto) si dedicava a sperimentare pazientemente tutte le possibili formula di intesa.

Le condizioni di partenza poste da Nenni agli esponenti del gruppo basiano ed a quello degli ex-morandiani erano quattro: maggioranza direzionale ai suoi amici (su ventuno membri almeno undici), controllo sugli «uffici» del partito e quindi possibilità di rimuovere i dirigenti dell'apparato dal loro attuali incarichi (Valori dalla organizzazione, Gatto dal lavoro di massa, Lami dall'amministrazione, Panzieri dalla propaganda e Vecchietti dalla direzione di *Avanti!*), esclusione dai «cacciati» dalla direzione (salvando tutt'al più Pertini che, per quanto politicamente caratterizzato, ha una posizione personale a sè), riaffermazione esplicita, e magari anche più netta, dei principi cui è informato il «nuovo corso» del partito.

Sulle articolazioni della direzione, facendo salve le suddette condizioni, c'era un largo margine di discussione. Si poteva studiare un compromesso tra nenniani ed apparato, tra nenniani e basiani con entrambi. Si poteva mantenere l'attuale sistema di un solo segretario e di un vice segretario — le sue preferenze in quelli ore andavano al napoletano De Martino, mentre escludevano una vice segreteria Basso — oppure sostituirlo con una segreteria collegiale che avesse anche il controllo diretto degli uffici: questo perchè, logicamente, i funzionari si erano rifiutati sin dal principio di rinunciare a tutti i loro incarichi, e particolarmente quello dell'organizzazione. Per *l'Avanti!*, infine, si poteva affidare a Santi o ad un comitato paritetico la direzione, oppure contentarsi di un direttore tecnico. E così via.

A questo punto è cominciato quello che Max Weber, con una espressione che ha poi fatto il giro del mondo, chiamò quarant'anni fa il «mercato delle vacche». Da ogni parte si trattava, ovviamente, di ottenere il massimo e di concedere il minimo, di studiare la formula più abile per cedere nella forma e mantenere nella sostanza.

Si è trattato e discusso su questo impostazioni ecco si è detto, per quattordici ore consecutive, tanto da essere necessario il rinvio dell'appuntamento dato ai membri del Comitato Centrale. Ma, nonostante tutto, gli esponenti delle correnti si sono presentati a Ca' Giustiniani senza essere ancora riusciti a trovare un accordo. Basso insisteva per la vice-segreteria ed era disposto a cedere soltanto se Nenni avesse abbandonato i dirigenti dell'apparato. Questi, dal loro canto, non volevano rinunciare ai posti-chiave e pretendevano, in ogni caso, che Pertini continuasse a far parte della direzione. «D'accordo — rispondeva Nenni — a patto che Pertini accetti pubblicamente di far parte della direzione come rappresentante dell'opposizione».

Alle 8 di sera, non riuscendo in alcun modo a quadrare il suo circolo, Nenni piantava tutti e se n'andava al cinema (per la cronaca si proiettava *Il monello* di Chariot) lasciando ai suoi fidi il compito di fare gli ultimi poco convinti tentativi. Alle 11 e mezzo tutti si rassegnavano ad iniziare, partendo da zero, la riunione del Comitato Centrale.

Gli umori erano depressi e non sono stati affatto sollevati dal corso della discussione. Nenni ha cominciato col ripetere gli stessi concetti che aveva illustrato in mattinata a Basso e Valori. E' a disposizione del partito, ma non se la sente di assumere la guida di una direzione che non sia di sua assoluta fiducia. O gli si consente di formarla con criteri di omogeneità oppure è meglio che si tiri in disparte. «Sono vecchio, mi avete battuto e un po' di riposo mi farà bene».

Di nuovo gli esponenti delle varie correnti gli hanno protestato la loro stima e la loro fiducia, e di nuovo Nenni ha assunto una posizione di attesa. «Ebbene, vediamo che cosa proponete». Si è cominciato a discutere di formule, di procedure e di nomi. Ogni tanto si sentiva da fuori levarsi qualche voce più concitata; poi si è andati, però, molto lontano.

Alle 2 e mezzo, difatti, la riunione si è conclusa con la nomina di una commissione ristretta che durante la notte dovrà cercare di metterai d'accordo su una rosa di nomi da proporre domani mattina alle 10,30 al Comitato centrale. La commissione è composta di nove persone, tre per il gruppo nenniano, tre per i morandiani, due per i basiani e Lizzadri per i pertiniani. Pertini, comunque, ha mostrato di non gradire troppo la nomina della commissione e, mezz'ora prima della chiusura, ha lasciato la sala piuttosto seccato.

Nenni all'uscita ha dichiarato: «Posso dire soltanto che tutti hanno insistito sul fatto che ci può essere solo una linea politica e che questa è la mia. Del resto tutti hanno fatto il mio nome; e quindi in nessun caso si può parlare di sconfitta». Allora gli abbiamo chiesto: «Le deduzioni per la formazione della nuova direzione dovrebbero essere molto semplici...». «Sì, almeno in teoria. Mi hanno anche proposto di pensare io a nominare tutti i membri della direzione». «Perchè non lo ha fatto?» «Non sono il Papa e non posso nominare i cardinali».

Enzo Forcella

Il gen. Speidel visita la flotta degli S.U.

Il generale tedesco Speidel, nuovo capo delle truppe terrestri della N.A.T.O. per il settore centro-europeo, ha visitato la VI Flotta americana nel Mediterraneo. Speidel (a destra) sta conversando con il vice-ammiraglio Brown, comandante della flotta, sul ponte dell'incrociatore «Salem». A sinistra il sottosegretario alla Difesa di Bonn (Telefoto)

Il programma di politica estera esposto al Soviet Supremo

Scepilov invita alla distensione ed esalta la potenza militare sovietica

Il ministro russo illustra anche i sei punti delle note consegnate ai tre paesi occidentali sui problemi del Medio Oriente - Proposta una conferenza per lo sviluppo commerciale - "Nostro dovere è rafforzare il Patto di Varsavia,,

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 12 febbraio.

L'odierno discorso di Dimitri Scepilov al Soviet Supremo conferma che la diplomazia sovietica intende rilanciare la politica distensiva fissata nelle sue grandi linee dal XX Congresso. Occorre osservare, tuttavia, che il ministro degli Esteri dell'URSS non ha fatto alcuna concessione sostanziale riguardo i grandi problemi che dividono i due mondi contrapposti. Per quanto negli ultimi giorni gli osservatori occidentali si fossero resi conto degli umori distensivi del Cremlino, le dichiarazioni di Scepilov hanno interessato perchè dimostrano che l'Unione Sovietica, malgrado i gravi avvenimenti ungheresi e le complicazioni nel Medio Oriente, non ha intenzione di ritornare apertamente alla guerra fredda. Questa è dunque la maggiore novità che ha rivelato oggi il lungo discorso del ministro degli Esteri sovietico.

La sala del Parlamento dove sedevano le due Camere riunite è apparsa oggi eccezionalmente gremita. I corrispondenti stranieri e gli ambasciatori occidentali affollavano i palchi loro riservati.

L'attesa del pubblico appariva giustificata. Scepilov infatti, per la prima volta dall'epoca degli avvenimenti d'Egitto e di Ungheria, ha trattteggiato ufficialmente le grandi linee della politica estera sovietica. Il tono del suo discorso è parso moderato e conciliante. Non è possibile tuttavia sottrarsi alla impressione che le dichiarazioni di Scepilov affondino le loro radici nella tecnica propagandistica che solitamente accompagna le iniziative della diplomazia sovietica.

A parte il tono conciliante e la riconferma della politica della convivenza pacifica, il Ministro degli Esteri non è parso discostarsi dai temi noti della politica generale del Cremlino.

Nel suo rilancio distensivo Scepilov ha detto che la coesistenza pacifica non è un espediente temporaneo ma costituisce la pietra angolare della politica estera dell'URSS così come venne tratteggiata in occasione del XX Congresso. Tutto, dunque, come prima? No, non tutto. Esiste una importante differenza di accento. Il capo della diplomazia sovietica ha infatti precisato che la coesistenza non deve disgiungersi dalla vigilanza. Egli ha detto:

«Noi non possiamo rinunciare alle leggi fondamentali della lotta di classe. La linea della distensione internazionale deve essere realizzata insieme alla vigilanza per impedire che gli imperialisti estacolino il nostro cammino pacifico».

Questa impostazione non contraddice ai principi del XX Congresso ma sottolinea con enfasi nuova la necessità della vigilanza. Ciò non sorprende. I dirigenti del Cremlino, benchè siano costretti dalle circostanze a cercare una via di uscita nella distensione e nella riduzione della corsa agli armamenti, non hanno dimenticato le lezioni degli ultimi mesi. La coesistenza si è rivelata assai pericolosa per la compattezza del campo socialista. L'atteggiamento amichevole verso l'Occidente ha avuto l'effetto di disarmare il fanatismo dottrinario ed ha facilitato la penetrazione dell'ideologia borghese in mezzo ai sovietici. Scepilov, infatti, ha tenuto a fare una importante dichiarazione di principio. Egli ha detto che la coesistenza non significa l'abbandono della lotta ideologica, al tanto meno della competizione tra le economie dei due sistemi. Coesistenza significa continuare il conflitto in tutti i campi eccettuato quello militare.

Sarebbe impossibile riassumere qui il discorso-fiume del ministro degli Esteri che ha affrontato tutti i maggiori problemi attuali. Cercheremo tuttavia di riportare i punti salienti.

Notiamo prima di tutto la principale novità. Scepilov ha rivelato il contenuto delle lettere inviate ieri sera da Bulganin agli Stati Uniti, all'Inghilterra e alla Francia. Esso contenguno proposte per un accordo sul Levante intorno a sei punti fondamentali.

1. I problemi che riguardano il Medio e vicino Oriente devono essere risolti per via pacifica. 2. Non interferenza nella sovranità nazionale dei Paesi arabi. 3. Abbandonare ogni tentativo di coinvolgere i popoli arabi in blocchi militari. 4. Abolizione delle basi militari esistenti nel Levante. 5. Mutuo impegno a sospendere le forniture di armi ai paesi arabi. 6. Collaborazione allo sviluppo economico del Levante senza condizioni politiche.

L'URSS, tra le altre proposte, avanza quella di una conferenza per discutere i problemi dello sviluppo commerciale tra i vari Paesi.

Scepilov all'inizio del suo discorso ha affermato che gli occidentali e solo gli occidentali sono colpevoli dell'aggravamento della tensione internazionale che si è prodotta in seguito agli avvenimenti di autunno. I «circoli aggressivi», egli ha detto, hanno lanciato un duplice e coordinato attacco all'Egitto e all'Ungheria. Ma essi hanno fatto male i loro calcoli perchè in entrambi i casi hanno ricevuto una «degna risposta». (Applausi calorosi del Soviet Supremo).

Il ministro si è poi diffuso ad illustrare la sconfitta militare e morale degli anglo-francesi nel Levante ed ha detto che la dottrina di Eisenhower mira a prendere le posizioni della Francia e dell'Inghilterra nel Oriente mediterraneo. Per quanto riguarda l'Ungheria, l'oratore, suscitando scroscianti applausi, ha inneggiato alla vittoria del governo di Kadar.

Il ministro degli Esteri ha poi tratteggiato un quadro pittoresco del mondo occidentale dove le contraddizioni tra i Paesi capitalisti, egli ha detto, «si sono acutizzate». Quali sono i motivi? L'aumento della potenza americana, l'indebolimento della Francia e dell'Inghilterra, il rinnovato sviluppo dell'economia tedesca e giapponese. Secondo Scepilov l'attrito si è acutizzato specialmente nel Medio e vicino Oriente dove gli americani, attraverso la dottrina di Eisenhower, tentano di subentrare agli anglo-francesi. Qui il ministro sovietico ha spiegato un severo attacco alla «dottrina», che ha definito «baluardo del giogo coloniale».

Gli Stati Uniti vogliono trasformare l'Inghilterra e la Francia in vassalli, ha spiegato Scepilov concludendo che l'America non si accorge di costruire sulla sabbia. Il sistema capitalista è minato, egli ha esclamato, nessuna forza al mondo potrà imporsi alle aspirazioni di indipendenza nazionale dei popoli.

Ascoltando queste frasi, che il ministro ha pronunciato senza ombra di imbarazzo, non si può fare a meno di pensare all'Ungheria e alle altre democrazie popolari.

Completando la rassegna del mondo occidentale, Scepilov ha detto che gli Stati Uniti, malgrado la militarizzazione dell'economia, devono guardare con apprensione alle prospettive di una crisi tipo 1929. Venendo a parlare del riarmamento della NATO e del riarmo della Germania, Scepilov ha deprecato i pericoli del riarmo tedesco.

Egli ha detto: «Recentemente il ministro Strauss ha affermato che l'Occidente ha infatti i mezzi per far sparire l'U.R.S.S. Possiamo rispondere citando Bismarck, che l'idiozia è un regalo di Dio ma che non bisogna abusarne. (Qui Kruscev ha riso fragorosamente). Strauss ha dimostrato di avere la memoria corta. Noi risponderemo a qualsiasi aggressione con forze imponenti».

Di contro al quadro scuro del mondo occidentale, Scepilov ha poi parlato in termini rosei del campo socialista. Egli ha detto che tutto va bene. Biasimando i tentativi americani di minare l'unità del campo socialista attraverso l'istigazione del «comunismo nazionale», egli ha continuato «Questi tentativi falliranno perchè tra i nostri paesi non esistono contraddizioni economiche». In contrapposto al comunismo nazionale, che in questo momento non gode il favore sovietico, Scepilov si è richiamato ai principi nell'internazionalismo proletario.

Egli ha poi aggiunto: «Poichè i capitalisti non accennano a mettere fine ai tentativi di sovvertire il campo socialista, il dovere sacrosanto dei Paesi socialisti è quello di rafforzare il patto di Varsavia». Grandi applausi hanno salutato questo suo parole.

Nella parte conclusiva del discorso, Scepilov ha lanciato un invito all'amicizia tra URSS e Stati Uniti. Egli ha detto: «La politica americana, tendendo all'egemonia mondiale, costituisce un grave motivo di tensione internazionale. L'Unione Sovietica, tuttavia, avrà sempre una grande pazienza e cercherà di fare il possibile per evitare un nuovo conflitto». Dopo aver auspicato un accordo sul disarmo e sulla sicurezza in Europa e in Asia, il ministro ha ricordato le proposte sovietiche del 17 novembre ed ha detto che l'America cerca di evitare la soluzione di questi importanti problemi.

Scepilov ha poi citato la frase di Eisenhower che auspica una maggiore comprensione con l'URSS ed ha rivocato le parole di Selwyn Lloyd favorevoli alla distensione internazionale. Sollecitando un chiarimento dei rapporti tra URSS e USA, l'oratore ha esclamato: «E' falso il mito secondo il quale non ci possono essere buoni rapporti tra America e Russia. Dopo la guerra civile, URSS e USA non si sono mai scontrati in un conflitto armato. Abbiamo molti interessi comuni».

Dopo l'invito all'America che riaccetta la vecchia aspirazione sovietica al dialogo diretto con Washington, l'oratore ha auspicato un miglioramento dei rapporti con la Francia. Toccando la delicata questione algerina, il ministro sovietico ha detto: «L'URSS è favorevole all'indipendenza nazionale dei popoli. Tra Francia ed Algeria, tuttavia, esistono legami tradizionali e storici che bisogna tenere in considerazione».

«Noi continueremo la nostra politica estera di pace», ha concluso l'oratore. Proponiamo ai dirigenti occidentali il disarmo, il bando delle armi atomiche, lo sviluppo dei rapporti economici, la competizione pacifica. Finchè la nostra iniziativa di pace non verrà accettata, noi continueremo tuttavia a rafforzare il nostro esercito e ad equipaggiarlo con armi nuove».

Concludendo stasera i suoi lavori, il Soviet Supremo ha approvato all'unanimità la politica estera del governo esposta nelle sue linee essenziali da Dimitri Scepilov.

Alfredo Todisco

Manovra contro la "dottrina Eisenhower,,

Secondo Washington, Londra e Parigi, la Russia tenterebbe di uscire dall'isolamento dopo i fatti ungheresi

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 12 febbraio.

Il lungo discorso di Scepilov al Soviet Supremo ha lumeggiato ampiamente anche la nota consegnata ieri al Cremlino ai tre ambasciatori inglese, francese ed americano. I sei punti che essa contiene non hanno rivelato novità sostanziali nella politica russa.

James Hagerty, portavoce della Casa Bianca, ha dichiarato stasera che la proposta sovietica per il Medio Oriente «è soltanto una mossa per tentare di screditare e non addirittura bloccare la "dottrina Eisenhower" il cui scopo è quello di impedire al comunismo russo di penetrare in quell'area assolutamente vitale per l'economia europea».

Nessuno dei sei «punti» indicati da Scepilov viene considerato nella capitale americana atto a risolvere i particolari problemi che stanno alla base dell'attuale situazione del Medio Oriente e, di conseguenza, la nuova iniziativa del Cremlino cela, sotto le apparenze di un desiderio di cooperazione con l'Occidente, un nuovo tentativo di far naufragare gli sforzi che il Mondo Libero sta compiendo per riportare la pace in quell'area.

Gli esperti americani fanno inoltre osservare che Mosca propone una conferenza a quattro proprio nel momento in cui Eisenhower, Macmillan e Mollet si accingono, con incontri bilaterali, ad elaborare una politica comune.

Sino a questo momento, il Dipartimento di Stato americano ha declinato ogni commento ufficiale, giustificando il proprio silenzio con la opportunità di sottoporre le proposte di Scepilov ad un più approfondito esame.

Secondo taluni alti funzionari, il discorso di Scepilov si prefiggerebbe due obiettivi: 1) persuadere il Senato americano a bocciare la «dottrina di Eisenhower» per il Medio Oriente; 2) bilanciare l'effetto positivo che la visita di re Saud a Washington ha avuto sui capi dei Paesi arabi.

g. t.

Parigi, 12 febbraio.

Un portavoce del Quai d'Orsay ha dichiarato oggi che le proposte avanzate dal ministro degli Esteri sovietico Scepilov per risolvere il problema del Medio Oriente costituiscono oggetto di attento esame da parte degli uomini di governo francesi anche se, in apparenza, esse non presentano alcun elemento concreto.

Il portavoce ha aggiunto che la nuova iniziativa del Cremlino ha lo scopo di attenuare i pericolosi effetti del «vuoto» diplomatico venutosi a creare intorno all'Unione Sovietica dopo la sanguinosa repressione dei moti ungheresi.

Londra, 12 febbraio.

(a.) Il Foreign Office si è rifiutato sinora di commentare la nuova iniziativa di Mosca. Nei circoli politici, le proposte russe per «temer lontane le mani» dal Medio Oriente vengono considerate come un audace tentativo di alleviare la «dottrina Eisenhower». In realtà la nota sovietica in cambio di richieste impegnative, non contiene che vaghe promesse.

Lievemente indisposto il Presidente Eisenhower

New York, 12 febbraio.

Il generale Howard Snyder, medico personale del Presidente, ha dichiarato oggi ai giornalisti che il Presidente Eisenhower soffre di un leggero mal di gola in seguito ad una infreddatura contratta lo scorso mese.

Il generale Snyder ha aggiunto tuttavia di non nutrire alcun timore sulle condizioni di salute del Presidente.

Dal canto suo il segretario dei servizi stampa della Casa Bianca ha affermato che Eisenhower, il quale oggi ha anzi giocato a golf, «si sente benissimo».

CRONACA CITTADINA

E' pronto il manifesto per la formazione delle liste

Ventimila donne saranno iscritte nel nuovo albo dei giudici popolari

I requisiti: dai 30 ai 65 anni, licenza media inferiore per la Corte d'Assise, licenza media superiore per l'Assise d'appello, esperte in psichiatria e pedagogia per il Tribunale dei minorenni - La formula del giuramento - Un'indennità di 2 mila lire al giorno

Tra quattro giorni, appariranno sui muri della città i manifesti firmati dal Sindaco per invitare le cittadine che abbiano i requisiti prescritti dalla legge, alla formazione del primo albo delle donne destinate ad assumere l'ufficio di giudice popolare nelle Corti d'Assise, nelle Corti d'Assise d'appello e nel Tribunale dei minorenni. La stessa cosa accadrà nelle altre città italiane, sedi di Corti d'Assise. La legge n. 1441 sulla partecipazione delle donne all'amministrazione della giustizia è stata approvata il 27 dicembre, pubblicata il 3 gennaio, ed entra in vigore il 17 di febbraio.

Le donne salgono così un altro gradino nella scala della emancipazione e della uguaglianza tra i sessi, solennemente proclamata dalla nostra Costituzione. Entrano — per ora in punta di piedi — nelle aule della giustizia e si siedono accanto ai magistrati in toga: sono ancora escluse dalla professione vera e propria e dalla carriera, ma appartengono all'ordine giudiziario: il loro voto avrà lo stesso valore di quello dei magistrati effettivi, lo stesso peso nell'assoluzione e nella condanna degli imputati. E' stata una battaglia dura, combattuta contro pregiudizi triti e antiche riserve mentali, che in paesi più del nostro sciolti dai vincoli di una secolare opposizione alla partecipazione delle donne alla vita pubblica, sono stati superati da tempo. In Francia ebbe un rapidissimo cammino nei ranghi della magistratura le donne hanno addirittura preso il sopravvento sugli uomini. Siamo ancora molto lontani da questo: ma il primo passo è stato compiuto; il secondo si compie in questi giorni con l'attuazione della legge.

Come saranno formati gli albi delle donne-giudice? Il Primo presidente della Corte d'Appello prof. De Litala e il Procuratore Generale dottor Nigro, nelle avvertenze diramate in questi giorni ai sindaci scrivono: «*Il manifesto sarà rivolto a tutte le donne che hanno la cittadinanza italiana, godono dei diritti civili e politici, hanno buona condotta morale, età non inferiore ai 30 anni, non superiore ai 65 anni*». Per essere iscritte nei primi albi delle donne che possono assumere l'ufficio di giudice popolare di Corte d'Assise, occorre avere la licenza media inferiore; per la Corte d'Assise d'Appello è necessaria la licenza media superiore; le candidate ad assistere i magistrati del Tribunale dei minorenni, devono essere esperte in assistenza sociale e biologia, psichiatria, antropologia criminale, pedagogia, psicologia. Le domande dovranno essere presentate non più tardi del 15 aprile.

Nel frattempo il municipio procederà, d'ufficio, all'iscrizione delle donne che hanno i requisiti richiesti: la domanda sarà indispensabile soltanto per quelle che pur avendo la residenza a Torino non vi hanno il domicilio elettorale. Si calcola che nella nostra città circa 20-25 mila donne possano aspirare ad essere incluse nelle liste dei giudici popolari.

Una commissione composta dal sindaco e da due consiglieri comunali compilerà, entro il 15 maggio, due elenchi distinti, uno per i giudici popolari-donne di Corte d'Assise, l'altro per i giudici popolari-donne d'Assise d'Appello, includendovi di diritto anche quelle che non abbiano fatto domanda d'iscrizione pur avendone i requisiti, dopo aver esaminato con particolare attenzione soprattutto quello di buona condotta morale. Il 10 giugno gli elenchi saranno trasmessi al Pretore. Seguirà poi una lunga procedura affidata ai magistrati, per la formazione a sorteggio delle liste generali dei giudici popolari e di quelle dei giudici ordinari e supplenti delle singole sessioni.

Nelle Corti d'Assise, accanto al presidente, che è un magistrato d'Appello, e al magistrato del Tribunale, siederanno sei giudici popolari dei quali almeno tre potranno essere donne; la stessa composizione avranno le Corti d'Assise d'appello. Nei dibattimenti che si prevedono di lunga durata, il presidente disporrà che prestino servizio altri giudici popolari aggiunti in numero non superiore a cinque, dei quali tre uomini e due donne. Quanto al Tribunale dei minorenni, uno dei due esperti che assistono i magistrati sarà una donna.

Nell'assumere l'ufficio per la sessione alla quale sono stati chiamati a partecipare, i giudici popolari uomini e donne presteranno giuramento nell'aula delle pubbliche udienze con la seguente formula: «*Giuro la ferma volontà di compiere da persona d'onore tutto il mio dovere, cosciente della suprema importanza morale e civile dell'ufficio che la legge mi affida, giuro di ascoltare con diligenza e di esaminare con serenità prove e ragioni dell'accusa e della difesa, di formare il mio intimo convincimento giudicando con rettitudine e imparzialità, e di tenere lontano dall'animo mio ogni sentimento di avversione e di favore, affinché la sentenza ritenga quale la società l'attende: affermazione di verità e di giustizia. Giuro altresì di conservare il segreto*».

Quanto ricevono di indennità i giudici popolari? Le tabelle attualmente in vigore prevedono duemila lire al giorno. I giudici che risiedono in provincia percepiscono pure un assegno per le spese di viaggio e di trasferta. Lo stesso trattamento verrà esteso alle donne-giudice.

Progetto di una mostra degli artigiani della moda

Il programma esposto al Sindaco - Adesione di 610 ditte

Una delegazione delle tre associazioni artigiane, accompagnata dall'assessore al lavoro cav. Mario Enrico, ha esposto ieri al Sindaco il programma di una grande manifestazione dell'artigianato dell'abbigliamento che si dovrebbe svolgere in concomitanza con il SAMIA. Come è noto, gli artigiani non possono essere ammessi nei due Saloni, primaverile ed autunnale, delle confezioni in serie. Il Sindaco, in Consiglio municipale, aveva promesso a suo tempo d'interessarsi della questione e di promuovere e appoggiare, eventualmente, una manifestazione riservata ai creatori della moda torinese.

Il programma, che sarà prossimamente esaminato dalla Giunta, dovrà essere realizzato sotto il patrocinio dell'Ente della Moda. Si dovrebbe chiamare: Rassegna primaverile artigianale della moda. 610 artigiani hanno chiesto che abbia sede a Palazzo Reale o a Palazzo Madama e si svolga dal 24 aprile al 5 maggio. Comprenderà tutto quanto è inerente all'abbigliamento femminile e maschile: vi hanno già dato l'adesione 610 ditte: 200 di abbigliamento per signora e bambino, 70 di maglieria, 10 di pellicceria, 30 di modisteria, 70 di calzoleria, 60 di biancheria, 5 di cravatte, 8 di cappelli per uomo, 12 di gioielli, 50 di pelletteria e confezione. Sarà presentato un completo campionario dell'abbigliamento con sfilate di modelli organizzate in una sala centrale, due sfilate di calzature e presentazione di manichini viventi. Una sala a parte sarà riservata alle ditte fornitrici delle «boutiques».

La manifestazione ha quale scopo: fornire, accanto alla grande produzione in serie, una visione completa della moda, dando modo ai creatori dei modelli di esporli con tutti gli accessori. Si tratta dell'embrione di una grande Mostra nazionale, che dovrà svolgersi a Torino ogni semestre, richiamando la collaborazione delle aziende artigiane che in Italia sono quasi 300 mila. Al Comune gli artigiani hanno chiesto un contributo di 20 milioni. Altri 10 li chiederanno alla Camera di Commercio.

Duemila, e non li dimostra

Il Veglione dei giornalisti il 1° marzo al Carignano

Torino compie duemila anni (e li sforza di non dimostrarli). Per rendere omaggio alla città così ricca di fascino e di memorie, l'Associazione Stampa Subalpina ha dedicato al «Duemila, ma non li dimostra» il tradizionale veglione dei giornalisti.

La sera di venerdì 1° marzo — nel teatro Carignano trasformato in profumata serra con i fiori offerti dall'Azienda di Soggiorno e dall'Ente del Turismo di Imperia — rivivranno i personaggi più celebri della storia torinese, da Madama Reale alla contessa di Castiglione, dalla «Bela Rosin» a Dorina. Le dame indosseranno i costumi della rispettiva epoca, creati da Giacomo Siradelia; i loro cavalieri sfoggeranno uniformi o abbigliamenti creati dall'Associazione dei Maestri sarti. La tv trasmetterà in tutta Italia le fasi della festa, che rievocherà anche gli albori del cinema, i lontani tempo del «charleston», la scapigliatura che ebbe a Torino il suo centro. Due tra le più note orchestre della Rai, e i loro cantanti, renderanno più gaia la manifestazione.

Anche quest'anno tra le partecipanti al veglione verrà scelta da un'apposita giuria la «signora di Torino» alla quale il pittore Paulucci eseguirà il ritratto. Premi saranno assegnati alla maschera più originale, al gruppo più indovinato, alla «toilette» più elegante. Numerosi premi saranno estratti a sorte fra tutti gli intervenuti. La vendita dei palchi e dei biglietti d'ingresso avrà inizio nella prossima settimana; per le prenotazioni sono già aperte presso l'Associazione Stampa Subalpina, in galleria San Federico 16.

Ladri all'assalto di una gioielleria in via Cavour

Scomparsi cinque milioni d'argenteria attraverso una breccia nel pavimento

Con un paziente lavoro di scalpello la banda si è aperta la strada dalla cantina al negozio - Il colpo scoperto all'alba dallo spazzaturaio e dalla portinaia

Cinque milioni d'argenteria: ecco il bottino raccolto dai ladri in un negozio di via Cavour 11, l'altra notte, con il solito sistema del buco.

Il nuovo grave «colpo» (è un periodo, questo, di furti a ripetizione) è stato perpetrato ai danni della ditta «Cepollini Marchesa» di proprietà dei coniugi Modesta e Attilio Nicolello. Secondo la ricostruzione della Squadra Mobile, che ha impegnato nelle indagini i suoi migliori funzionari ed agenti, i ladri dovevano essere almeno quattro. Presumibilmente erano in 3 la banda riusciva a penetrare nell'androne di via Cavour; subito i malfattori, che di certo avevano studiato l'impresa da tempo e nei minimi particolari, attaccavano l'uscio che immette alle cantine: l'uscio era assicurato allo stipite da un robusto lucchetto, giudicato inespugnabile. Ma i ladri con un ferro da scasso, facevano saltare il congegno del lucchetto, aprivano la porta e scendevano nel sotterraneo. Entravano nella cantina del Nicolello e cominciavano il lavoro. Trasportavano sotto nel solito casse d'imballaggio per argenteria luogo la scala e nel corridoio: chiunque fosse sceso sarebbe incappato e il rumore avrebbe immediatamente dato l'allarme. Poi accatastavano altre casse, l'una sull'altra, nella cantina corrispondente al retro del negozio. Infine, con un grosso scalpello (almeno si suppone, poiché nessun arnese è stato trovato sul posto), iniziavano a praticare il buco nel soffitto. L'operazione durava indubbiamente un paio di ore. Lo spessore da vincere era di oltre quaranta centimetri. Veniva pian piano aperto un foro della ampiezza di circa mezzo metro quadrato, attraverso cui era possibile il passaggio di una persona normale.

Agevolmente i ladri si issarono nel retro: sbucavano quasi sotto una scrivania e dal piccolo ufficio penetravano nel negozio vero e proprio. Qui effettuavano un esame di tutti i «pezzi»; frugavano ogni armadio, ogni cassetto, ogni bacheca, buttavano all'aria le vetrine, cospargevano il pavimento di scatole e scatoline. La loro scelta era accurata: tralasciavano le cose ingombranti e di limitate pesso e s'impadronivano invece dell'argenteria di grande valore, accordando la preferenza ai candelabri, ai vasi e ai piatti cesellati. Fuggivano per la stessa via e s'allontanavano dalla casa forse tra le 4,30 e le 5, senza che nessuno li incontrasse o li notasse, senza che nessun inquilino avvertisse alcunché di sospetto.

Alle 7 uno spazzaturaio scendeva in cantina per caricare nel suo carro i rifiuti. L'uomo urtava contro una cassa la quale rotolava per la scala e ne urtava un'altra a tutte e due finivano poi contro una terza con rimbombante fracasso. Mentre ancora imprecava, pensando ad uno stupido scherzo di ragazzi, lo spazzaturaio, fatte qualche passo in corridoio, scorgeva le altre casse. Insospettito le scavalcava e arrivava sino alla cantina dei Nicolello. Seguendo con lo sguardo le tre casse, piazzate nel centro della stanza, rifece verso il soffitto, scoprì va, al lume della pila, il buco. In un attimo comprendeva (tutto o di corsa, anzi mente, tornava su nell'androne. La custode, Corinna Martino, lo accoglieva con un vivace rimprovero: «Ma perché ha fatto tanto chiasso? Avrà svegliato tutto lo stabile». «Lasci perdere», replicava l'uomo, «c'è un buco così nel soffitto della cantina... Ci sono stati i ladri!».

Poco dopo sul posto giungeva no il vice questore dott. Leone, il capo della Mobile dott. Mauger, il commissario dott. Valerio e un nugolo di sottufficiali ed agenti. Si effettuavano i primi rilievi, si procedeva ai primi interrogatori. Intanto, destati da una telefonata, arrivavano trafelati i signori Nicolello. Dinanzi allo scempio si mettevano le mani nei capelli, disperati. «Avevamo messo il negozio di una serratura a prova di bomba, non avrebbe resistito se serrature più robuste»

I coniugi Nicolello, proprietari della gioielleria svaligiata

esclamava il proprietario in preda di desolazione «ma alla banda del buco proprio non avevo pensato... altrimenti avrei rinforzato il pavimento con lastre doppie di acciaio». Rapido inventario: un danno di almeno cinque milioni, purtroppo non coperti da assicurazione. Interrogati dai funzionari i coniugi dichiaravano che il giorno prima, verso le 17, erano entrati nel negozio due tipi poco rassicuranti bruni di capelli, occhi neri e baffi: i due avevano chiesto un bracciale d'oro e alla risposta del signor Nicolello: «Ma qui si vende argenteria!...» avevano salutato tra i denti e non n'erano andati, non senza essersi guardati lungamente attorno. Gli sconosciuti avevano sostato alcuni tre o quattro minuti in strada, osservando la vetrina, ed infine erano scomparsi.

Nella giornata di ieri la Mobile ha eseguito parecchi fermi, uno solo dei quali, però, è stato mantenuto: si tratta di un responsabile di «buchi», il 28enne Gino Mellari, abitante in via Piffetti. Ma il Mellari non è implicato nel «buco» di via Cavour (per il quale ha un alibi ineccepibile), bensì in un'altra non meno spericolata impresa ladresca. Il 6 febbraio scorso due individui, fra cui appunto il Mellari si portavano nella soffitta dello stabile di corso Firenze 45 e di lì, aperto un foro, si calavano nell'alloggio del signor Chiaffredo Caldo. Il Caldo, che era a letto, vedeva abbigottito il soffitto spalancarsi e due uomini scendere in casa uno tra un rovinio di calcinacci. Prima ch'egli potesse correre al telefono e chiamare la Celere, i malfattori riuscivano a dileguarsi per le scale. Ora il Mellari è in carcere. Il complice è già stato identificato e il suo arresto è questione di ore.

Un esposto ai carabinieri: ora deciderà la magistratura

Il calciatore Grava del "Torino" denuncia una truffa di 8 milioni

Aveva affidato la somma ad un'azienda editoriale di Aosta per la pubblicazione di un annuario delle piccole industrie - Il volume doveva uscire in gennaio

Il giocatore del «Torino» Lino Grava ha perso alcuni milioni in una speculazione finanziaria con un editore di Aosta. Il valido difensore della squadra granata, ritenendo che la sua buona fede sia stata carpita con raggiri, ha presentato un esposto ai carabinieri chiedendo che indaghino nella vicenda e vedano se per caso egli deve considerarsi vittima di una truffa.

Il suo incontro con l'editore, che ha una azienda ad Aosta, risale al 1955. I due si conobbero di vista perché questi era anche un tifoso del calcio. Trovandosi insieme in un momento in cui la comune passione per il pallone aveva ceduto al fronte a discorsi sulla svalutazione della moneta e sul modo migliore per impiegare i propri risparmi, l'editore lanciò la proposta di pubblicare un «annuario delle piccole industrie d'Italia». Avrebbe dovuto contenere trentamila indirizzi circa ed essere una completa rassegna in quel senso. L'utilità di una simile opera era facilmente intuibile. Per poter pubblicarla occorrevano denari, e molti, ed anche tempo per le dovute ricerche.

L'idea non spiacque al Grava. Il quale però rimase molto incerto sulla forma con la quale partecipare, perché comprendeva di essere a digiuno di ogni conoscenza editoriale. All'inizio diede sotto forma di prestito alcuni milioni. L'editore si mise al lavoro. Quando gli vedevano il Grava chiedeva notizie di come progrediva l'annuario. E si sentiva rispondere: «Bene. Una fatica ccia, ma quando sarà finito sfonderà di mucchio». Il tempo passava, l'opera non usciva. «Quando vedremo questo benedetto annuario?» domandava il calciatore. «Dia tempo ai tempi, diamine — l'altro rispondeva — Purtroppo ci sono molte difficoltà, non ultimo quella finanziaria». Occorrevano, a dire, altri milioni. Poiché il Grava aveva ormai investito una somma non indifferente, si lasciò convincere di mettere fuori altri denari con la speranza che servissero a finire l'opera e gli permettessero di ricavare l'intera somma, oltre agli augurabili utili. Così consegnò all'editore circa 8 milioni.

Il calciatore Lino Grava

Con il passare del tempo il calciatore si preoccupava con maggior insistenza dell'annuario. Aveva mille preoccupazioni per la sua partecipazione al campionato di calcio e per la posizione difficile della sua squadra, tuttavia non poteva dimenticare gli 8 milioni. Finì con il chiedere un termine e l'editore gli assicurò che l'annuario delle piccole industrie sarebbe uscito entro il gennaio 1957. Al 31 del mese scorso però il volume non aveva visto la luce. Il Grava cominciò ad insospettirsi. Controllò la situazione finanziaria dell'editore e con amara sorpresa constatò che, contrariamente a quanto questi aveva sempre assicurato, era appesantito da debiti ingenti. Si fece la convinzione di essere stato ingannato. Chiese che gli fossero restituiti i suoi denari. Inutile tentativo.

Allora s'è rivolto all'avvocato Bardessono perché lo assista nel ricupero della somma. E ieri, accompagnato dal legale, si è recato dai carabinieri a chiedere il loro intervento. L'esposto sarà trasmesso alla magistratura.

Galleria di 200 metri per attraversare Lanzo

Il finanziamento: 230 milioni - Inizio dei lavori entro l'anno

La «direttissima» Torino-Valli di Lanzo è una delle grandi arterie che la Provincia si propone di realizzare. Tra i problemi da risolvere vi è l'attraversamento di Lanzo. La questione è stata discussa ieri nel corso di una assemblea presieduta dal Presidente della Provincia, prof. Grosso. Vi hanno partecipato i Sindaci di Lanzo, Cafasse, Ciriè, Pessinetto, Germagnano e Groscavallo; gli assessori provinciali ing. Bardelli e dott. Farina; l'ing. Magnoni, i rappresentanti della S.I.P., dell'Acquedotto municipale, delle Cartiere Nessi, Di Medici, Germagnano, ecc.

Per l'attraversamento di Lanzo si pensa di aprire una galleria, della lunghezza di 200 metri, parallelamente ai tunnel ferroviario già esistente. L'accesso alla galleria verrebbe studiato in modo da collegare tanto la strada comunale di Fiano che la vecchia provinciale di Lanzo.

Nella riunione di ieri è stato esaminato anche il piano di finanziamento. Il costo dell'opera (galleria e strade di accesso) dovrebbe aggirarsi sui 230 milioni di lire. La somma sarà ottenuta con un mutuo, di cui una parte (cento milioni) sarà garantita dai comuni di Lanzo, Ciriè e Germagnano con il concorso di enti e industrie della zona. Per la parte da loro garantita questi enti provvederanno anche al pagamento degli interessi (che ammonterebbero complessivamente a 17 milioni di lire). La Provincia assicurerà gli altri 130 milioni necessari per realizzare l'opera e pagherà le rate di estinzione del mutuo di 100 milioni (esclusi gli interessi) garantito dai Comuni.

Secondo le previsioni, il progetto definitivo dovrebbe essere pronto entro pochi mesi in modo da consentire l'inizio dei lavori prima della fine dell'anno.

Specchio dei tempi

Al Cannocchiale l'ultimo parere - Una felice iniziativa del Vescovo di Cremona - Mille, non 5.000 lire, la riconoscenza della patria - Polizia indiscreta: lasciate dormire la gente in pace

Un canonico del Duomo ci scrive:

«Non avrei mai creduto che il mio scritto dovesse procurarmi tante lettere, sia di adesione che di protesta (alcuni prendono occasione per protestare persino contro i baracconi del carnevale messi in piazza San Giovanni, come se fossimo stati noi canonici del Duomo a farceli mettere!)... Ma, se *La Stampa* mi concede un po' di spazio, vorrei rispondere all'avv. Lo Re, che mi dispiace di non aver ben qualificato per pura e involontaria inavvertenza, dato che il suo scritto risaliva a più d'un anno fa ed io risposi al suo argomento soltanto per incidenza e con poche parole. L'avv. Lo Re ritorna sul fatto delle fanciulle che partecipano ai cortei funebri, chiedendo che per solo sentimento di amore e di tenerezza verso i piccoli esse siano liberate dal triste compito. Ho compreso pienamente la sensibilità del mio illustre contraddittore, e la sono condivisa da tantissime persone di riguardo. Ma, anche prescindendo da altre considerazioni, noterò che il Cristianesimo considera la partecipazione ai riti funebri come un'opera di misericordia; e che le famiglie in lutto, chiamando tali istituti a partecipare a un'opera di cristiana pietà (qual è quella di unirsi alle preci liturgiche della Chiesa) la ricambiano con un'altra opera di carità, che si converte in pane a istituti poveri della città.

«Io vorrei prendere l'occasione per segnalare un istituto simpaticamente noto ai vecchi torinesi, ma quasi sconosciuto ai torinesi recenti. E' quello della "Sacra Famiglia" (via Le Chiuse 14) che normalmente manda nei funerali cortei le sue allieve, meglio conosciute dai torinesi col nome di *Verdoline* o *Verdine* dal colore dell'abito che indossano. Fondato nel 1853 dal ten. Gaspare Saccarelli, cappellano del Re Vittorio Emanuele II e benefattore massimo del Borgo San Donato, allora periferico e in stato di abbandono, tale istituto fu una provvidenza per tante giovani orfane o povere. Oltre quattromila di esse uscirono da quella casa, trasformate in abili artigiane, impiegate, madri di famiglie. Ora è retto da un'amministrazione laica della quale fa parte un ecclesiastico (che è lo scrivente); e chiunque lo desideri può constatare come tutto là, dalla cappella alle aule scolastiche ai laboratori al teatro alla scuola materna (moderna e attrezzatissima), spiri serenità ed allegria. Le allieve studiano, imparano il cucito, il ricamo, frequentano i corsi d'avviamento al lavoro, di computometriste, di dattilografe, alcune persino di ragioneria. Ma le fanciulle sono in parte orfane e tutte di povere famiglie (provenienti anche dal Veneto e dal Meridione); la retta mensile è di lire 3000-4000, ma oltre la metà di esse pagano nulla. Se mancassero gli introiti dei servizi funebri (almeno fino a quando non si abbiano altre risorse) mancherebbe loro il pane.

«L'avv. Lo Re termina il suo scritto col dilemma: *Ospedali o Chiesa?*... E' facile, lì no, cadere nella superficialità di argomenti tanto vasto e complesso. Ma perché egli lo dice "ruvido per la nostre mani"? Io rispondo invece: *Occorrono gli uni e le altre*. Non si creda che noi sacerdoti siamo insensibili al problema ospedaliero di Torino (non furono forse sacerdoti i fondatori degli ospedali di San Giovanni, di San Luigi, del Cottolengo?)... Per più anni amministratore dell'"Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino", conosco discretamente il problema. Ma che oggi i nostri ospedali sono tutti un cantiere, che si costruiscono nuovi reparti, che altri si sopraelevano, che i letti si moltiplicano, che anno in progetto o già approvati nuovi ospedali (Astanteria Martini e Ima&el)... Per le nuove parrocchie periferiche è un'altra cosa; i mezzi finanziari sono enormemente inferiori. Esistono già commissioni di architetti, tecnici, ecclesiastici che studiano il problema sotto tutti gli aspetti. Ci vorrà pazienza, ma la soluzione dovrà pure ottenersi, se non si vuole che la periferia di Torino abbia da diventare una terra di missione. Ed è per questo che il Cardinale Arcivescovo ha rivolto il suo recente, paterno appello alla generosità dei cattolici torinesi».

Canonico Silvio Solero.

Un lettore ci scrive da Cremona:

«Assiduo vostro lettore da oltre un trentennio, seguo con interesse lo "Specchio dei tempi", ed ho letto la lettera dell'avv. Lo Re, circa la partecipazione dei bambini appartenenti ad istituti benefici ai funerali, la risposta datagli dal canonico Solero, e la sua replica. Sette od otto anni fa ritenni opportuno indirizzare una lettera ad un quotidiano locale, protestando per la partecipazione ai funerali, dei bambini appartenenti a collegi od orfanotrofi e contro coloro che, facendo un'offerta agli istituti, alla memoria del defunto, chiedevano l'intervento di una numerosa rappresentanza, salvo lasciare i propri figli a casa "poiché non è certo confacente all'età del bambino il farlo partecipare a funerali".

«Inutile dire che la protesta non ebbe seguito alcuno, i bambini continuarono per anni, e con qualche tempo, a seguire i funerali e queste fino a circa un anno indietro, fino a quando cioè S. E. Mons. Vescovo di Cremona diede disposizioni affinché questa usanza avesse termine. C'è da augurarsi che S. E. il Vescovo di Torino, segua l'esempio di quello di Cremona, riscontando, in tal caso, anche la calda approvazione del canonico Silvio Solero».

Segue la firma.

Un lettore ci scrive:

«In riferimento all'articolo di Paolo Monelli sulle "pallone combattenti", mi permetto di far presente che l'autore, pure interpretando con commossa comprensione l'amarezza di tutti i combattenti per la mancata rivalutazione della pensione, ha dato origine a un piccolo equivoco, in quanto la pensione di L. 5000 fu rilasciata, esclusivamente agli ufficiali mutilati e quella concessa ai soldati era del valore di lire 1000. Non essendo specificata tale distinzione nell'articolo, molti combattenti si sono rivolti agli uffici della federazione della A.N.C.R. nell'illusione di poter ottenere la rivalutazione della pensione a L. 5000».

Prof. Oscar Bosco
Presidente provinciale dell'Ass. Naz. Combatt. e Reduci

Un lettore ci scrive:

«Sono albergatore da circa 16 anni, in possesso di tutti i requisiti richiesti dalla legge, in regola e sempre ossequiente a dette leggi. Chiedo, in dando capitalità a coppie legali (marito e moglie), regolarmente registrate, l'autorità competente può disturbare a qualsiasi ora notturna dopo i regolari controlli nei registri dell'albergo, i clienti che stanno riposando».

Un albergatore

Pro cultura Immobile. — Oggi alle 17,30 in via Cernaia 11, dibattito con N. Pepe e Giacomo Colli su «Il teatro italiano del dopoguerra».

Università Popolare. — Oggi alle 21 il prof. C. Scarioni terrà una conferenza su: «Trattamento dei tumori maligni».

Istituto di Filosofia — Domani alle 16 in via Po 18, il prof. Augusto Guzzo parlerà sul tema «Cavalcanti e Dante».

Ordinanza del Sindaco per eliminare i fumi nocivi che ammorbano l'aria

Notevole aumento negli ultimi anni con pericolo della salute dei cittadini
Si tratta di cattiva combustione - Precise norme per i privati e le industrie

Ogni giorno, dai camini delle case di abitazione e dalle ciminiere delle industrie, «piovono» sulla città almeno sette tonnellate di fuliggine: si tratta di polvere di carbone e di nafta malamente bruciati. Il problema, su cui «La Stampa» si è ripetutamente soffermata, riportando le proteste dei lettori ed i pareri dei tecnici, è stato ora affrontato dal Municipio.

Il Sindaco, avv. Peyron, ha emesso ieri un'ordinanza nella quale si dice: «Constatato che, con il progressivo estendersi degli impianti di riscaldamento, e specialmente con l'impiego, in essi, di olii combustibili, si è avuto, negli ultimi anni, un forte aumento dell'inquinamento dell'atmosfera, per effetto di fumi, polveri ed altre sostanze prodotte da cattiva ed incompleta combustione; considerate che tali prodotti, con molteplici modi di azione possono arrecare danno alla salute della popolazione; il Sindaco raccomanda che sia curata con la massima diligenza la condotta dei focolari, in modo da ottenere una combustione completa e che sia verificata la costante scrupolosa osservanza delle norme dei regolamenti municipali».

Nel manifesto il Sindaco annuncia inoltre che «saranno eseguite ispezioni per accertare la regolarità degli impianti e il loro funzionamento».

Nell'ordinanza si ricordano le principali norme che devono essere osservate nei singoli settori:

Insolari: ogni focolare dovrà avere una canna propria, isolata dalle altre per lo sfogo dei prodotti della combustione e prolungata fin oltre il tetto e sempre mantenuta in perfetto stato di funzionamento;

canne camine: i camini dei forni da pane e delle piccole industrie esercite in caso di abitazione, dovranno disporre di cappa di aspirazione con sufficiente tiraggio segna il focolare e di adeguata sezione;

camini e similare: i camini delle case private, dei caloriferi o simili, nei quali si bruci combustibile che sviluppi quantità di fumo, di fuliggine, di cenere, di odori, ecc., recanti danno o molestia al vicinato, dovranno essere modificati secondo le prescrizioni che ordinerà il Sindaco, sentito l'Ufficiale Sanitario, caso per caso. I camini per uso industriale dovranno elevarsi almeno 6 metri oltre la altezza dei fabbricati distanti meno di 50 metri.

Altre norme riguardano gli accorgimenti che le industrie devono adottare per lo smaltimento delle polveri e dei fumi nocivi e l'applicazione degli speciali depuratori.

AL CONSIGLIO COMUNALE

Polemiche sul deficit dell'Azienda Tranviaria

Gli stipendi del personale

Per la quarta volta, il Consiglio Comunale ha dedicato l'intera seduta al bilancio dell'Azienda Tranviaria e in particolare all'esame delle proposte con cui il Consiglio rinvia alla commissione amministratrice, per un completo riesame, il bilancio dell'azienda. Com'è noto, il documento presenta un deficit di 2 miliardi e 600 milioni: bisogna ridurre questo disavanzo perché il bilancio del Comune, per quanto sia attivo, non è più in grado di colmarlo.

Dopo gli interventi dei consiglieri D'Amico (pci), dott. Nobile (psarg), signora Artom Celli (dc), Cellerino (dc), ha preso la parola l'ultimo oratore iscritto sull'argomento, il consigliere Donat-Cattin (dc). Egli si è soffermato particolarmente sulla voce: retribuzione del personale, che è la più importante del bilancio dell'Azienda Tranviaria. Non è vero, ha sostenuto, che l'aumento dei salari sia stato eccessivo: tutte le altre spese dell'azienda sono aumentate in proporzione maggiore. D'altra parte un pigliettario percepisce oggi 54 mila lire al mese, un autista 57 mila, un manovratore 55 mila: non si può dire che siano stipendi alti. Tutt'al più si può biasimare un livellamento eccessivo. «Siamo di fronte ad un servizio pubblico — ha detto — che alle prestazioni eccezionali che richiede al personale, fa corrispondere la garanzia del posto di lavoro. Non si può licenziare nessuno. Il recente accordo sindacale è stato sollecitato da tutti, anche dal pubblico, per assicurare al personale di svolgere il suo lavoro *di grave responsabilità in condizioni psicologiche e fisiologiche migliori*».

Le economie dunque vanno fatte in altri settori. Ma dove? Secondo l'oratore nessuna delle proposte avanzate in questo lungo dibattito hanno fornito un'indicazione valida per risolvere il problema del «deficit» o per evitare un provvedimento odioso: l'aumento delle tariffe. La crisi dell'Azienda è una crisi di sviluppo della città: è connessa con la struttura urbanistica di Torino. A pari condizioni, noi incassiamo un miliardo e 600 milioni in meno dell'Azienda tranviaria milanese, perché la media di passeggeri per vettura-chilometro è inferiore. Sui nostri tram si fanno ore di pausoso affollamento e un «tempo morto» che costituisce il maggior passivo per l'Azienda. Questo dipende dalla concentrazione delle fabbriche, dal trasporto di masse dei cittadini ai posti di lavoro in ore determinate. «A che cosa dobbiamo dunque destinare — si è chiesto — *i cinque miliardi e mezzo che il Comune ha a disposizione per le spese straordinarie? A colmare il "deficit" dell'Azienda, rinunciando a nuove opere come strade, scuole, edifici? Due miliardi e mezzo* (a tanto ammonterebbe il disavanzo del tram) *significano 18 scuole. La soluzione è dunque una sola: aumentare le tariffe dei necessari, senare il "deficit" restante con le finanze comunali e costruire ad opere utili per Torino le somme destinate al suo progresso*».

All'inizio della seduta l'assemblea aveva discusso due interrogazioni. La prima, presentata dai comunisti e dai socialisti riguardava il libero svolgimento delle elezioni sindacali nelle grandi aziende. Il Sindaco ha assicurato il suo interessamento. La seconda interrogazione, presentata dal dottor Attanasio (p.n.m.) chiedeva il motivo che ha suggerito la concessione di piazza S. Giovanni ai baraccoinisti e auspicava un fresco al baccano di piazza Vittorio. Ha risposto l'assessore Bruno: piazza S. Giovanni è stata concessa per la prima e l'ultima volta. Il prossimo anno vi sorgerà il cantiere degli uffici comunali. Quanto a piazza Vittorio è stato imposto un orario per l'uno degli impianti sonori dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 21.

Un giovane medico stroncato da sincope mentre si fa la barba

Il dottor Giustina, 31 anno, era assistente della clinica odontoiatrica dell'Università - Ieri aveva tenuto regolarmente lezione - A sera si preparava per uscire con la moglie

Un collasso cardiaco ha stroncato ieri sera, improvvisamente, la vita di un giovane e noto medico, il dottor Carlo Giustina, figlio dell'industriale torinese Gaudenzio Giustina.

Aveva 31 anno e da otto era assistente alla Clinica Odontoiatrica della Università di Torino. La sciagura è avvenuta nella sua abitazione in corso Peschiera 35, in circostanze drammatiche. Lo ha assistito nella repentina agonia la consorte, signora Maria Luisa Verdecchia, che si preparava ad uscire con lui per trascorrere la serata in casa di amici.

Nulla aveva lasciato presagire la crisi. Il dottor Giustina era in perfetta salute, pieno di vitalità, di sanhe. Per tutta la giornata di ieri aveva lavorato alla clinica, dove aveva svolto regolarmente la lezione agli studenti in assenza del prof. Dino Roccia. Verso le 19 rientra per rincasare. Ma prima di dirigersi verso corso Peschiera si recava con l'auto all'abitazione della mamma presso la quale si intratteneva per una ventina di minuti discorrendo con lei affettuosamente. Era normalissimo, tranquillo, sereno, non appariva nemmeno stanco dopo la giornata di lavoro. Poco prima delle 20 rientrava alla propria abitazione e si metteva a tavola insieme con la moglie. I coniugi Giustina avevano in programma per la serata una visita ad amici. Verso le 21 essi si accingevano a prepararsi per uscire. La signora si ritirava nella camera da letto e il dottore nel bagno per farsi la barba. Il marito lo ha colto durante questa operazione. E' uscito nel corridoio e con voce fievole ha chiamato la moglie. La signora è accorsa subito e vedendo il marito pallido, con una mano al petto, ha intuito che doveva trattarsi di cosa grave. Lo ha aiutato a spostarsi nella camera e a stendersi sul letto.

La signora telefonava immediatamente ad un sanitario, il prof. Giordano, il quale accorreva e sottoponeva il dottor Giustina ad alcune iniezioni cardiotoniche. Ma le sue condizioni apparivano disperate. E infatti, dopo pochi minuti, il giovane medico moriva fra le braccia della moglie.

Studioso, colto ed appassionato, tutto dedito alla ricerca scientifica, il dottor Giustina era considerato tra i migliori e più promettenti allievi della scuola del prof. Roccia. Era segretario della Società Piemontese di Stomatologia e membro dell'Accademia delle Arti Sanitarie. La sua attività scientifica comprende anche numerose pubblicazioni tra cui alcune di particolare interesse nel campo della fisiopatologia orale. La notizia della sua improvvisa, tragica fine ha destato impressione e cordoglio negli ambienti medici torinesi.

Un dirigente della Riv morto d'infarto a Trieste

Ci telefonano da Trieste.

Vittima di infarto, è morto in un albergo triestino l'ing. Argentino Tomassetti, di 57 anni, abitante a Torino in via Cassini 20, direttore del servizio turistico della Riv. L'ingegner Tomassetti era da alcuni giorni nella nostra città per organizzare un viaggio turistico del personale della Riv.

TEATRO CARIGNANO
Questa sera ore 21,15
NINO TARANTO
con la sua Compagnia di Prosa
presenta
CAVIALE E LENTICCHIE
Novità di Scaraicci e Terzoni

TEATRO CARIGNANO
Domani, ore 16, unica recita
a prezzi familiari
NINO TARANTO
con la sua Comp. di Prosa in
CAVIALE E LENTICCH

Teatro e coltura

E' insorta una curiosa disputa sul teatro e la coltura. Come deve comportarsi il teatro di fronte alla coltura; quali diritti, esigenze, preminenze può vantare la coltura sul teatro? Che autori attori registi debbano sapere il fatto loro, è pacifico; e l'autore saprà certamente la grammatica, e l'attore come si entra in scena, e il regista saprà... Oh, i registi sanno tante cose che è inutile insistere. Ma, si dirà, questa è la professione, anzi il mestiere! E allora la coltura è un'altra cosa: è distinguere *Occupati d'Amelia* dalla *Figlia di Iorio*, Ibsen da Shaw, è comprendere e «rivivere» Amleto o il Misantropo e porgere le battute meccaniche, sfreccianti e leggiadre, di Feydeau o Roussin. Ma che altro hanno fatto da decine d'anni i buoni attori, i capocomici raffinati, i critici scrupolosi, se non questo? che altro hanno fatto se non puntare sull'intelligenza del testo, sulla scelta del gusto, sulla possibilità di far del teatro senza tradire la verità (dello spirito), o la malizia comica, o la poesia? No, evidentemente, quando si parla oggi di coltura al teatro si intende qualcosa d'altro. E che mai? Si vorrà ad esempio porre il teatro al servizio della coltura? farne uno strumento di divulgazione colturale? Non possiamo crederlo: la coltura (filosofia, letteratura, filologia, scienza, storia, musica, pittura e via dicendo) è autonoma, anche se strettissimamente legata e armonizza in tutti i suoi aspetti, e vive di se stessa (teatro compreso), delle sue diversità e dei suoi accordi, e si esprime «naturalmente» con il suo vario linguaggio, non servendosi per ipotesi del teatro come d'uno strumento, ma, se mai, irradiandolo del suo lume.

Piuttosto è un grande scrittore comico, e ad esempio filologicamente ci vogliono professori di molta sapienza; ma a metterlo in scena ci vorrebbero Musco o Petrolini, assai meno filologi e archeologi ma capaci di trarre da quei testi vetusti e venerandi la lepidezza e la freschezza della ribalta. La coltura sarà allora ritrovamento ed esaltazione di testi desueti, confinati dal tempo nelle biblioteche? Ma forzare commedie e tragedie che alla forzatura sempre si rifiutarono, forzarle a salire sul palcoscenico, è coltura vera? è vero teatro? Il commovente, entusiastico stupore di chi parla come se la coltura l'avesse appena scoperta, non ci tragga in inganno. Recitare i cosiddetti «classici» è problema grosso, e qui conviene accennare con estrema discrezione al fatto veramente misterioso dell'intimo valore spirituale, creativo, esaltante di un testo e della difficoltà di tradurlo in uno spettacolo d'oggi. Spettacolo che ne rispetti non solo l'essenza, ma i legamenti sintattici, le articolazioni verbali, gli accenti interiori, il linguaggio potente e sfumato. Domandiamoci con umiltà se è possibile recitare davvero, e fino a qual punto, in italiano francese inglese una tragedia greca, con quei ritmi originari, con quelle voci intraducibili, e quei suoni, quella musica, e il fremito argenteo e lungo del cielo del mare del mito... Questa sarebbe la «coltura» vera e maiuscola, ma è meglio non essere fraintesi. Su queste sfumature delicate, sottili, ogni sentenza appare subito grossolana e pesante: sono questi i «segreti» dell'arte, del gusto e della fortuna, e non possono essere «programmati»; l'uomo che al teatro porta l'anima sua e le sue inquietudini, può aspirarvi con casta modestia. Banchetti celesti, ove sono convitate, con Platone e Montaigne, le ombre affabili e tremende di Sofocle, di Shakespeare, di Goethe.

Avviene poi che non solo si propongano i nomi troppo spesso inaccessibili dei sublimi pilastri dell'umanità, ma nomi e testi così lontani e ostici e freddi da farci dubitare che gli ardenti zelatori non abbiano ben compreso dove l'attualità d'uno spettacolo si innesti nella ricchezza nascosta, a volte troppo nascosta, di un copione che giace sotto la polvere. Nella storia letteraria e teatrale s'è visto che testi da cavarcisi il cappello, in scena non reggono più. Sono diventati libri, e magari bellissimi libri. E' un punto sensibile sul quale si può discutere per anni, ma alla prova se ne siamo accorti troppe volte. Perché alla loro virtù letteraria, realistica o fantastica, è venuta a mancare quell'adesione al palcoscenico, quella particolare «espressività» della ribalta, che converte uno spettacolo «d'eccezione» in un semplice spettacolo che interessa il pubblico. Si può tentare? Certo, anzi si deve, ma con un amore del teatro che sia pari almeno all'amore del testo. Troppi sono quelli che sdegnando il teatro, non amandolo in se stesso, considerandolo un «genere» inferiore, credono di redimerlo, e di giustificarsi, inalberando il gonfalone della coltura e degli stati di coscienza e della condizione umana, e della religiosità.

Ma chi ama il teatro, il teatro in sé, nel suo rigoglio umano e nelle sue fantasie, non se ne vergogna, e non vuole giustificarsi, purificarsi, detergersi. Accetta il teatro com'è, con i suoi limiti e con i suoi improvvisi, celestiali sconfinamenti. Su che si è in biblioteca un tesoro di pensiero di letteratura e di poesia accumulato nei secoli, che qualche volta può trasformarsi sulla scena in stupefacenti rappresentazioni: è il brivido sacro e stormente di *Ifigenia*, l'arazzo di *Antonio e Cleopatra*, la favola boschereccia di *Aminta* o il caos che rinasce alla luce di Goethe. Su questo; e pur si diverte alle *Furberie di Scapino* e ridacchia alle scappatelle della *pochade*. Gran confusione? No, anzi, scelta, discernimento, arguzia improvvisa e svanente o commozione durevole; coltura agile e viva, perenne se pur intermittente (delle intermittenze del sentimento, del caso o della fantasia), e sempre attuale e inventrice e creatrice. La sua energia non è libresca affetto, anche se si infiamma sulle parole scritte di Shakespeare e di Racine. Questa coltura sa che un «canovaccio» può essere in teatro una gran cosa; non ama la mediocrità né colta né incolta; sbadiglia alle «riesumazioni» scolastiche, ma se c'è da mettere in scena Cechov, ne riecheggia lo stile esatto, e se mette in scena il vecchio Testoni (che gran poeta non fu davvero) ne cerca rinfrescarlo, rimpannucciarlo, riadattarlo al gusto nostro con la garbatezza e la decenza dovute al caro nonno provinciale. Cerchismo dunque, amici cari, di essere più colti che si può, ma senza gridarlo in piazza; ché l'essere colti è un nostro dovere, sempre ricordando che ad esserlo in maniera storta c'è rischio di perdere il dono maggiore del teatro: la spontaneità.

Francesco Bernardelli

Nello studio del nipote di Churchill

Il pittore John Spencer Churchill, nipote del grande statista, dà gli ultimi tocchi al ritratto di Adele Leigh, prima attrice del Covent Garden di Londra. La Leigh è una fine intenditrice d'arte e possiede una collezione di dipinti moderni reputata di grande valore

ANCHE I PERITI POSSONO SBAGLIARE

La verità al vaglio della scienza

Il disaccordo fra gli esperti è cosa che lascia disorientato il pubblico - Perché l'uno dice bianco, l'altro nero, il terzo bigio, se la tecnica e la metodologia delle ricerche è la stessa? - Il caso Pelzer: quello che non vide il medico e fu visto, invece, dall'agente che piantonava il cadavere

Roma, 12 febbraio.

Non si può dire che l'intermezzo peritale che si è avuto la settimana scorsa al processo Montesi abbia isolato proprio le cose come erano. Ma una conclusione acquietante, quale il pubblico si attendeva, almeno su uno dei capisaldi della vicenda — la «cronologia della morte» vale a dire l'ora ed il giorno in cui Wilma Montesi ebbe a perire per annegamento — non si è avuta. Né si può dire se questa conclusione potrà ottenersi negli interrogatori peritali che seguiranno ancora nella prossima udienza.

Sul piano del rilievo obiettivo e, nel caso concreto, altresì descrittivo, dei fenomeni tanatologici offerti dalla misera salma, ma, soprattutto, sulla interpretazione e valutazione da darsi alla realtà ed entità di questi fenomeni, i contrasti o i dissensi che erano in atto fra il medico condotto, intervenuto sul luogo del rinvenimento, i periti-settori che eseguirono l'autopsia, ed i cosiddetti «superperiti», vale a dire i professori Cannuto, Macaggi ed Ascarelli, chiamati dal presidente Sepe, col compito di «revisori», a dire la parola definitiva, si sono moltiplicati e quasi esasperati al dibattimento.

Ora, la scontro surrato cui si è assistito a Venezia fra uomini di scienza che hanno avuto una analoga formazione, che si uniformano, nelle loro ricerche, ad una stessa tecnica, ad una stessa metodologia, se non ha sorpreso i giudici, — i quali, del resto, vi sono avvezzi e, per il fatto che sono ritenuti i periti dei periti, han sempre via libera per giudicare sulla base del proprio convincimento, — non ha mancato di suscitare, stando a quel che riferiscono le cronache, delusione, disorientamento e sconcerto fra quanti seguono da vicino o da lontano il dibattimento. E' un fenomeno, questo, che si registra fra il pubblico ogni volta che, in una vicenda processuale di qualche eco, abbia a verificarsi un disaccordo fra i periti chiamati ad illuminare la giustizia. E' mai possibile — si domanda il pubblico — che due, tre, quattro periti, verosimilmente forniti di pari cultura e di pari tecnica, giungano a conclusioni diametralmente opposte nel valutare un dato obiettivo o nell'esaminare dal punto di vista mentale lo stesso soggetto?

Con dovizione dottrinale il fenomeno che si produce così frequentemente è stato illustrato ed indagato, proprio di recente, in una lezione tenuta all'Istituto di psicologia di Milano, dal professor Aldo Franchini, direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Padova. Richiamandosi proprio alla vicenda Montesi, al disaccordo insorto fra i periti circa la definizione precisa della cronologia della morte della disgraziata fanciulla; evocando clamorose vicende passate (i processi Grende e Graziosi) in cui si udirono medici legali disputare con ogni vigore sulla natura, omicidiaria per gli uni, suicidiaria per gli altri, di alcune ferite da arma da fuoco; rifacendosi all'ormai remoto caso dello sconosciuto di Collegno, che vide in lizza un pugno di periti i quali riconobbero in lui, con pari ed accesa convinzione, la personalità di due soggetti del tutto diversi, il prof. Franchini ha osservato come questi casi di estrema risonanza siano destinati, purtroppo, a rimanere impressi ed a correre, più di quanto si creda, a creare uno stato di disagio e di sfiducia fra gli strati anche del pubblico più provveduto ed evoluto.

Ma se è necessario fare una precisazione (che vi sia disaccordo fra perito onesto e perito disonesto, fra perito colto e perito ignorante il assolutamente ovvio, in questo si tratta del contrasto che interviene in tanti altri campi, fra onestà e disonestà, fra competenza ed ignoranza) «i disaccordi fra i periti — ha concluso il prof. Franchini — quando non siano dettati da incompetenza o da disonestà, non devono essere giudicati con sarcasmo superficiale e, soprattutto, non rappresentano motivo di scandalo e tanto meno di squalifica vergognosa del pensiero medico-legale». Un monito in tal senso ora già partito, tanti anni fa, da Mario Carrara, il più autorevole maestro della Medicina legale italiana, della cui scuola proviene il prof. Cannuto, che oggi occupa la cattedra da lui tenuta: «Il fatto che scandalizza tanto i profani si spiega agevolmente e si giustifica per una ragione che è specifica della Medicina legale e che è indicata dalla funzione di avvicinare, se non di fondere in una simbiosi, due serie di concezioni apparentemente e formalmente contrastanti quali sono quella giuridica e quella biologica». Ma il tema così spinoso è stato toccato anche da Gian Giacomo Perrando, il venerato maestro della scuola medico-legale genovese alla quale si è formato il prof. Macaggi che oggi ne continua la tradizione.

«Un pregiudizio — diceva G. G. Perrando — diffuso anche fra le persone di una certa levatura è quello di credere che la scienza non ammetta discordia di opinioni e che sia sempre disonesta o scandalosa il fatto che, sulla base degli stessi fatti, un perito dica bianco, quello l'altro nero e quell'altro ancora bigio. Non si considera che l'interpretazione dei fatti, in ogni scienza, non esclusa quella più esatta, può grandemente variare, il che per altro, comporta in determinati settori una certa relatività nei responsi peritali. E qui il discorso potrebbe allargarsi. Del famoso consulto al letto di Pinocchio — ha osservato il prof. Franchini nella sua lezione — forse che i clinici sono sempre d'accordo? Forse che l'anatomopatologo al tavolo settorio è poi d'accordo con i clinici? Il prof. Bürger ha scritto un grosso volume sugli errori diagnostici in medicina interna ed il professor Forgue un'opera, che lascia atterriti, sugli errori che si commettono in chirurgia. Ma forse che, passando ad altro campo, la situazione è diversa? La giurisprudenza della Corte suprema è costante ed univoca nelle sue decisioni che riguardano gli stessi problemi, valutati con gli stessi metodi, o non si trovano invece, nei suoi responsi, idee contrastanti e difformi sugli stessi «punti di diritto», sulle medesime fattispecie?

Tutte queste premesse non escludono l'augurio che la verità possa farsi strada e che il cosiddetto «primo bottone» della vicenda Montesi — la cronologia della morte: il 9 aprile o il 10? — che ancora appare ancora così malcerto e scucito, possa essere fissato, come richiede la società dell'indagine. Ma nell'udienza di sabato, il prof. Cannuto ha fatto un'affermazione che ha fatto inorridire il P.M. ed ha lasciato sorpreso il pubblico: «Credo più ad un carabiniere perché non è medico che non ad un medico appunto perché è medico». Non si tratta di un paradosso. E, a prescindere da tanti altri casi registrati dagli annali criminologici, basterà rifarsi ad un esempio classico, l'affare Pelzer.

Il trattava di un bachicoltore semidiscusso che una mattina fu trovato morto nel suo studio, assiso sulla poltrona dinanzi allo scrittoio, la tempia destra perforata da un proiettile. A terra giaceva una rivoltella che i familiari riconobbero per quella del medico municipale, subito accorso, sentenziò che si trattava di suicidio, un'ipotesi, del resto, che era accettata dai familiari. Ma l'umile agente che era stato mandato a piantonare il cadavere, appena la polizia era stata informata del caso, notò che dalla tempia dell'ucciso si dipartivano due rivoletti di sangue: uno che correva parallelo alla posizione del cadavere, l'altro che defluiva all'indietro, verso la nuca. Ora, il rilievo dell'umile agente smentì l'ipotesi del suicidio, certificata dal medico, smascherò il delitto, che era stato consumato da due farfanti i quali — come raccontarono poi in Assise — introdottisi nello studio del banchiere, per rubarti banconote e gioielli, avevano trovato per prima cosa la pistola. Quando, nella serata, Pelzer rientrò nello studio, osò l'affrontarono con la sua stessa arma e l'uccisero. Se ne erano già andati, allorché pensarono di ritornare sui propri passi: tutto era andato bene, perché non inscenare il suicidio? Così il cadavere, che giaceva a terra, fu sollevato, assiso sulla poltrona. Senonché i furfanti non pensarono a detergere il sangue che fluiva verso la nuca, allorché il cadavere giaceva in posizione supina. Ma quello che sfuggì al medico, fu provvidenzialmente notato dall'umile agente.

Francesco Argenta

Risparmiamo almeno all'estero lo squallido festival di Sanremo

Lo spettacolo, purtroppo, era trasmesso in Eurovisione - Spenta per sempre l'ultima traccia di invenzione melodica? - Mancanza di regia, pubblico che agita le mani, "toilettes" inverosimili

I saggi consigliano di risparmiarsi sempre qualcosa di nuovo da godere nella vita. Io mi ero riserbato il Festival di Sanremo. Per sette anni ho resistito. E' occorsa una bella forza d'animo. Mi sono concesso, a gradi, altri diletti: mi sono concesso «Lascia o raddoppia», mi sono concesso il Rock and roll. Ma questo no. Mi dicevo: «Aspetta. Non bruciartelo troppo presto. Contento differito — più grato è a cuor costante». Finalmente sabato e domenica mi sono deciso: ho assistito alla trasmissione.

E qui lascerò a Filogamo le facezie, e parlerò proprio col cuore in mano: raramente ho avuto impressione più penosa nella mia vita. Sabato mi veniva da sudar freddo a pensare che quello che vedevo stava forse arrivando in quel momento, attraverso l'Eurovisione, a qualcosa come tre-quattro milioni di apparecchi, cioè teoricamente una cinquantina di milioni di spettatori. Ardentemente speravo in un piccolo guasto. Quegli impianti sono perfetti ma così complicati. Hanno tanti fili, chilometri e chilometri di fili, hanno tante valvole. Fate, mio Dio, che salti una valvola, solo una valvolina, appena una mezz'ora, così gli altri si stufano e cambiano programma.

Ero stupido, lo so, ormai questi collegamenti funzionano in modo perfetto. Ma lo dico, a queste cose ce le facciamo tra di noi in casa, e allora pazienza, al su che per gli italiani tutto va bene. Però se li portiamo fuori dobbiamo organizzarle in un altro modo. La mia impressione netta è che a Sanremo si vuole un regista, voglio dire un tecnico completo dello spettacolo, un uomo che sappia padroneggiare e armonizzare ogni elemento della rappresentazione, che sappia imporle ritmo e unità. Non so se quest'uomo esiste da noi, se non esiste si cerchi fuori, si vada a prenderlo in un grande teatro di varietà o di rivista, a Parigi o a Londra, si faccia venire dall'America. Ma ci vuole.

Il regista a Sanremo dovrebbe cominciare con l'intervenire in sala. Non è possibile presentare all'estero, per una manifestazione che è annunciata come uno dei numeri del calendario mondano dell'annata, una udienza così promiscua, raffazzonata e sciattona. Non si fa questione di smoking, si fa questione di faccia. Ormai, da quanto si dice, deve essere vero fino una gran parte della sala è imbottita, ossia accaparrata in precedenza dalle Case, dalle orchestre e perfino dai cantanti, per mandarvi parenti e compari a fare da *claque*. Poiché fino ad un certo punto questo è inevitabile, compito del regista sarà pretendere che i portoghesi non abbiano così apertamente facce da portoghesi e indossino giacche normali invece che giacche da guappo, che le zie non mostrino così visibilmente di essere zie.

E naturalmente istruirà gli spettatori perché quando la camera televisiva passa davanti a loro, non diano quel pietoso spettacolo di scollarsi come scemi davanti all'obiettivo, facendo boccacce e agitando le mani. Insomma, anche la sala, in questi casi, è spettacolo e non può essere lasciata al caso.

Naturalmente, ancor più accurata dovrà essere la regia sul palcoscenico. Resterà sempre il problema preliminare, come mai solo nel regno della canzone, in Italia, l'arte vada così poco d'accordo con la faccia. Non importa, un regista abile, anche se dovrà rinunciare alla soluzione ideale che sarebbe di far cantare Nicoletta Orsomando, troverà lui il modo di truccare la situazione con la messa in scena. E per prima cosa egli farà piazza pulita di quelle inverosimili *toilettes*, quelle gonne che sembrano mongolfiere, quelle pettorine penzolanti e luccicanti di *fois*, che oscillano come gli scacciamosche nelle vetrine dei salumieri, quei nodi da balia attaccati in cima alla schiena. E volendo introdurre un po' di cinema, non andrà a prendere la divetta più sprovveduta di grazia e di spirito, per cui reciterà a farlo apposta, ha finito col fare una figuraccia anche il cinema italiano.

Ma, più importante ancora, il regista, che essendo uomo di spettacolo si intenderà anche di canzoni, sceglierà lui il repertorio.

E finalmente si saprà se davvero l'ultima traccia di invenzione melodica in Italia si è spenta per sempre, come, salvo due o tre barlumi, ci è parso in questa sera, o se ci sono ancora giovani musicisti capaci di cavare dal loro cuore canti nuovi. E naturalmente il regista disciplinerà le orchestre, che sono ottime, e con elementi di primo ordine, ma devono smetterla con questa mania di orchestrare la più modesta sternellata come se fosse *L'oro del Reno*, per cui bisogna aspettare che arrivi alla fine il grande Semprini col suo nitido e smagliante stile, per farci finalmente capire come era il ritornello. E queste belle voci italiane lasciamole pure venir fuori, ma anche qui il «fren dell'arte» ci vuole: a di quelli passo, a furia di sospiri, di vezzi, di spasimi, di gorgheggi, arriveremo alla Cappella Sistina.

Insomma, o riformarsi o morire. Ma vedrete che non si riformerà niente, e moriremo morirà. E l'anno prossimo marà la stessa musica: non soltanto, purtroppo, per modo di dire.

Filippo Sacchi

Una ricca vedova sposa il fidanzato di 50 anni fa

Parigi, 12 febbraio.

Un matrimonio che suscita viva curiosità e simpatia sarà celebrato fra due settimane nel paesetto di Herbeuval, vicino alla frontiera belga.

Anna Beck di 72 anni, vedova di un ricchissimo americano, è ritornata al paese natale dopo cinquant'anni di assenza per sposarsi con Camillo Lambert di 74 anni, pure vedovo ma poverissimo. L'idillio cominciò moltissimi anni fa, quando Anna Beck, graziosa contadinetta, era domestica del pizzicagnolo di Herbeuval e Camillo lavorava in un mulino. Il sabato sera i due giovani si trovavano per andare a ballare e infiniti erano i propositi per l'avvenire. Poi Camillo partì per il servizio militare e al suo ritorno apprese che Anna era partita per gli Stati Uniti.

Tre mesi fa la ricca vedova ritornò al paese e ritrovò Camillo, vedovo ormai da parecchi anni. L'antica simpatia li riprese e allorché Anna rivarcò l'oceano, al seguito. Un mese fa la signora Anna indirizzò a Camillo Lambert una lunga lettera per chiedergli di sposarla e un mese fa arrivò a Parigi in aereo.

Il matrimonio sarà celebrato nella chiesetta di Herbeuval, e poi, dopo il viaggio di nozze, i novelli sposi andranno a stabilirsi nel Kansas.

Claudio Villa citato in Tribunale dalla società che lo ha lanciato

L'accusa: inadempienza contrattuale - Una querela sporta contro una nota casa di dischi torinese - Un retroscena del Festival di Sanremo

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 12 febbraio.

Una questione che solleverà vivo interesse e vaste polemiche in ambienti artistici e industriali è la vicenda giudiziaria fra due società editrici di dischi, la Vis-Radio di Napoli, con sede al n. 122 del corso Umberto I e la Cetra di Torino, la cui sede è al n. 6 di via Assarotti, vicenda nata ufficialmente stamane con la presentazione di querela da parte della prima contro l'altra.

L'amministratore delegato della Vis-Radio Alda Scoppa, assistito dall'avv. Ettore Botti, querela l'amministratore delegato della Cetra Edgardo Trinelli e «responsabile del delitto di turbata libertà del commercio a norma dell'articolo 513 del Codice penale».

Nel documento depositato in Cancelleria la Scoppa sostiene che la Vis-Radio, dopo avere scoperto e lanciato il signor Claudio Pica, in arte Claudio Villa, incidendo in esclusiva 400 suoi dischi del valore di 100 milioni stipulò con lui un contratto valido dal 10 gennaio 1955 al 10 gennaio 1957 e prorogabile di un biennio a semplice richiesta di una delle parti. Claudio Villa riceveva un compenso «fisso» di tre milioni di lire e una percentuale del 10 per cento sul ricavato dei dischi. Incassò così una media di sedici milioni annui ed una penale di due milioni per inadempienza.

Claudio Villa infatti — dice il documento della Vis-Radio, — poco prima che scadesse il primo biennio si rese inadempiente, perché mentre il contratto stabiliva che i dischi da incidere dovevano essere in media cinquanta l'anno, ne eseguì solo novantadue. Quindi incurante della proroga chiesta dalla Vis-Radio per il biennio fino al 1960 si accordò con la Cetra.

Per tutti questi motivi la Vis-Radio ha iniziato una causa contro il Villa «per la sua inadempienze contrattuali, dalle quali — dice il documento — indubbiamente deriverà in sede civile la corresponsabilità della Cetra».

Ma oltre a questo giudizio la Vis-Radio ne ha intrapreso un altro di carattere penale esclusivamente diretto contro la Cetra, da essa diffidata in nome al Gruppo nazionale italiano della Federazione internazionale dell'industria fonica.

I motivi che formula l'accusa della Vis-Radio alla Cetra sono due. Ecco il primo: il retroscena di questa manovra compiuta dalla Cetra — afferma la Vis-Radio — è di facile dominio perché ha formato oggetto di numerose pubblicazioni e perfino di interventi in sede parlamentare. E' stato così svelato che in questa impresa la Cetra ha tratto vantaggio dal suo notorio collegamento con la RAI-TV, sia perché nelle riproduzioni foniche la detta società poteva largamente profittare dell'organizzazione della RAI, sia perché poteva offrire all'artista, cioè al Villa, un corrispettivo di diverso genere, attraverso una spettacolosa pubblicità della Radio e della Tv. Questo apporto, non certo lecito — poiché in tal guisa il Villa sarebbe stato retribuito non attraverso l'attività industriale della Cetra, ma attraverso l'organizzazione monopolistica della diffusione radiofonica e televisiva — presentava una speciale attrattiva per il Villa, in vista del Festival di Sanremo, organizzato dalla RAI, nel quale il Villa si sarebbe presentato in condizioni di assoluto favore con il diritto di scelta delle canzoni».

Il secondo motivo consisterebbe nell'aver diffuso, la Cetra, mediante affissioni murali e nei negozi, un manifesto giudicato «non leale e capzioso» nei confronti della Vis-Radio.

c. g.

Il cantante invano atteso da uno stuolo d'ammiratrici

Genova, 12 febbraio.

A Sampierdarena alcune centinaia di donne hanno atteso invano per oltre sei ore Claudio Villa, che avrebbe dovuto inaugurare il locale club «di amici». Poco dopo mezzogiorno diecine di sartine, impiegate, studentesse, commesse, per la maggior parte giovanissime, si sono adunate alla sede del C.A.C.V. (Club Amici Claudio Villa) tappezzata con striscioni inneggianti al cantante.

Il «divo» aveva assicurato il suo arrivo da Sanremo, ma l'attesa è stata vana; Claudio Villa non si è visto e l'inaugurazione della cinquantanovesima sede del suo gruppo è stata rinviata. Nonostante le sei ore di attesa, regnava tra le ragazze ha avuto una sola parola di rimostranza per il mancato appuntamento.

La Torrielli all'ospedale per un attacco di laringite

Nevi Ligure, 12 febbraio.

La giovane cantante Tonina Torrielli, ritornata a Novi dopo aver partecipato al festival di Sanremo, è stata ricoverata all'ospedale. «San Giacomo» per una forma acutissima di laringite e bronchite. La giovane artista è stata pure sottoposta dal primario prof. Lorenzo Capovani ad un piccolo intervento chirurgico il cui esito è stato buono.

La Torrielli dovrebbe lasciare l'ospedale già domani o giovedì e continuare le cure presso la sua abitazione novese, accanto ai genitori. La brava cantante è stata visitata stamane e oggi da molti amici e ammiratori che hanno voluto porgerle gli auguri d'una pronta guarigione.

Il maltempo infuria sulla Francia occidentale

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 12 febbraio.

(l.m.) Il maltempo continua a imperversare sull'Atlantico, e tende a spostarsi verso il sud. Nella diga che trattiene le acque dello stagno di Avessac, si è formata la notte scorsa una breccia e le campagne della regione di Redon sono state allagate. Alcune cascine isolate sono rimaste circondate dalle acque ed i contadini sono stati costretti a rifugiarsi ai piani superiori o sui tetti ove squadre di soccorso li hanno raggiunti e salvati.

Un ponte è crollato vicino a Nantes, interrompendo il traffico stradale, e parecchi altri sarebbero minacciati a seguito delle infiltrazioni d'acqua. Più a sud, entrando nella zona dell'Angiò, il temporale ha scoperchiato numerose case ed arrecato danni notevoli alla campagna.

Sui mare la tempesta infuria, particolarmente intensa fra La Rochelle e le coste spagnole. Alcuni pescherecci della regione di Royan sono stati costretti a riparare nel porto più vicino per sottrarsi alla violentissima mareggiata. Parecchi mercantili sono fermi nella rada del Verdon, mentre a Baiona il mercantile olandese *Breezen*, che arrivava da La Pallice, è stato spinto sulla spiaggia ove si è arenato dopo avere urtato contro un relitto che gli ha aperto una falla nella chiglia.

Un incidente che fortunatamente non ha avuto gravi conseguenze, viene segnalato infine da Grenoble: il campione di sci Emilio Allais, è stato travolto da una valanga sul monte Saulire, a 2850 metri, ed è rimasto sepolto un quarto d'ora sotto la neve. I compagni che lo seguivano seguito con il cannocchiale durante la salita, accorrevano immediatamente e lo trovavano svenuto. Fortunatamente, l'Allais avrebbe voluto, se i soccorritori non si fossero precipitati a trascinarlo via, discendere in sci.

L'improvvisa morte a Roma del prof. Concetto Marchesi

Stroncato da infarto cardiaco - Duplice il giudizio sulla sua figura: da un lato l'insigne latinista, dall'altro il comunista intransigente - Aveva 79 anni

Roma, 12 febbraio.

Concetto Marchesi si è spento questa sera in una clinica della capitale: vi era stato ricoverato nelle prime ore del pomeriggio, dopo che un improvviso malore lo aveva colto nella sua abitazione. I medici accorsi al suo capezzale avevano subito pronunciato un verdetto senza speranza: infarto cardiaco.

La fine è giunta per Concetto Marchesi improvvisa e inaspettata: fino ad ieri era possibile vederlo nei corridoi di Montecitorio intento ad animate discussioni con colleghi ed avversari. L'ultima mattinata l'aveva trascorsa in casa, occupato ad elaborare, nella sua qualità di membro della Commissione parlamentare per la P. I., una proposta di legge intesa al miglioramento degli studi medi e universitari.

Il giudizio sulla sua figura non può essere che duplice: da un lato lo studioso, il latinista, l'autore di pregevoli saggi letterari sulla romanità; dall'altro, l'uomo fazioso, il comunista militante e intransigente, l'aperto fautore dello stalinismo.

Marchesi era di modeste origini: nato a Catania nel 1878, da famiglia contadina, si era ben presto distinto per la sua preparazione e competenza nel campo delle letterature antiche e fin dal 1917 aveva avuto una cattedra all'università di Messina. Da allora, per oltre quarant'anni, aveva seguito la carriera universitaria dispensando ai giovani la sua altissima cultura. Insegnava letteratura latina all'università di Padova; per il suo saggio «Storia della letteratura latina» e per le opere su Tacito, Catullo, Lucrezio, Seneca, Petronio, Orazio, l'Accademia dei Lincei lo aveva nominato suo socio. Marchesi aveva inoltre incarichi onorari in numerosi istituti ed accademie italiane e straniere.

Di pari passo con la carriera universitaria si svolge la sua attività politica: nel 1893, poco più che giovinetto, Concetto Marchesi entrava nelle file del partito socialista e si distingueva, accanto al deputato siciliano De Felice, per l'appassionata lotta in difesa dei contadini e dei proletari del Sud. I primi mesi di carcere, anziché piegarlo, ne accentuavano la natura ribelle ed intransigente:

Il prof. Concetto Marchesi

nel 1921, dopo il congresso di Livorno, aderiva al neonato partito comunista, di cui doveva diventare uno dei più rappresentativi elementi. Il prestigio che gli derivava dall'insegnamento evitava a Marchesi, negli anni del fascismo, le persecuzioni più gravi: gli fu conservato il posto di professore all'Università di Padova e il 25 luglio 1943 lo trovò ancora in cattedra.

Rettore della stessa Università nei turbinosi giorni che vanno dal 25 luglio all'8 settembre, Concetto Marchesi fu protagonista di un forte episodio della Resistenza: all'inizio dell'anno accademico, mentre già i tedeschi erano alle porte, egli rivolgeva agli studenti una vibrante allocuzione invitandoli a prendere le armi contro lo straniero e a liberare la Patria dalla tirannide. Trascorso il periodo della clandestinità in casa ora di questo ora di quell'amico, braccato sempre dalla polizia, cominciò per Marchesi il periodo degli onori e dei riconoscimenti delle sue alte qualità, sia in campo culturale che politico.

Per la cultura abbiamo detto: politicamente egli fu nominato consultore nazionale alla Liberazione, e poi eletto deputato alla Costituente e alla prima e seconda legislatura della Repubblica. Nell'ultimo congresso del P.C.I. era stato nominato membro del Comitato centrale del partito, e da più parti si era detto che in tal modo Togliatti aveva voluto premiare la sua fedeltà e l'intransigenza rivoluzionaria.

Concetto Marchesi aveva infatti sempre avuto della politica una visione assolutista, rivoluzionaria, aliena dai compromessi; alla politica, se necessario, bisognava sacrificare anche i valori culturali e dello spirito.

Questo atteggiamento, che gli venne rimproverato come la sua maggiore colpa, è espresso chiaramente nelle parole che egli pronunciò in occasione del congresso comunista milanese del 1948: «Agli intellettuali che vengono al PCI — affermò allora — bisogna chiedere di essere solo dei buoni comunisti, senza interessarsi delle loro ideologie e teorie in fatto di estetica. Se questi intellettuali e artisti saranno dei veri comunisti, non potranno che esprimersi e creare in forma rivoluzionaria, perché non esiste creazione che non sia rivoluzionaria».

Come si vede, era rigorosismo nei confronti degli altri intellettuali (e lo dimostrò anche giustificando la repressione in Ungheria) e mentre identificava la creazione con la rivoluzione, non riusciva a concepire altre possibilità di rivoluzione al di fuori di quella comunista.

Negli ultimi tempi, dopo la morte di Stalin, la sua popolarità era calata tra gli iscritti e simpatizzanti del P.C.I.: intransigente anche in questo, si era sempre rifiutato di accettare il crollo del mito di Stalin e di riconoscere nei nuovi governanti del Cremlino i degni successori di lui.

s. c.

Pellegrinaggio a Roma di taurofili spagnoli

Città del Vaticano, 12 febbraio.

Giungerà prossimamente a Roma un pellegrinaggio di taurofili spagnoli, il quale si propone di offrire al Santo Padre, con la collaborazione dei taurofili portoghesi, francesi e ispano-americani, un mantello sul quale sono riprodotte le immagini della Madonna più celebri della Spagna, oltre a quelle di Fatima, di Lourdes, di Andorra e dei Paesi ibero-americani nei quali hanno luogo «corride» di tori. Si tratta di uno splendido mantello sulla foggia di quelli usati dai toreri.

La strana vicenda funeraria di San Salvatore Monferrato

Un anno con la condizionale al becchino che aprì una tomba

Il Tribunale ha riconosciuto che egli agì in buona fede per fare libero un loculo "prenotato" da una signora

(Dal nostro inviato speciale)

Alessandria, 12 febbraio

Un singolare processo è stato celebrato questa mattina a carico dell'ex-custode del cimitero di San Salvatore Monferrato.

In periodo imprecisato dell'anno 1950, la signora Salvina Casolati in Mascero prega vivamente il signor Salvino Buzio, impiegato al Municipio di San Salvatore Monferrato, di voler riservare alla mamma di lei la tomba n. 294 di concessione trentennale. La mamma sta bene di salute, non ci terrebbe tanto ad essere sepolta, una volta venuta la sua ora, presso il n. 293 dove riposa il marito. L'impiegato risponde: «Faremo del nostro meglio... Faremo il possibile...». In realtà, né egli né altri avrebbero potuto far nulla, poichè il regolamento mortuario precisa che la vendita delle concessioni trentennali non può essere effettuata con nessun anticipo. E' indispensabile per la vendita (anche sotto forma di prenotazione) che «sia già pronta la salma da seppellire». Un paragrafo quasi macabro, ma ha forza di legge.

La signora Casolati, che lo ignora, è ormai sicurissima che la tomba 294 sia «a favore» di sua madre, e lo è difatti per molto tempo, esattamente fino al 13 ottobre 1955 quando muore il signor Luigi Gota. I suoi familiari scelgono per lui la tomba 294 e il Muncipio la concede, la Cassa di Risparmio introita la quota relativa.

Sorpresa e collera della signora Casolati che si reca presso il custode-affossatore Giovanni Torti, per primo: poi ella va a protestare al Municipio. Il Buzio è già morto, ma altri si ricordano delle sue parole e confortano la signora con la promessa che si farà «tutto il possibile» per rimediare. Si tratta soltanto di mettere in piedi una pratica di esumazione per trasferire il Gota in altra tomba. Mentre la pratica burocratica, la vecchia signora Caterina Lungo, la quale «ha la abitudine» di trascorrere molte ore ogni giorno al cimitero in preghiere e visite, scopre che la tomba 294 è vuota. Subito, ella ne avverte la «sua buona amica» Rosa Gota parente del Luigi, la quale si allarma e strepita. Era successo questo: il custode affossatore Torti, credendo di aver commesso un errore di numero e paventando rimproveri da parte dei suoi superiori, aveva tranquillamente riaperta la tomba 294, trasferendone altrove l'occupante. Ciò le ha portato stamane di fronte al Tribunale di Alessandria (Pres. dr. Baudoin, P. M. dr. Aragnetti), imputato di violazione di tomba, art. 407, pena da 1 a 5 anni.

Il Torti sembra molto sorpreso di quel che gli capita. Egli è uomo di 44 anni, dall'aspetto mite, di poche scuole e di poche parole. E' che non riesce di metterle insieme come vorrebbe.

Pres. — Nessuno crede che lei si diverta a trasportare morti da una fossa all'altra. Vogliamo soltanto ricostruire la cronaca del fatto.

Imp. — La Casolati mi diede l'ordine di liberare la tomba perchè di sua proprietà. La madre era molto ammalata e... Io ritenni di aver commesso a suo tempo uno sbaglio e...

Si tratta di stabilire se quella «proprietà» era possibile e fino a quale punto il Torti poteva «sbagliare».

Pres. — Chi sceglieva i numeri delle fosse da destinare?

Imp. — Se non li avevano già scelti i parenti, io.

Il teste Guglielmo Prato, che sostituì il Buzio nelle pratiche mortuarie, afferma che «*strettamente* parlando, il n. 294 non era libero».

Pres. — Che mai vuol dire «*strettamente*»?

E' difficile mettere d'accordo un articolo di regolamento con il desiderio di non tenerne conto e il teste annaspa in parecchie contraddizioni, sicchè il Presidente esclama:

— Lei vuol farmi perdere la pazienza.

Teste (al colmo della confusione) — Non ho questa pretesa...

Ma, infine, tutto ciò costa poco. E' indubbio che il Torti credesse di far bene, tanto che agì alla luce del sole, le 11 del mattino e con l'aiuto di chi era presente. E' altrettanto indubbio che egli abbia fatto male, macchiandosi di una violazione affettiva di tombe. Il P. M. dr. Aragnetti, con il massimo dell'indulgenza, non può chiedere meno di un anno.

L'avv. difensore Pagliano sostiene che si può definire «offesa al culto dei defunti» una «violazione di tomba» soltanto se commessa con coscienza di dolo. Il Torti è imputabile appena di un atto inconsulto, colpibile di sola ammenda. Dopo una brevissima camera di consiglio, il Tribunale accetta la richiesta del P. M. condannando il Torti a un anno di reclusione, con tutti i benefici di legge. La difesa ricorrerà in appello.

a. a.

Due segretari della CGIL dànno l'adesione all'U.I.L.

Roma, 12 febbraio.

L'ufficio stampa dell'UIL comunica che il segretario generale della Federazione italiana lavoratori del commercio, aderente alla CGIL, dott. Guglielmo Rizzo, ha presentato le dimissioni dal PCI e dalla CGIL. Insieme a lui ha anche presentato le dimissioni dalla CGIL il consegretario nazionale della stessa Federazione, Raffaele Di Giesi, appartenente al PSI.

Tanto il Rizzo che il Di Giesi hanno motivato le loro dimissioni dalla Confederazione comunista per «le interferenze pesanti e sempre dannose del partito comunista italiano» nei confronti della Confederazione stessa. «Il rapporto Kruscev ed i fatti d'Ungheria — hanno dichiarato i due dimissionari — mettono alla luce differenze incolmabili che non è possibile ignorare e far ignorare».

Tanto il dott. Rizzo che il signor Di Giesi hanno richiesto di aderire alla UIL, affermando di riconoscere in essa l'organizzazione in cui «i principi di democrazia e di indipendenza garantiscono il pieno sviluppo della libera azione di classe dei lavoratori» e la UIL ha accolto le richieste di adesione dei due sindacalisti.

In relazione a tali dimissioni la segreteria della CGIL — informa un comunicato — ha deliberato a norma di statuto le decisioni del caso al comitato direttivo della Federazione che sarà convocato nei prossimi giorni.

Netta affermazione della CISL in due stabilimenti cementieri

Casale, 12 febbraio.

In due cementerie casalesi — quella della Unione Cementi Marchini, al rione Ronzone e quella dei fratelli Buzzi — si sono svolte ieri le elezioni delle rispettive commissioni interne.

In entrambi gli stabilimenti il risultato dell'anno scorso è stato ora clamorosamente capovolto: i voti per la CISL sono passati dal 34 per cento, mentre quelli per la CGIL sono scesi dal 63 al 34 per cento.

In giudizio un vice-commissario imputato di ingiurie a un pretore

Il magistrato si era presentato per una pratica personale senza qualificarsi

Roma, 12 febbraio.

Davanti al Tribunale di Perugia — al quale il processo è stato rinviato per «legittima suspicione» da Roma — comparirà domattina il vice-commissario Vincenzo D'Alessandro, imputato di minacce ed ingiurie nei confronti del Pretore di Roma, dott. Cesare D'Anna, reati contestati al funzionario di P. S. con l'aggravante di cui all'art. 61 del C. P., per aver commesso i fatti abusando dei poteri inerenti alla sua qualifica di commissario di P. S.

Il processo si annuncia piuttosto clamoroso, data la figura delle parti e la natura del reato contestato al D'Alessandro. Come si ricorderà, il dott. D'Anna, pretore di Roma, si presentò un giorno in un commissariato della capitale e, senza rendere nota la sua qualità di magistrato, chiese al vice-commissario — il dott. D'Alessandro — di presentare una querela. Il dott. D'Alessandro, ritenendo che la querela non avesse alcun fondamento giuridico, cercò di convincere il dott. D'Anna a desistere della stessa. Dalla discussione sorse un incidente, a seguito del quale il Pretore di Roma sporse querela per ingiurie e minacce nei confronti del commissario di P. S.

Il D'Alessandro, interrogato dal giudice istruttore, ha negato di aver ingiuriato o minacciato il Pretore, ma questi ha insistito nella sua querela, costituendosi Parte Civile. Il commissario di P. S. sarà assistito dall'Avvocatura dello Stato, mentre il dott. D'Anna avrà come difensore l'avv. Veutro, del Foro di Roma.

Vuole assaggiare un liquido e poco dopo muore avvelenato

Padova, 12 febbraio.

Ieri pomeriggio un droghiere d'Este, Alberto Marchetto, di 36 anni, trangugiava, per assaggiarlo, alcune sorsate di un liquido scuro contenuto in una bottiglia posta su una scansia del negozio. Qualche minuto dopo il Marchetto cadeva svenuto dietro il banco.

Trasportato d'urgenza all'ospedale di Este, il commerciante veniva sottoposto a lavanda gastrica e a due trasfusioni di sangue, ma nonostante tutte le cure prodigategli, all'una di questa notte spirava senza aver ripreso conoscenza. Da un primo esame, pare che la bottiglia contenesse della mirbana, un liquido al nitrobenzolo comunemente adoperato per usi domestici.

— SPETTACOLI —

La pianista Tureck per l'Unione Studentesca

Serata interamente bachiana, Bene. Fra opera più nota, tornò il raro *Capriccio sopra la lontananza del suo fratello dilettissimo*. E a questo, (non è certo un titolo in italiano sia stato prescritto da Bach), si volgeva specialmente l'attenzione.

Si sa che Bach, diciannovenne, lo compose a ricordo della partenza del fratello Giovanni Giacobbe, oboista, chiamato alla corte di Carlo XII di Svezia, e che nella folta produzione esso è l'unico saggio della così detta «musica a programma». Sei didascalie segnalano infatti il carattere dei pezzi: tentativo degli amici per la rinuncia alla partenza; descrizione degli incomodi nel viaggio; lamento; rassegnato consenso; la carrozza è alla porta, il postigliono dà fiato alla cornetta; segnale della partenza; fuga sull'Aria del postigliono. Sono altrettanti mirabili gioielli; un ciclo di emozioni proporzionatissimo al presupposto e alle possibilità del clavicembalo: accoramento, malinconia, augurio. Si dica pure che siffatte musiche «oggettivate», e anche quelle onomatopeiche, erano alla moda, alcune bellissime, altre artificiose e uggiose. Ma più importa riaffermare che tante parte delle creazioni bachiane era mossa, anzi ispirata, da ben delineate immaginazioni, oltre che nei canti vocali, anche nelle pagine strumentali, nelle quali un corale, enunciato solamente o inserito integralmente, infondeva il pregnante dramma. In realtà la citazione d'un corale non è meno indicativa e suggestiva d'una qualsiasi didascalia, repugnante ai sostenitori dell'assolutezza.

Rosalyn Tureck, un'ancor giovane americana, d'origine russa, eseguì squisitamente questo *Capriccio* con leggerezza, affettuosità, con un risalto dell'emozione adeguate alla delicatezza degli episodi, l'amabilità, la cortesia, la tenerezza, il dolente cromatismo, gli accordi consequenziali, il distacco fatale. Nelle altre composizioni, dal *Clavicembalo ben temperato*, una *Partita*, la tecnica non sempre parve a servigio dello spirito di Bach, più volte lo contraddisse, lo tradì. In primo piano venivano i caratteri del pianismo: un'energia virile, e per la verità mai trasmodante, la nitidezza purissima, la cantabilità flessuosa, la scioltezza dell'agilità, l'abile combinazione dei pedali, eccellera. Ma questi «effetti» spesso non erano «causati» dagli specifici, storici momenti lirici. Gli scatti e le delicatezze assumevano accenti impropri, e specialmente un che di carezzoso languido fascinoso chopiniansimo sostituiva ciò che fu la composta gentilezza del severo settecentista.

Molti e calorosi gli applausi.

a. d. c.

I PROGRAMMI DELLA TV

Chirurgia in casa

La «macchina per vivere», la nuova rubrica trasmessa da Torino e diretta dalla professoressa Di Giorgio, ha avuto particolare successo; tutti i giornali hanno dato rilievo all'avvenimento. Un'autorevole rivista politica, «Il punto», si rammarica che gli spettacoli messi in onda da Torino abbiano quasi sempre un carattere scolastico poichè vi sono le aule, i professori e coloro che apprendono. Questa rubrica dovrebbe essere trasmessa ogni settimana invece che ogni quindici giorni; con questo consiglio, siamo sicuri di interpretare il desiderio dei telespettatori.

Con la «macchina per vivere» siamo ancora ai primi passi in confronto ad altri Paesi. In Inghilterra, è stato trasmesso il parto indolore che non ha suscitato alcuna reazione del pubblico. Da Marsiglia durante un congresso di cardiologi vi è stato la ripresa diretta di un intervento sul cuore. Scrive «Le Monde»: «*Abbiamo visto aprirsi i polmoni, apparire il cuore. Quando il chirurgo è entrato con il "dilale" nella valvola mitralica, tutti fummo colti dall'emozione, la tensione era giunta al massimo. Quale prodigioso strumento di conoscenza può essere la televisione quando giunge a così alto livello*».

Gli avvenimenti della settimana sono presto riassunti: giovedì «Lascia o raddoppia», domenica «Telematch» e per quattro giorni consecutivi il grande Festival di Sanremo. Sere state quattro pesanti serate. Parole banali, musica senza impeto e senza vita. Gli anni scorsi abbiamo avuto almeno una «canzone da due soldi». Ora siamo scesi molto più in basso.

Fra le trasmissioni dei prossimi giorni segnaliamo: mercoledì 13, ore 21: «L'ultima stanza» di Graham Greene; — giovedì 14, ore 21: «Lascia o raddoppia»; — ore 22,30: «La macchina per vivere»; — venerdì 15, ore 21: «La foresta pietrificata» di Robert E. Sherwood; — sabato 16, ore 21, Eurovisione da Vienna: campionato europeo di pattinaggio; — ore 22,50: «Ricordo di Vanoni»; — domenica 17, ore 21: «Telematch».

m. a.

«Hot jazz» all'Alfieri

Dopo il recente passaggio da Torino del settantenne trombonista Kid Ory, abbiamo potuto ieri ascoltare altri due decani del jazz, i negri Bill Coleman e Albert Nicholas.

Trombettista già nelle storiche «bande» del 1920, Coleman assimilò il linguaggio della «Swing era» mentre il clarinettista Nicholas, nativo di New Orleans già componente della leggendaria orchestra di King Oliver, rimase fedele allo stile tradizionale. Al loro fianco è comparso un eterogeneo complesso formato da un sassofonista e da una cantante pure negri e da una sezione ritmica europea.

Da simile formazione non ci si poteva aspettare che una mescolanza di stili e di interpretazioni: accanto a pezzi «classici» del jazz tradizionale e dello swing, abbiamo ascoltato del rovente «rhythm and blues» di tendenza moderna e persino (purtroppo!) del «rock and roll».

Bill Coleman è in ottima forma e sempre padrone del suo caratteristico fraseggio a note legate, mentre Nicholas nell'insieme non ci è apparso al suo posto in un complesso di questo genere. Un po' troppo spettacolare il sassofonista Benny Waters; buono il canto della graziosa Cecily Forde, di scuola moderna. Nell'insieme però non è certamente mancata l'atmosfera dell'Hot jazz.

Sullo schermo

All'Ambrosio: ***Il prezzo della paura*****, di A. Biberman.**

Non soltanto la fama, ma anche il ricordo e il nome stesso dell'attore cinematografico fanno presto a svanire dalla memoria. Con vergogna, vedendo *Il prezzo della paura*, ci siamo ritrovati davanti quella Merle Oberon che per grazia e bravura avrebbe pur meritato che non la dimenticassimo così presto, come invece, purtroppo, è stato. Un po' sfiorita, la rivediamo in una di quelle parti di donne nervose che le stavano così bene. Jessica, la protagonista di questo «giallo» complicato come un puzzle, è una bambolera che fa la disavventura di investire coll'auto un vecchio professore, causandone la morte. Mentr'ella sta per avvertire la polizia della disgrazia, dalla cabina telefonica vede un giovanotto ricaricare furtivamente nella sua automobile e filar via a tutta velocità. Per lei un alibi prezioso; e invece che d'accusarsi dell'omicidio colposo, denuncerà alla polizia il furto della macchina, sperando che l'investimento venga attribuito al ladro. Non mai infatti avviene. Lungo sarebbe a dire quali e quante complicazioni scaturiscano per la donna da questa sua imprudente bugia, sapendo che il ladro non era un ladro, ma un onesto giovane che s'era servito dell'automobile per fuggire le vendette d'un gangster. Basta che il poveretto deve rispondere oltre che dell'investimento del vecchio, di un altro e peggior delitto, commesso quasi contemporaneamente in un'altra parte della città, onde per mascare l'imputazione più grave accetta l'altra, rimandando a più tardi di dimostrarsi innocente anche di questa Jessica, che si è innamorata di lui e lo vorrebbe salvare, per sostenere la prima bugia è costretta a dirne altre che vieppiù danneggiano il giovinotto al quale i gangsters, colpevoli del secondo crimine, farebbero un brutto gioco se la polizia non giungesse a tempo. Ma per Jessica, che ha così pervicacemente mentito, non c'è più luogo sulla terra; sicchè, chiesto perdono all'amato, si getta da un treno in corsa per finire sotto le ruote d'un altro. Dopo un promettente avvio, il film ristagna nelle sue troppe complicazioni, diventando un faticoso, seppur bene architettato, gioco di pazienza. Lex Barker e Charles Drake, gli interpreti maschili accanto alla brava protagonista.

l. p.

Nino Taranto al Carignano con la sua compagnia di prosa

Questa sera alle 21,15 debutterà la compagnia comica di prosa diretta da Nino Taranto. Il noto attore napoletano inscenerà una commedia nuova per Torino «Casile e lenticchie» di Scarnicci e Tarabusi. La commedia sarà ripetuta domani, alle 16, in un'unica recita a prezzi famigliari. Prenotazioni dei biglietti al salone de «La Stampa» in via Roma angolo via Bertola.

Centro universitario cinematografico. Stasera alle 21 in via Doria 18 s'inizia il ciclo dedicato a Marlene Dietrich, con il film «L'angelo azzurro» (1930) di J. Von Sternberg.

Venerdì letterari dell'ACI

Lo storico dell'architettura Roberto Papini dell'Università di Firenze parlerà per l'Associazione Culturale Italiana venerdì al Teatro Carignano di Torino, sabato al Circolo Tunnel di Genova, il 18 al Teatro Manzoni di Milano, il 19 al Teatro Eliseo di Roma, sempre alle ore 18. Tema della conferenza è: «Stregi alla bellezza d'Italia».

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Settore La Stampa *Via Roma ang. Bertola tel. 65-112*

Auditorium di Torino: venerdì, ore 21: Concerto sinfonico n. 10. Direttore: Artur Rodzinski. Musiche di Brahms e Wagner.

Carignano: Comp. comica di prosa Nino Taranto ore 21,15: «Caviale e lenticchie» di Scarnicci e Tarabusi. Novità.

Piccola Torre (Sala Gobetti, via Rossini 5): ore 21,15: «Liolà» di L. Pirandello. Prenotazione vendita biglietti botteghino del teatro.

Fra Cultura Femm. (v. Cernaia 11) ore 17,30: dibattito su «Il teatro italiano del dopoguerra».

Galleria Martino: Mostra di A. Scirillo ed E. Armani.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): 17-19. 21-1 M° Di Nunzio, c. l. Mariorana e Joe di Nara.

Augustea: ore 21 Orch. Lanfranco.

Castellino: 17-21 Orch. Rosaclot; serata riservata Famija Turinèisa.

Eden Danse: ore 21 Orch. Saracini

Gaudio Danse: 16,30-21 M° Leone.

Gay Danse: 17-21 Orch. Franchi.

Hollywood Danse: 21 Turi Golino.

La Perla Danse: 21 M° Nini Rosso

Principe Danse: ore 21 Mario Maschio, canta G. Sandra, dir. Gallo.

Smeraldo: 21 Balocco-Vigna-Rosso

Trocadero: 17 e 21 Zucchari-Gilè.

Taverneria (via Amendola 10, tel. 47-533): 21 Orch. Allegritti. Attrac.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15, 21.

Torino Esposiz. (ingr. Bar Monfalcone): 14-24 Giochi bocce. Bowling

Torino Espositioni: Tennis 9-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il prezzo della paura» Merle Oberon, L. Parker, G. Scala.

Alfieri: «Rabbia in corpo (Rage au corps)» F. Araoul, Vlez, min.

Astor: «Riccardo III» VistaVis. technicolor con Laurence Olivier.

Corso: «Ritorno dall'eternità» con Robert Ryan, Anita Ekberg, Rod Steiger. R.K.O. CinemaScope.

Doria: «La lunga mano» con Jack Hawkins.

Lux: «Uomini e lupi» CineScope colori con Silvana Mangano, Yves Montand e Pedro Armendariz.

Metro-Cristallo: «Poveri ma belli» con Marisa Allasio ed Ettore Manni. Mattinata alle ore 10,30.

Reposi: «Porto Africa» technic., Piersangeli, Phil Carey, D. Price.

Vittoria: «Duna, la figlia della steppe» col., E. Bartok, J. Desny.

Augustus: «Lisbon», Ray Milland, Maureen O'Hara, Claude Rains, Naturama colori.

Maffei: «10 anni della mia vita». Riv. Maretta-Wolk 15,15 e 21,15.

Nazionale: «Trapezio» tech. Scope, Lollobrigida, B. Lancaster, Curtis

Torinese: «Il giullare del re» tech. VistaVis., Danny Kaye. Ap. 10.

Alexandra: «Maria Antonietta Regina di Francia» tech. M. Morgan.

Arlecchino: «Ingresso centes. 10» Valentino, F. Bertini, Za La Mort.

Capitol: «Mademoiselle Pigalle» Scope colori con Brigitte Bardot.

Faro: «Maria Antonietta Regina di Francia» technic., M. Morgan.

Fiamma: Atomico follie, Rooney.

Giardino: «Non siamo angeli» in technic., H. Bogart, P. Ustinov.

Hollywood: «Montecarlo» De Sica, M. Dietrich. Scope technicolor.

Ideal: «La figlia di Caino» June Allyson. José Ferrer e Gran Varietà, ore 16,15 e 21,15.

Massimo: «Sangue misto» techn. Scope, Ava Gardner, S. Granger.

Principe: «Montecarlo» V. De Sica. M. Dietrich. Scope technicolor.

Statuto: «Sangue misto» technic. Scope, Ava Gardner, S. Granger.

Adriano: «Ziegfeld Follies», Fred Astaire, Gene Kelly, technicolor.

Alcione: «La traviata» e Rivista Mucci-Di Giulio ore 16,15 e 21,15.

Alpi: «Vendetta di Kocias» tech. con John Hodiak.

La Feria: «Fra due donne» Van Johnson, L. Barrymore, De Mayo

Regina: «La soglia dell'inferno».

Astl: «Di qui all'eternità» Burt Lancaster, Frank Sinatra, Ap. 10.

Milano: «La gang dei falsari» e Professori non mangiano bistecche

Olimpia: «Angela» con Dennis O'Keefe, Mara Lane e R. Brazzi.

Pe: «Stella solitaria» Gardner.

P. Nuova: Ragazze di Sanfrediano.

Romano: «Cerchio si chiude» e Riv. Terzolino-Alvaro 15,15-21,15.

S. Felice: «Quel fanomena di mio figlio» Dean Martin, Jerry Lewis.

Esperia: «Giungla rossa» colori.

Giardino: «Quel fenomeno di mio figlio Dean Martin, Jerry Lewis.

Italiano: «Suor Letizia» Anna Magnani, Rossi Drago, Cifariello.

Mirafiori: «Gli egoisti».

S. Rita: Ragazza dei miei sogni.

Vittoglio: «Avventure di Don Giovanni tecnic. con Errol Flyan.

Ellisse: «Piangerò domani» Scope, Susan Hayward e Richard Conte.

Fréjus: «Tarzan nella giungla proibita» Gordon Scott, V. Miles.

Nuovo: «Yalia vergine Roncadora.

S. Paolo: «Bulli e pupe» Scope, Sinatra-Simmons-Brando, U. 21,45.

Belgio: «Wanda la peccatrice».

Cavallo: «La casa di bambù» Scope tech., Robert Ryan, R. Black.

Eridano: «Totò sceicco» Totò.

La Salle: «Atollo K» Crik-Crok.

Segna cartone anim., «Rosicchio».

Sfoga: «Inspero del sole» techn.

Radium: «Moschea deserto Conte.

V. Veneto: «Vendicata» M. Vitale.

Astra: «Meraviglioso storie di Walt Disney» Scope technicolor.

Bersaglieri Moulin Rouge, col. Ferrer

Cibrario: «Senza catene» Morris.

Ritz: «Principessa Canarie» col.

Excelsior: «Femmina ribelle» Scope technic., J. Russell, R. Egan,

Manzoni: «Detective».

Odeon: «Conquistatori Virginia» technic., A. Peter, J. Lawrance.

Star: «Lo sbarro barone» colori.

Adua: «Pattuglia giubbe rosse» col. e «Terrore a Shangay» Craig.

Aurora: «Rasputin» col. Brasseur

Brescia: «Il signor Scope G. Kelly.

Eri-Dan: «Perdonami».

Falchera: «Uomo di ferro».

Fartino: «Amori Manon Lescaut, z. Maier: «Michele Strogoff» Scope.

Mar: «O-chin alla palla» James Lewis e Dean Martin.

Palermo: «Mantello rosso» Scope.

Sociale: Moglie e buoi, W. Chiari.

Zenit: «Desiderio 'e sole» con Giacomo Rondinella.

Baretti: «Follia» I. Bergman.

Cabiria: «La città che sconta».

Colosseo: «Carne infuocata» tech. con Sterling Hayden, Y. De Carlo.

Italia: «Primula azzurra bassifondi di Parigi» techn. Scope, Pascal.

Moderno: «Allarme a Sud».

Nizza: «Mondo cane», Charlot.

Piemonte: «Giove in doppiopetto» Scope colori, D. Scala, Dapporto.

S. Carlo: «Segreto del lago».

Specia: «Alba di fuoco» technic., con Rory Calheun e Piper Laurie.

Alba: «Carosello» Rascel e Totò.

Apollo: «Scialuppe a mare» tech. VistaV., Jeff Chandler, J. Adams.

Diana: «La mia vita è tua».

Dora: «Altair» a colori.

Edera: «Il Ponte dei Sospiri».

Lucento: «Il bolide rosso» techn., con Tony Curtis e Piper Laurie.

Luisiana: «Frusta di fuoco» tech.

Rema: Vece chitarra, po' di luna.

Splendor: «La legge del silenzio» con Gene Kelly e J. C. Naish.

Ridotti E.N.A.L. - A.C.I.S. — Lux, Adriano, Ghanduja, Asti, Perla Nuova, Umberto, Monaco, Cinbrario, Radium, Portino, Piemonte e Odeon: Piccolo Teatro e Palazzo dei Ghiaccio (bigl. alla Cassa).

Bollettino della temperatura

Temperatura minima e massima delle principali città italiane:

Bolzano	−1,6	5,5	Pescara	1,4	16,6
Trento	2	4,2	L'Aquila	5,4	10,8
Trieste	2,6	11,2	Roma	5,3	14
Venezia	3,4	6,4	Bari	6	15,2
Milano	3	5,1	Napoli	8	15,1
Torino	1	2,6	Potenza	2	9,2
Genova	11	12,5	Reggio C.	9,8	17,1
Bologna	1,6	12,6	Messina	11	14,5
Firenze	6,6	12,6	Palermo	9	15,5
Pisa	4,1	12,8	Catania	2,5	18,7
Ancona	7	13,3	Alghero	9,5	13,8
Perugia	4,1	8,8	Cagliari	2,6	17,1

METRO CRISTALLO DOMANI

GIOVANNA RALLI
ANTONIO CIFARIELLO
peccato di castità
MARA MERLINI · ALDO GIUFFRÈ
ALBERTO TALEGALLI
LILLY GRANADO
FRANCO FABRIZI
GIANNI FRANCIOLINI
CARLO PONTI

VITTORIA DOMANI

DUE VIE DELL'AMORE E DELL'ODIO
RICHARD EGAN · DEBRA PAGET
ELVIS PRESLEY
FRATELLI RIVALI
CinemaScope
ROBERT MIDDLETON · WILLIAM CAMPBELL · NEVILLE BRAND
DAVID WAYNE · ROBERT DE WILDE · ROBERT BUCKNER

Oggi al REPOSI
UN TECHNICOLOR INTERESSANTISSIMO

PIER ANGELI
PHIL CAREY
DENNIS PRICE
PORTO AFRICA
La vicenda è tratta dal famoso romanzo di Bernard Viktor Dryer: è un pilota americano che, ritornato dalla guerra, trova sua moglie uccisa... non crede al suicidio e... per trovare il vero colpevole... si caccia in paurose avventure... in un paradiso di donne affascinanti e uomini loschi

CINEMA
FARO e ALEXANDRA
OGGI
UN GRANDE TECHNICOLOR
MARIA ANTONIETTA
Regina di Francia
CON
MICHELE MORGAN
UNA VICENDA COMMOVENTE E ROMANTICA
UNA GRANDE STORIA D'AMORE

CORSO DOMANI

RICHARD EGAN
DOROTHY MALONE
CAMERON MITCHELL
TECHNICOLOR
WEB IL CORAGGIOSO
OKLAHOMA!

NAZIONALE
OGGI
TRAPEZIO
con GINA LOLLOBRIGIDA
BURT LANCASTER · TONY CURTIS
IL PIU' GRANDE SUCCESSO DELL'ANNO!
OKLAHOMA!

1° marzo
Al Teatro CARIGNANO
DUEMILA, ma non li dimostra
* Premio alla «Signora di Torino»
* Premio alla «toilette» più elegante
* Premio al miglior gruppo mascherato
* Premio alla maschera più originale
* Premi per tutti i partecipanti al tradizionale
veglione dei giornalisti

40 MILIONI
dispone lauree per associarvi impresa commerciale industriale. Cassetta . SPI TORINO

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni 14 - TORINO Telefono 51-634

Le quotazioni nelle Borse

ROMA — Deboli i Buoni del Tesoro e stazionari i titoli di Stato. Mercato azionario debole su tutta la quota, non così presi nostalgici; più ferme le Montecatini e Fiat. Dopobomba nullo.

Centrale 3490; Set 3425; FF. Meridionali 1630; Sviluppo 1687; Finelettrica 1296; Invest 2635; Finsider 667; Italcavi 5430; Teti B 2005; Viscosa 1575; Siele 2006; Amiata 9000; Montecatini 2740; Ilva 868; Terni 329; Fiat 1369; Unes 678; Romana El. 2770; Sip 1490; Meridl. El. 1458; Adriatica 1380; Edison 2635; Sasc 2650; R. Marelli 805; Pantanella 988; Eridania 5110; Rumianca 1465; Immobiliari 5310; Reni Stabili 4630; Pirelline 3450; Marcia 1600; Italmo 1360; Pezzi 500; Dalmine 1650.

Quotazioni ufficiali delle valute nazionali: dollaro USA 626,25; dollaro canadese 644; franco svizzero 146,80; corona danese 87,50; corona norvegese 86,25; corona svedese 118,50; fiorino olandese 163,60; franco belga 12,58; franco francese 153,50; lira sterlina 1678; marco tedesco 148,30; scellino austriaco 24,076; peseta spagnola 11,75; escudo portoghese 22; peso argentino 17; cruzeiro brasiliano 9,35; rublo (URSS) 10; sterlina egiziana 1130; dinaro jugoslavo 0,60; dracma greca 18,75; lira turca 5550; sterlina australiana 1313.

Quotazioni valute al mercato libero: sterlina oro 4600-4700; sterlina unitaria 1680-1700; sterlina egiziana 1230-1360; marengo 4350-5000; dollaro 635-636; franco francese 156-157; franco svizzero 145-146; oro fino 717-718; argento puro 30.230-30.800. Titoli trattati: di Stato 26.200.000; obbligaz. 34 milioni 400.000; azioni 93.775.

MILANO — Una seconda giornata piena di incertezze, e in definitiva cedente, è venuta ad aggiungersi a quella di lunedì, destando non poche perplessità negli operatori. Le cause dell'intonazione riflessiva sfuggono all'osservazione più attenta. C'è chi le ricollega ai risultati del Congresso di Venezia, che avrebbe lasciato un'eredità di dubbi senza chiarire la situazione politica, e chi, invece, rammenta che la Borsa di New York è orientata al ribasso, con flessioni ragguardevoli. Ma il nostro mercato non ha per il momento relazioni dirette con la Piazza Nord-americana.

Sta di fatto che la prevalenza di venditori faceva perdere terreno a quasi tutti i titoli di maggiore impegno. Nei titoli a larga base azionaria le perdite più cospicue erano segnate dalla Montecatini, mentre le Fiat si sostenevano assai bene. Spunti di ripresa si avevano soltanto su Mediobanca, Cantoni, Chatillon, Viscosa, Italgas e Cementi. Pomeriggio migliore coi seguenti massimi: Fiat 1.392; Catini 2.755; Finsider 670; Ilva 569; Terni 331; Pirelli 2.460; Titoli trattati: valori di Stato 10 milioni; Buoni del Tesoro 270 milioni; obbligazioni 153.650; azioni 443.268, di cui Nebiolo 150.000; Rinascente 60.000; Terni 27.500; Fiat 25.500; Liquigas 20.700; Ilva 18 mila; Finsider 16.000; Catini 15 mila; Edison 11.700; Immobiliare Roma 10.500; Bastogi 7.500; Ercole Marelli 7.300; Italgas 4.700; Viscosa 4.500; SME 3.500; Banchi 3.500; Sade 3.000; Pirelli 2.660; Dalmine 2.400.

Ecco alcuni prezzi indicativi:

R. It. 5 % 89,75; R. It. 3,50 % 62; Red. 3,50 % 90,40; Red. 5 % 96; Ric. 3,50 % 71,40; Ric. 5 % 88; Rif. fond. 5 % 81,35; Tricate 5 % 89,75; B. T. '59 5 % 98,60; '60 5 % 98; '61 5 % 94,25; '62 5 % 93,55; '63 5 % 93,35; '64 5 % 93,05; '65 5 % 92,75.

Mediobanca 14.400; G.I.M. 5350; La Centrale 3350; Invest 3650; Bastogi 1626; Sviluppo 1690,50; Fiamma 487,50; Finsider 666,50; Finelettrica 1294; Ass. Generali 22.500; R.A.S. 4840; Nord Milano 4530.

Cantoni 10.630; Val Ticino 51; Stampati 1880; Cucirini 6005; Linificio 490; Un. Manif. 32.300; Lanerossi 4455; F.I.S.A.C. 260; Cascami 3250; Châtillon 2378; Snia Viscosa 1570.

Ilva 566; Magona 590; Met. Bresc. 1394; Metalli 5000; Montecatini 2736; Monteponi 3612; Delmine 1676; Siele 3025; Breda 3310; Bianchi 609,50; Fiat 1384; Nebiolo 20.45; Amiata 1100.

Sade 3555; C.I.E.L.I. 2035; Dalmine 2355; Edison 3635; Bresciana 2970; Campania 1440; Caffaro 361; Valdarno 2525; Saffa 3459; Eridania 2630; Sasc 2605; App. Centr. 3730; Pugliese 1402; Subalpina 3180; S.I.P. 1495; Visconi 3390; Meridelettr. 1455; Orobia 2365; Romana 851. 2772; Terni 328,50; Unes 685; E. Marelli 619; Magneti 950; Tecnomasio 2005; S.I.T. 348; Lucana 1518; Teti A 2410; Teti B 2460; Siet 2608.

Distillati 5230; Eridania 5100; Molini Cert. 1290; Motta 5680; Rom. Eucch. 688, A.N.I.C. 2590; S.A.F.F.A. 1805; Italgas 1513; Liquigas 207; Pibigas 348; Solgas 1110; Ossigeno 1242; Petroli 116; Rumianca 1486.

Acdos 2250; Bon. Ferrar. 380; Iniziativa 1305; Reni Stabili 4630; Gen. Imm. 594; Cart. Burgo 13.900; C.I.G.A. 3610; Eternit 5450; Italcementi 14.810; Smeriglio 230; Pirelli S. p. A. 3445; Pirelli & C. 2650; Rinascente 163.

Oro e monete (prezzi inform.): sterlina oro 6535-6825; marengo svizzero 4850-5150; oro 718-722; argento puro 30,70-31.

GENOVA — Nessuno dei titoli realizza la quota ripiega solo lievemente. Fanno eccezione le Edisco, migliorate. Fra i locali offerte le NAI; più resistenti Eridania Industrie ed Agricola. Reddito fisso incer

Bogomolov lascia l'Italia dopo tre anni di incarico

L'ambasciatore russo a Roma è stato richiamato in patria

La comunicazione ufficiale al ministro Martino - Lo sostituirà un diplomatico di carriera attualmente a Mosca - Trattative per un viaggio nell'URSS di tecnici e ingegneri italiani

(Nostro servizio particolare)

Roma, 12 febbraio.

L'ambasciatore sovietico a Roma, Alexander Yefromovich Bogomolov, si è fatto ricevere stamane a Palazzo Chigi dal ministro Martino per comunicargli di essere stato richiamato in Russia e per chiedere il gradimento alla nomina del suo successore: un passo che rientra nella consueta prassi diplomatica ed a cui verrà dato risposta dopo che l'on. Martino si sarà consultato con

Alexander Bogomolov

l'on. Segni e con il Presidente Gronchi.

A sostituire Bogomolov verrà un diplomatico di carriera, che ora si trova a Mosca presso il Ministero degli Esteri. Non sarebbe opportuno farne il nome, ma si sa che è stato titolare nel dopoguerra di due importanti sedi e che è considerato uno degli uomini più abili della diplomazia sovietica. Ma non è una personalità politica; e viene smentito che il Cremlino voglia inviare a Roma Ponomarenko, ora ambasciatore a Varsavia.

Con l'on. Martino l'ambasciatore sovietico non ha parlato della nuova offensiva diplomatica sovietica — compito che potrebbe toccare al suo successore — o di altri argomenti politici. Oltre che della sua imminente partenza dall'Italia, a Palazzo Chigi si è discusso stamane soltanto del progettato viaggio in Russia di un gruppo di tecnici e di ingegneri italiani.

Alexander Bogomolov lascia l'Italia per la seconda volta. Era già stato il rappresentante russo nella Commissione consultiva per l'Italia; e nella primavera 1944 propose a Badoglio di stabilire immediatamente le normali relazioni diplomatiche fra l'Italia e l'Unione Sovietica, inducendolo a scrivere una lettera personale a Stalin che allora si trovava a Kuybischev; e la rapidità con cui, insieme con la risposta di Stalin, arrivò a Salerno l'ambasciatore Kostylev, fornito di lettere credenziali, fece comprendere che la Russia mostrava un notevole interesse per l'Italia.

Già allora Bogomolov dimostrò d'avere un suo modo personale di concepire i doveri di rappresentante sovietico nei Paesi occidentali; e volle avere contatti con tutti gli esponenti del mondo politico e intellettuale italiano. Nel suo diario, sotto la data del 12 aprile 1944, Benedetto Croce ricorda una visita di Kostylev e di Bogomolov, annotando: «E io ad essi ho spiegato, rischiando di passare per molto ingenuo, "che cosa è veramente il liberalismo", e ho detto che so bene che essi non lo ammettono, ma che presto o tardi dovranno anche in Russia, se si ristabilirà la pace, ricorrere a quell'unico metodo».

Dall'Italia Bogomolov passò alla Francia, dove fu ambasciatore dal 1944 al 1950 e poi, dopo due anni trascorsi a Mosca come vice-ministro degli Esteri, ambasciatore in Cecoslovacchia fino al 1954. A Roma presentò le credenziali il 24 febbraio di quell'anno; ma le sue condizioni di salute non gli hanno permesso di trascorrere molto tempo a Villa Gaeta: e un infarto cardiaco, subito dopo un ricevimento nella sede dell'ambasciata d'un Paese satellite (già in altre occasioni Bogomolov si era lamentato di essere costretto per cortesia a bere troppi bicchierini di vodka), lo costrinse a trascorrere un lunghissimo periodo di riposo in Crimea. Così il luglio scorso venne pubblicata la notizia, erronea, che a sostituirlo era stato chiamato l'incaricato d'affari Pogidaev.

L'attività di Bogomolov a Roma non è stata segnata da grandi iniziative diplomatiche e anche i suoi discreti tentativi per indurre, nel gennaio scorso, gli on.li Martino e Segni a recarsi in Russia vennero accolti con un cortese *fin de non recevoir*. Con i dirigenti comunisti italiani, per quanto si sappia, non ha avuto relazioni di particolare cordialità: e una volta si lamentò con alle Botteghe Oscure alluressero indirettamente le sue iniziative, veramente insistenti, per stabilire frequenti rapporti culturali fra l'Italia e l'Unione Sovietica. Accadeva, infatti, che d'ogni progetto dell'ambasciata russa s'impadronissero, monopolizzandolo, i gruppi comunisti: il fatto rendeva impossibile ogni collaborazione da parte delle autorità diplomatiche italiane.

A Roma egli lascierà un buon ricordo: si è mostrato cortese e non polemico con le molte personalità italiane che, prima dei fatti di Ungheria, erano frequentemente ospiti alla sua tavola. Ma il sette novembre le sale di Villa Gaeta rimasero deserte quando Bogomolov diede il consueto ricevimento per l'anniversario della rivoluzione d'ottobre. Gli ospiti degli anni precedenti s'erano ridotti a meno di un terzo.

c. a.

La Corte Costituzionale discute 4 ricorsi sul confino

Roma, 12 febbraio.

All'udienza di domani 13 febbraio, presso la Corte Costituzionale, saranno discussi otto giudizi di legittimità.

I primi due, riguardanti la «qualifica» delle commissioni tributarie, sono stati promossi con ordinanze delle commissioni distrettuali delle Imposte dirette e Indirette di Como. Il terzo giudizio — relativo a contestazioni tributarie sorte in materia di imposte di Registro tra la Finanza e il Banco di Sicilia, — trae origine da un gruppo di 22 ordinanze della commissione distrettuale Imposte dirette e Indirette di Agrigento.

A tale gruppo di questioni si ricollega il quarto giudizio, promosso con ricorso del Presidente del Consiglio dei ministri contro la regione siciliana. Gli ultimi quattro numeri del ruolo comprendono ordinanze dei Tribunali di Palermo e Romano e delle preture di Stigliano e Palermo.

Le quattro ordinanze su indicate, che investono la Corte del giudizio di legittimità costituzionale, non traggono origine da eccezioni circa l'assegnazione al confino, ma da procedimenti giudiziari a carico di confinati che hanno trasgredito le norme previste dalle leggi per coloro che si trovano in tale condizione e che sono stati citati in giudizio dinanzi al giudice ordinario. Le parti private, che in tal sede hanno sollevato questione di legittimità costituzionale sul confino (articoli da 180 a 193 T.U. leggi di P.S.) sono: Ciro Ditta, Giuseppe Miano, Raffaele Spatolatore, Mariano Ciaramitaro, Angelo Di Maria, Santo Terrasona, Giuseppe Macaluso, Giovanni Provenzano, Giuseppe Buscemi, Cosimo Brodu, Enrico Allotta e Armando Messina.

Non si prevede nutrito il dibattito su tale giudizio di legittimità costituzionale avendo già la Corte, nella sua sentenza n. 11 in data 2 luglio 1956, espressamente dichiarata l'illegittimità costituzionale dell'articolo 166 T.U. leggi di P.S. (il quale tratta della commissione provinciale che assegna al confino) e quindi dell'organo in esso considerato. Dal giorno successivo alla pubblicazione di questa sentenza le commissioni provinciali di polizia (per l'ammonizione e il confino) hanno cessato di esistere legalmente in tutto il territorio della Repubblica.

Va inoltre ricordato che l'istituto del confino è già oggetto di una nuova disciplina conforme alle disposizioni della Carta Costituzionale nel disegno di legge Tambroni, che il Senato ha approvato e che quanto prima sarà discusso anche alla Camera.

Il parroco emiliano trovato cadavere in un fosso

«Se io dovessi morire fammi fare l'autopsia»

Così si era confidato con un professionista poche ore prima della fine

Modena, 12 febbraio.

Ulteriori contrastanti elementi, emersi nel corso della inchiesta condotta dal pretore di Finale Emilia, hanno infittito il mistero che grava sulla morte del canonico don Edoardo Bortolotti, parroco dell'abbazia di Rivara.

Strane voci avevano preso a circolare nella Bassa modenese fin dal giorno in cui (il fatto avvenne il 26 ottobre scorso) il sacerdote venne trovato cadavere, in un fossato a lato della strada statale n. 12, accanto al suo ciclomotore. Il cadavere giaceva composto come si trattasse di persona addormentata e dava l'impressione di essere stato deposto sul fondo del fossato, anziché esservi caduto. Questo e altri successivi fatti indussero l'autorità giudiziaria, che aveva in un primo tempo archiviato il caso come morte naturale, basandosi sul referto di un medico che aveva fatto una diagnosi di congestione cerebrale, a riaprire le indagini.

Nonostante l'estremo riserbo che viene mantenuto sull'inchiesta, si è appreso che nelle giornate di ieri e l'altro ieri, il pretore di Finale Emilia ha interrogato nel suo studio numerose persone amiche del compianto. Fra gli altri un professionista del luogo che ha reso una dichiarazione sconcertante e tale da porre il fatto sotto un aspetto completamente nuovo. Poche ore prima di trovare la morte al km. 26 della statale n. 12, il parroco si imbattè nel professionista di cui sopra, suo vecchio amico, e si fermò a chiacchierare con lui. Tra le altre cose il sacerdote, che appariva grandemente preoccupato, avrebbe detto di aver paura e si sarebbe raccomandato che, se in quel giorno avesse dovuto morire, gli si facesse l'autopsia. «Così saprai come sono morto» avrebbe concluso.

Tra le persone interrogate è pure una suora, madre superiora d'un asilo della zona. La religiosa è stata interrogata per tre ore consecutive nello studio del pretore. Le sono succeduti un'altra decina di persone, delle quali non si sono potute apprendere le generalità.

Intanto è stata disposta, per i prossimi giorni, la riesumazione del cadavere del sacerdote, perché venga eseguito l'esame necroscopico. A compiere tale esame è stato chiamato il titolare della cattedra di medicina legale dell'Università, prof. Giorgio Frache, uno dei periti del caso Montesi.

Un mediatore in Tribunale

Accoltellò il collega per farsi dare 10.000 lire

Acqui, 12 febbraio.

Si svolgerà domani dinanzi al Tribunale, il processo a carico di Romeo Chiesa di 57 anni di Quargnento, mediatore in commercio, il quale dovrà rispondere di lesioni personali aggravate e porto abusivo di arma.

Alcuni mesi or sono il Chiesa aveva trattato una partita di legname assieme ad un altro mediatore, Giuseppe Bonzi di 53 anni, da Bruno. Per questa mediazione, avrebbe dovuto ottenere 10 mila lire e il 29 ottobre scorso si presentava verso sera a casa del Bonzi a richiederle. Il collega gli diceva di non aver ancora ricevuto dall'acquirente della merce la cifra spettante loro per la mediazione e lo invitava ad attendere ancora qualche giorno. Ma il Chiesa, estratto un coltello, senza proferir parola colpiva violentemente il Bonzi al fianco sinistro, poi, sempre con l'arma in pugno, lo costringeva a consegnargli le diecimila lire.

Inseguito dai carabinieri veniva arrestato e tradotto alle carceri di Acqui da dove veniva rilasciato in libertà provvisoria il 29 novembre scorso.

Fu strangolata la ragazza trovata morta in un bosco

Ginevra, 12 febbraio.

L'Istituto di medicina legale di Ginevra ha dichiarato che la quattordicenne Yvonne Ferrat, scomparsa quattro mesi fa e ritrovata cadavere domenica in un bosco a 400 metri dalla sua casa, è deceduta per strangolamento. La corda che l'assassino ha usato è stata ritrovata attorno al collo dell'adolescente.

Questo elemento, ritenuto di importanza capitale, permetterà alle autorità inquirenti di circoscrivere le ricerche in una sola direzione. L'ipotesi formulata ieri dalla polizia, dopo le prime sommarie constatazioni, secondo le quali la giovane sarebbe stata vittima di un incidente stradale, è ora definitivamente scartata.

L'apparecchio sarebbe scivolato d'ala per evitare una collina apparsa tra la nebbia

I resti del bimotore precipitato, disseminati nella boscaglia di Monterosi. (Telefoto)

Tre aviatori carbonizzati nel rogo di un aereo militare

Il velivolo era un bimotore anfibio - La sciagura in provincia di Roma

Roma, 12 febbraio.

Il bimotore anfibio del Centro di soccorso aereo di Vigna di Valle è precipitato stamane nel corso di un volo di addestramento in una boscaglia nei pressi di Monterosi, un paesetto posto sulla via Cassia al limite della provincia di Roma con quella di Viterbo. I membri dell'equipaggio, composto da un maresciallo e da due avieri, hanno trovato orribile morte fra le fiamme sprigionatesi dall'apparecchio.

La sciagura è avvenuta stamane verso le 9,10, pochi minuti dopo il decollo del bimotore, un «P-136», dalla base dell'84° Gruppo Vigna di Valle. L'apparecchio si era levato in volo per un normale giro di addestramento. A bordo si trovavano il maresciallo maggiore Geremia Zorzan, residente a Viterbo, il primo aviere Ulderico Manoni, di Hassana di Sutri, e l'allievo Emilio Dubois, di Bracciano.

Non si conoscono ancora con esattezza le cause che hanno determinato la tragedia. Secondo alcuni, pare che esse siano da ricercarsi in una improvvisa scivolata d'ala compiuta dal bimotore, per evitare l'urto contro una collina.

Le condizioni atmosferiche sulla zona non erano stamani buone. Una fitta nebbia limitava sensibilmente la visibilità per cui, vistosi apparire dinanzi tutto ad un tratto l'ostacolo, il maresciallo Zorzan avrebbe cercato di superarlo con una brusca impennata. Scivolando d'ala, l'aereo sarebbe quindi precipitato al suolo. Non mancano (tuttavia subito che sostengono che il bimotore sia caduto in vite per un improvviso guasto ai motori. Solo l'inchiesta, subito aperta dal Ministero dell'Aeronautica, potrà dunque stabilire per quali ragioni l'aereo militare si sia infranto al suolo.

I resti dell'apparecchio sono apparsi disseminati in un raggio di una cinquantina di metri. Nel pauroso urto contro il suolo, il «P-136» si era incendiato e le fiamme si erano propagate anche agli alberi circostanti. Vigili del fuoco e carabinieri partiti da Ronciglione e dagli altri paesi vicini giungevano però sul posto quando ormai l'incendio aveva perduto molta della sua violenza. I corpi dei tre aviatori sono stati trovati completamente carbonizzati nella cabina di pilotaggio, per cui difficile è stata la opera di riconoscimento. Profonda impressione ha provocato la sciagura in tutta la zona. Il maresciallo Zorzan lascia la moglie e cinque figli.

La salma di Arturo Toscanini sarà sepolta lunedì a Milano

Milano, 12 febbraio.

La salma di Arturo Toscanini giungerà a Milano nelle prime ore di lunedì 18 febbraio e sarà immediatamente esposta nell'atrio del teatro La Scala.

Dalle 8,30 alle 10,30 le spoglie mortali del grande direttore d'orchestra riceveranno l'omaggio dei cittadini. Si formerà quindi il corteo funebre che toccherà l'abitazione milanese dello scomparso in via Durini e proseguirà per il Duomo dove riceverà solenni onoranze celebrate dall'arcivescovo mons Montini. Si concluderà così la parte ufficiale della cerimonia.

Il feretro sarà quindi trasportato al Cimitero Monumentale.

Il nuovo progetto di legge per l'esame di Stato

Roma, 12 febbraio.

Il Ministro della P. I., on. Rossi, ha già fatto pervenire alla Presidenza del Consiglio, perché venga posto all'ordine del giorno di una delle riunioni del Consiglio dei Ministri, lo schema di progetto di legge per l'esame di Stato, che poi passerà ai due rami del Parlamento.

Il progetto è stato già reso noto nelle sue linee generali. La più importante innovazione è l'eliminazione della sessione di ottobre. Infatti gli esami si dovrebbero svolgere in una sola sessione estiva, senza per altro escludere una prova d'appello. Viene perciò consentito un esame di integrazione. La Commissione giudicatrice, quando dal complesso degli elaborati abbia tratto il convincimento della maturità del candidato, dovrà dichiararlo senz'altro maturo con voto unico, a patto che nello scrutinio finale dell'ultima classe egli abbia ottenuto la sufficienza in tutte le materie.

Nel caso che in rapporto agli scrutini dell'ultima classe ed al profitto che verrà presentato al Consiglio dei professori la Commissione giudicatrice tragga il convincimento dell'immaturità dell'esaminando, lo dovrà respingere definitivamente. Negli altri casi, la Commissione giudicatrice potrà chiamare alle prove orali i candidati incerti, stabilendo se debbano sostenere le prove orali di tutte le discipline o soltanto di alcune di esse.

Com'è noto, fino alla sessione di marzo 1956-1957 nella Commissione giudicatrice degli esami di Stato era contemplata la presenza di un docente dell'istituto presso il quale si svolgono le prove. Anche con la nuova legge uno dei commissari apparterrà all'istituto stesso. Egli avrà inoltre il compito di fornire alla Commissione giudicatrice gli elementi integrativi di giudizio desunti dalla carriera scolastica dei vari candidati. Il progetto di legge prevede che codesto membro interno venga nominato al principio dell'anno scolastico, anziché, come avviene ora, nelle riunioni di zona dei Provveditori allorquando si procede alla preparazione delle liste dei commissari di esame. La nomina a principio dell'anno scolastico, che avverrà su parere del collegio dei professori, permetterà al designato di rendersi conto anche della situazione dei giovani che non appartengono alla sua sezione.

La ripresa del processo Montesi al Tribunale di Venezia

Da oggi s'interrogano i testimoni del presunto viaggio di Wilma ad Ostia

La dottoressa Rosa Passarelli è convinta di aver viaggiato in treno con la ragazza da Roma alla città balneare - Anche una bambinaia e una giornalaia credono di aver scorto la giovane - Molti dubbi e descrizioni non sempre convincenti

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 12 febbraio.

Una regola a cui il Tribunale di Venezia si attiene pressochè costantemente, è di citare i testimoni a scaglioni omogenei, in modo che consenta di vagliare con logica successione i vari elementi che convergono su una determinata circostanza. Domani, riprendendo le udienze sospese per tre giorni, dovranno comparire tutti i testimoni che hanno qualcosa da dire sul preteso viaggio di Wilma Montesi ad Ostia nel tardo pomeriggio del 9 aprile 1953.

Se dalla escussione dei testi dovessero emergere prove convincenti che la povera figliola si trovava davvero sul lido ostiense nel giorno e nelle ore indicate dai suoi familiari, non vi sarebbe più possibilità di dubbio e la versione che sia stata uccisa il giorno successivo a Tor Vaianica, distante 18 chilometri da Ostia, non sarebbe più sostenibile.

Non è il caso di anticipare previsioni, la deposizione dei testimoni dipende sempre da un quid imponderabile, una rettifica, anche insignificante in apparenza, magari la rivelazione di un quarto d'ora su una precedente deposizione, potrebbe capovolgere situazioni che parevano salde come rocce, tuttavia, si ha già l'impressione che, per quanto de-

cisiva possa essere questa settimana la testimonianze non saranno tali da offrire ai giudici nemmeno un'approssimativa certezza che Wilma Montesi si recò in quel giorno ad Ostia.

Sotto certi aspetti, la testimone più importante in questa circostanza, è la dott. Rosa Passarelli, impiegata al Ministero della Difesa, presentatasi spontaneamente in casa dei Montesi il pomeriggio del 13 aprile, due giorni dopo il rinvenimento del cadavere sulla spiaggia di Tor Vaianica. Alla famiglia angosciata raccontò di aver viaggiato con la loro figliola sul treno delle 17,30 per Ostia, l'aveva riconosciuta da una fotografia apparsa su un giornale. Per dar maggior consistenza alla sua dichiarazione, descrisse la ragazza, la foggia dell'abito, delle scarpe, dei guanti, persino dettagli dell'abbigliamento intimo dai quali, solitamente, una donna non si sofferma molto osservando un'altra donna.

La seconda descrizione

Questo, almeno, riferirono i Montesi al giudice istruttore Sepe il quale, per sicurezza, volle sentire la dott. Passarelli. La seconda descrizione della ragazza vista sul treno di Ostia fu fortemente diversa. Anziché scarpe di camoscio nero con tacco verde e fibbia dorata, la ragazza calzava scarponcini bassi, quasi senza tacco, l'abito era di colore differente, la borsetta, anziché a secchiello era una delle consuete a portafogli, i guanti non erano alla moschettiera, come quelli di Wilma.

Tale contrasto rafforzò il dubbio che la teste del «pediluvio» fosse stata architettata per comodo in casa dei Montesi durante il colloquio con la Passarelli, a cui presenziarono due funzionari della Questura. Fu persino sospettato che la testimone fosse stata manovrata in qualche modo, a sua insaputa, per farle dire cose che per la sua immaginazione facilmente suggestionabile, come si esprime la sentenza di rinvio a giudizio, accettò per vere. La ragazza con cui viaggiò sul treno delle 17,30 diretto ad Ostia il 9 aprile 1953 non era Wilma Montesi, ma un'altra che poteva somigliarle, concluse il giudice istruttore. Se invece di farle vedere delle fotografie fosse stata portata all'obitorio a vedere il cadavere, la Passarelli avrebbe immediatamente rettificato le sue impressioni. Anche questo mancato riconoscimento diede origine a molti dubbi, soprattutto sulla sollecitudine dimostrata dalla Questura nell'adoperarsi alla tesi del pediluvio.

Si era, occorre notarlo, al 15 aprile, data in cui nessun sospetto era stato avanzato né su Piero Piccioni, né su altri di responsabilità nella morte della ragazza. Se davvero Piccioni fosse il responsabile, sostengono i suoi difensori, egli sarebbe andato immediatamente da Polito per inscenare la tesi del pediluvio, e la Questura sarebbe immediatamente intervenuta per ingarbugliare la matassa e coprire la responsabilità del figlio dell'ex-ministro. Ma in tal caso non si comprende perché Piccioni sarebbe andato a quel colloquio notturno, accompagnato da Ugo Montagna, con l'ex-capo della Polizia Pavone di cui parla Anna Maria Caglio. Tutto era già stato fatto nei primi giorni; se disponeva del l'appoggio di Polito, Piccioni non aveva più bisogno di muovere Pavone, che in questa faccenda poteva soltanto valersi dell'opera dell'ex-questore.

Questo argomento non fu ritenuto valido dal giudice istruttore per altre ragioni. La dott. Passarelli afferma che Wilma Montesi viaggiò con lei sul treno delle 17,30. Secondo le dichiarazioni di Adalgisa Rocchini, pertinace dello stabile di via Tagliamento 74 dove abitano i Montesi, la ragazza uscì da casa dopo le 17,15. La stazione Ostiense dista da quel punto esattamente 5 chilometri e 500 metri, una distanza ragguardevole. Fu compiuta una perizia per stabilire il tempo necessario per percorrerla; il mezzo più veloce, un tassì, impiega circa 18 minuti. Se è uscita alle 17,15 dal portone di via Tagliamento, Wilma non può in alcun modo essere giunta in tempo al treno delle 17,30.

Dalla sentenza di rinvio a giudizio, non risulta che sia stata posta in dubbio l'ora stabilita dalla dott. Passarelli, che potrebbe essersi sbagliata ed aver viaggiato con il treno delle 18. Molti dubbi, invece, hanno suscitato le dichiarazioni della bambinaia Giovanna Capra e della giornalaia Pierina Schiano Moriello le quali affermano che trovandosi ad Ostia entrambe per le proprie occupazioni, avrebbero veduto Wilma Montesi tra le 18,15 e le 18,45 passeggiare sul lido. Le due donne riconobbero la ragazza da una fotografia pubblicata da Stampa Sera pochi giorni dopo la morte, ma caddero in numerose contraddizioni quando si trattò di descrivere la ragazza.

La bambinaia Giovanna Capra parlò di un abbigliamento assai comune, mentre quello di Wilma era piuttosto vistoso e per il colore e per la foggia; la giornalaia Schiano Moriello disse che la ragazza si fermò alla sua edicola per acquistare una cartolina con la mattia tratta della borsetta e pagò togliendo il denaro da un portafogli. I genitori di Wilma Montesi hanno concordemente dichiarato che la loro figliola non portava mai con sé matite o penne, che non possedeva un portafogli.

Sul viaggio di Wilma Montesi ad Ostia non si sa nulla di più, troppo poco, evidentemente, perché l'affermazione dei familiari sulla ventilata gita al mare per bagnarvi i piedi malati trovi una valida conferma. Ma se l'ipotesi della disgrazia, o del pediluvio, appare poco convincente, rimangono molti dubbi anche per la versione dell'omicidio. Per sostenere questa tesi non si può sfuggire all'alternativa: o Wilma Montesi fu aggredita da un bruto, stordita oppoi abbandonata sulla riva del mare dove annegò lentamente per il succedersi delle onde, oppure si recò in compagnia di qualcuno, per un convegno d'amore conclusosi tragicamente.

L'ipotesi dell'aggressione è stata scartata. Wilma Montesi è morta integra e pura, sul suo corpo non furono trovate occhimosi od escoriazioni che fossero apparse una sua per debole difesa. Rimane l'ipotesi del convegno d'amore, che confermerebbe la «seconda vita» di cui tanto si discute. Su questa ipotesi si è soffermato il giudice istruttore dopo aver vagliato alcune testimonianze, prima fra tutte quelle dell'autista Mario Piccinini il quale ha dichiarato che una impiegatuccia nobile nell'inverno dell'automobile, alla luce dei fari, si notò, una ragazza che dalle fotografie pubblicate sui giornali riconobbe per Wilma Montesi.

L'auto sulla sabbia

Il giovane che lo aveva preparato da aiutarlo dimostrava 25 anni, era alto, elegante, di capelli bruni, leggermente stempiato e, si notò tale circostanza, parlava un italiano perfetto. Un altro meccanico che aiutò il Piccinini a liberare la automobile dalla sabbia, e che poi viaggiò per un tratto con il giovanotto e la ragazza, ha detto esattamente l'opposto. Secondo Alfonso Di Francesco, la ragazza era biondo-rossa, il giovanotto parlava un italiano stentato, con inflessioni straniere.

Intornato fra altri due giovanotti quasi simili a lui, Piero Piccioni fu riconosciuto dal Piccinini per quello incontrato sulla spiaggia di Ostia. A questo punto, i difensori di Piccioni fanno ricorare un delitto. Per quanto parli un buon italiano, il loro cliente è affetto da una notevole balbuzie, elemento che non doveva sfuggire all'attento e preciso Piccinini. Che Wilma Montesi fosse la ragazza è ancora meno certo. I due autisti discorrono a disincagliare l'automobile verso l'alba di un giorno di marzo, segno che la ragazza salita nella macchina aveva trascorso la notte fuori di casa. Se fosse stata Wilma Montesi, i genitori si sarebbero certo allarmati, come fecero la sera del 9 aprile quando, non vedendola rientrare alle 21,30 già davano in smanie e un'ora dopo si recavano al commissariato a denunciarne la scomparsa.

L'accusa sostiene che Wilma Montesi sarebbe morta nel tardo pomeriggio del 10 aprile, cioè il giorno dopo la sua scomparsa da casa basandosi sulle dichiarazioni rese dal dott. Di Giorgio che visitò per primo il cadavere. Dalla rigidità cadaverica riscontrata, il medico di Pomezia stabilì che la morte risaliva a 18 ore prima dell'esame. Il giudice istruttore dice che tale esame fu eseguito tra le ore 10 e le 11, mentre il medico ha dichiarato in udienza di aver visitato il cadavere alle 9,30 dell'11 aprile. Se la morte fosse avvenuta 18 ore prima, e secondo le modalità sostenute dall'accusa, Wilma doveva essere già sul lido di Tor Vaianica verso le 13,30 del 10 aprile.

Che Wilma sia morta il 10 e non il 9 aprile, l'accusa lo deduce dal passaggio delle automobili attraverso Capocotta. Dalla testimonianza di tutti i guardiani, risulta che una sola macchina passò nella riserva di caccia, quella del principe Maurizio d'Assia. Ma in che giorno transitò quell'automobile, il 9 o il 10 aprile? Su questo punto regna la discordia. L'accusa sostiene il 9, gli ex-guardiani di Capocotta, con qualche incertezza, dicono il 10 aprile. Il giovane figlio di Mafalda di Savoia darà venerdì ai giudici in quale giorno transitò in quei paraggi in compagnia della signorina Elsa Cesarini. L'accusa sospetta che una seconda macchina, di tinta scura, sia passata il pomeriggio del 10 aprile a Capocotta, quella su cui viaggiavano Piero Piccioni e Wilma Monte, si che prolungavano il loro convegno amoroso sulla sera del 9 aprile. Rimane però inspiegabile un piccolo dettaglio; per andare al convegno d'amore, Wilma ha lasciato a casa tutti i gioielli che possedeva, la collana di perle false, gli orecchini vistosi, il braccialetto d'oro, i documenti d'identità.

Il mistero della sua morte potrebbero svelarlo proprio quei poveri monili abbandonati da Wilma sul canterano, come una testimonianza inequivocabile, prima di avviarsi alla morte.

Francesco Rosso

La richiesta di un contadino, rientrato "troppo presto", da un viaggio

Esige dall'amante della moglie che lo «risarcisca» con una cascina

Rivarolo, 12 febbraio.

Di fronte ad uno scottante infortunio coniugale il contadino R. G. di Ciconio Canavese ha rivelato uno spirito di adattamento alquanto bertoldesco. Diversi giorni or sono, rientrando con anticipo da un viaggio per affari (egli si era recato nientemeno che in Jugoslavia per acquistare alcuni capi di bestiame) ebbe la sgradevole sorpresa di constatare che sua moglie lo tradiva. Una «classica» scoperta di flagrante adulterio che avrebbe anche potuto determinare una reazione impetuosa e drammatica. Ma R. G. è un uomo molto calmo e riflessivo. Egli non ha perso il controllo di se stesso neppure rilevando come l'amante della moglie fosse il suo vicino di casa, C. N., considerato un vecchio amico.

Era tuttavia inevitabile che la scena assumesse un tono piuttosto burrascoso. A quanto risulta R. G. ad un certo punto troncò la discussione, invitando perentoriamente l'insidiatore della sua parte coniugale a raggiungerlo in cucina, dove avrebbero messo le cose in chiaro. Qui gli tenne presa poco il seguente discorso: «Evitiamo le tragedie. Tu hai due figli come me ed una moglie migliore della mia. Per diversi anni abbiamo vissuto a uscio a uscio, ma ora ciò non è più possibile. Io sono danneggiato e quindi esigo un risarcimento. Lasciami la tua cascina e vattene oppure compramene un'altra lontano di qui. A te la scelta».

C. N., molto abigottito, date le circostanze, chiese un po' di tempo per riflettere e agattolò via. Il mattino successivo egli invece ritenne fosse il caso di recarsi dai carabinieri ai quali raccontò l'accaduto e dai quali chiese protezione contro quello che definiva un tentativo di ricatto. Convocato in caserma, R. G. non ha per nulla smentito i fatti, ma ha respinto con sdegno l'accusa di ricatto. «Io non posso ingoiare le beffe e i danni. Sono disposto a tenermi la moglie in considerazione dei bambini, ma non tollero di avere ancora vicino a me l'uomo che mi ha disonorato. Mi lasci la sua cascina e se ne vada oppure, come ho detto e ripeto, me ne comperi un'altra di pari valore. Sono nel pieno diritto di chiedere un risarcimento. Il mio non è un ricatto: io sono una parte lesa».

R. G. è così fermo in questo proposito e tanto convinto di avere la legge a suo favore che, a quanto pare, intende portare la questione davanti al Tribunale. Intanto i carabinieri stanno indagando per chiarire le delicate circostanze.

Arrestati due giovani che rubarono in Svizzera

Como, 12 febbraio.

Sono stati scoperti ed arrestati i due giovani che nel gennaio scorso svaligiarono a Stabio, un paesino svizzero presso Lugano a un chilometro dal confine italiano, il negozio di coloniali del commerciante Vittore Camponovo impadronendosi, oltre che di merce varia, di tremila franchi svizzeri ed altra valuta per un valore imprecisato. I due sono: Guido Pozzan, di 22 anni, da Varese ma residente ad Albiolo e Aldo Giorgi, di anni 20, abitante a Malnate.

I giovani ladri, che dopo avere consumato il furto stavano varcando il confine per rifugiarsi in Italia, erano raggiunti da un gendarme svizzero che aggredivano e disarmavano della pistola, quindi si davano alla fuga. Ma uno dei due, il Pozzan, perdeva il portafogli contenente documenti di identità, per cui la gendarmeria svizzera, in collaborazione con la questura di Como, si metteva sulle tracce dei giovani delinquenti, riuscendo a trarli in arresto.

Incendiata e saccheggiata la segreteria d'una scuola

Bari, 12 febbraio.

La segreteria dell'Istituto della scuola media statale di Gaiatina, è stata posta a soqquadro. Sono stati incendiati i registri dei professori e tutti i documenti della segreteria. Sono stati i bidelli, questa mattina, ad effettuare la scoperta. Tra l'altro sono state rinvenute carbonizzate delle banconote di corso legale per complessive 25 mila lire, costituenti il fondo-cassa. Perché non è stato asportato nulla dalla scuola, si pensa che debba trattarsi di una vendetta di alcuni studenti.

Primo non nuocere

Euchessina regola la funzione dell'apparato intestinale senza irritare. Euchessina, per la sua purezza e tollerabilità, può essere presa dalle persone più delicate, come bimbi e vecchi. Soltanto in Europa, oltre centomila medici prescrivono l'insuperato principio attivo della Euchessina, lassativo tanto efficace quanto innocuo.

Aut. Min. 13266 - 8/9/57

SETTIMANA VETRO CRISTALLO da

VALDATA

VIA GARIBALDI, 5 TORINO

OCCASIONI ECCEZIONALI

★

PREZZI SOTTOCOSTO

★

VISITATECI!

INGRESSO LIBERO

★

Solo per pochi giorni

COMUNICATO LA DITTA

E. DE COSTER & C.

S.p.A. di TORINO

a conoscenza che vengono poste in commercio numerose imitazioni della rinomata

PASTICCA MINERVA

...un soffio di purezza per la vostra gola...

e RUGIADA DI PINO

...aroma dei 2000 metri in una pasticca...

INVITA

i consumatori a non lasciarsi trarre in inganno e

CONSIGLIA

gli esercenti a non prestarsi a manovre di sleale concorrenza

PARTECIPAZIONI

RicordateVi che le più belle partecipazioni di nascita, battesimo, comunione, cresima, laurea, inviti, fidanzamento e nozze le troverete da VAGNINO. Grande assortimento, stampa accurata, consegna rapida

VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

Dott. F. ADLER - Specialista

Malattie della pelle e veneree

Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma Ore 9-13, 15-20; fest. 10-12; tel. 46-000

CRONACHE DELLO SPORT

Alla vigilia della ripresa stagionale del ciclismo su strada

Le squadre di Coppi e Defilippis in pieno allenamento sulla Riviera

Il maltempo ha precluso ieri le uscite dei corridori - La pattuglia belga di Van Loy concentrata a Varazze - Anche i francesi, con Louison Bobet si preparano sulla Costa Azzurra - Discreto il grado generale di preparazione - Tutti i migliori parteciperanno alle prove della "Settimana santa,,

(Dal nostro inviato speciale)
Dalla Riviera, 13 febbraio.

Per instabile che sia, il tempo non rallenta il ritmo degli allenamenti dei ciclisti qui convenuti in vista della imminente ripresa delle corse. Ha stamattina la pioggia, imperversante su tutto l'arco della Riviera, li ha tenuti a letto più tardi del consueto obbligandoli a una giornata di forzato riposo per qualcuno interrotta soltanto da una benefica sudata sul home trainer, ancora fino a ieri con avemaria coscienziosamente «lavorato», con tutte le buone intenzioni di riguadagnare domani il tempo perduto.

La squadra di Defilippis — che finalmente si è completata con l'arrivo di Conterno, del direttore sportivo della «casa» Agugiari e del massaggiatore Pinella — dagli 80 km. della settimana scorsa ieri è arrivata a compierne 120; ed altrettanto avrebbe fatto oggi, portandosi fino alla frontiera, se non si fossero aperte le cateratte del cielo. Sempre attivi Astrua, Monti e compagni che hanno la loro residenza a Loano, mentre a Varazze c'è stata una specie di cambio della guardia con l'arrivo di cinque belgi della squadra internazionale del caffè, capeggiata da Van Loy, e la partenza della «Carpano-Coppi» che si è trasferita a Laigueglia, più vicina al suo condottiero.

In quanto a Coppi, anch'egli ha cominciato bene la settimana, attenendosi al piano di intensa preparazione per presentarsi alla Milano-Sanremo già al massimo della sua condizione. Domenica, appena ultimata la riunione al Palasport alla quale aveva preso parte, egli è ripartito da Milano in automobile, si è fermato a Novi il tempo per cenare, e poi via verso Alassio, dove è giunto a mezzanotte. Alle 5 di ieri era già in bicicletta, per la quotidiana razione di 110 km. Stamattina aveva in programma di percorrerne altrettanti, ma la pioggia gliela ha impedito.

«Pastoso — mi ha risposto quando l'ho chiamato al telefono. — Oggi riposo, giuocando col mio bambino. Mi hanno invitato a partecipare giovedì alla cena dei gentlemen che si svolgerà a Saló, ma non ho ancora preso una decisione. Dipenderà se domani potrò fare un lungo allenamento. Se sì ci vado, altrimenti resto qui. Debbo fare molti chilometri, e non voglio sprecar tempo».

Non diversamente, immagino, si deve pensare negli altri quartieri di allenamento della Gardesana, in Sardegna, ad Amalfi e anche sulla Costa Azzurra e sul litorale della Provenza dove si sono dati convegno i corridori francesi, a cominciare dai fratelli Bobet, Geminiani, Anquetil ecc. Secondo la tradizione, i belgi sono rimasti fedeli alle strade umide, ed al clima brumoso di casa, salvo la pattuglia di Van Loy già detta, e De Bruyne che è andato nuovamente a fiaccarsi dalle parti dei Pirenei asserendo che anche laggiù ci si può mettere «in forma». Può darsi abbia ragione, basta ricordare il doppio successo da lui conseguito nel marzo dell'anno scorso, quando nello spazio di una settimana vinse la Parigi-Nizza e la Milano-Sanremo.

Così, sotto latitudini diverse, in diversi paesi, seguendo diversi metodi di preparazione, la grande massa dei corridori si accinge ad affrontare le prime gare che li vedranno in lizza spinti dal triplice desiderio di guadagnare premi e soddisfazioni, nel contempo rispondendo alla fiducia degli industriali dei quali, attraverso le corse, sono gli agenti pubblicitari. I fabbricanti di biciclette e i dirigenti dei gruppi sportivi stanziano fior di milioni, concedendo stipendi che ai corridori d'oltre alpe fanno spalancare gli occhi un po' per la sorpresa e il resto per l'invidia: giusto che pretendano di ricavarne per i soldi che spendono.

Ecco perché la stagione della corse si annuncia sotto auspici di fiera combattività, e con un programma così carico già all'inizio da far domandare se i corridori potranno davvero da un capo all'altro di esso mantenersi in buona forma, oppure a metà stagione si troveranno in surmenage votati a far brutta figura di fronte agli avversari più prudenti, o meno ingordi di contratti, di percentuali, di chilometri.

Per la precisione, il lever de rideau della stagione è già avvenuto ier l'altro, dalle parti di St.-Raphaël e con la partecipazione dei «cannoni», che però sono stati battuti. A metà dei sessanta giri del percorso, il pisano Filosa e il più giovane dei Bobet rimanevano soli, terminando nell'ordine, con un minuto di vantaggio su Capui, Rauvin, «Louison», Bernard Gauthier e altri. Il primo scontro franco-italiano avverrà probabilmente sabato della settimana ventura a Monaco, sui 42 chilometri di un circuito da ripetere quattro volte. Vi parteciperà qualcuno degli italiani rimasti fuori dal «carrosello» della Settimana sarda, Defilippis fra essi, ma più sicuramente il manipolo dei francesi ora in allenamento da quelle parti, con alla testa i fratelli Bobet (tutta gente, del resto, compresi il torinese e i figli Conterno, Giudici e Buratti, che il sabato successivo, 2 marzo, si ritroveranno nella più impegnativa Genova-Nizza, il cui finale scolerà la Tourbie).

Ma l'avvenimento che richiama la maggiore curiosità è quello che col nome di Settimana sarda da anni ha ormai preso un importante e invidiabile posto nel ciclismo internazionale. A parte le corse per dilettanti con la presenza degli «azzurrabili» già sul posto agli ordini del commissario tecnico Proietti, i capisaldi della Settimana sono i circuiti per professionisti che si svolgeranno a partire dalla domenica 3 febbraio a Cagliari, e successivamente il giovedì a Nuoro e il venerdì a Sassari, per concludersi, la domenica 3 marzo, con la Sassari-Cagliari di 225 chilometri.

Evidentemente gli organizzatori dispongono di poderosi mezzi finanziari, se oltre al Coppi (che entrerà in scena il giovedì, reduce da una riunione a Parigi) per i vari circuiti cittadini si sono assicurati la presenza d'una trentina di corridori di vari Paesi (fra i quali Kobet, Graf, De Bruyne, Van Loy, Baldini, Monti, Nencini, Minardi, Massocco, eccetera, che saliranno nientemeno che a sessantotto per la Sassari-Cagliari, suddivisi in tredici squadre. Come numero, e specialmente come notorietà dei partecipanti, si deve riconoscere trattarsi senz'altro di un avvenimento di notevole rilievo, pur facendo ogni riserva sulla «forma» ancora precaria di gran parte dei concorrenti, eppercio sulla reale portata del suo significato tecnico.

Ancora l'anno scorso si vide che vi dominarono due corridori: Fabbri e Pintarelli, che nel resto della stagione non combinarono più nulla di buono. Ma si sa che la riuscita degli avvenimenti del genere dipende soprattutto dalla popolarità di chi vi partecipa. Poiché vi sarà Coppi, mi sembra di aver detto abbastanza (almeno per oggi).

Vittorio Varale

I tifosi alessandrini temono di aver preteso troppo dalla loro squadra

Tuttavia la situazione non appare ancora del tutto compromessa

(Dal nostro inviato speciale)
Alessandria, 12 febbraio.

Dopo la sconfitta di Brescia, che ha messo definitivamente in evidenza la poco felice situazione tecnica dell'Alessandria, è subentrata sia tra i giocatori ed i dirigenti, che tra i tifosi, una certa rassegnazione. E' ben vero che non tutto è matematicamente perduto, che il calendario consente ai grigi, ospitando domenica la capolista Catania, di riportarsi in lizza per la promozione, ma è ormai profondamente radicata l'amara convinzione che il bel sogno dell'Alessandria s'è, almeno per quest'anno, sfumato.

Le cifre della classifica che vedono i grigi a due soli punti da Verona e Catania dànno ragione agli ottimisti, ma l'esame delle più recenti prestazioni dell'undici di Sperone conforta purtroppo la tesi dei pessimisti. La città di Alessandria non ha molte risorse, vive quindi con la massima intensità la vita della sua squadra godendo e soffrendo a seconda che i grigi si trovino sull'altare o nella polvere. Dopo anni di vita grama in serie C o B l'avvento di un mecenate generoso e appassionato come l'ing. Sacco ha fatto scattare la molla dell'entusiasmo dei tifosi, ha fatto rivivere speranze da tempo accantonate, ha indotto tutti i sostenitori dell'Alessandria a credere ciecamente che l'obiettivo dell'immediata promozione non potesse assolutamente esser mancato. Il felice inizio di campionato ha confermato — benché l'ing. Sacco negasse diplomaticamente le ambizioni della sua squadra — la candidatura dell'Alessandria ad uno dei due posti disponibili per il passaggio alla serie A.

Tutto andava bene, allora, ed era facile illudersi. Poi è venuta la fase contraria e si è dovuto forzatamente constatare che l'Alessandria non era poi lo squadrone che si credeva, che alcuni tra i nuovi acquisti non avevano offerto un rendimento pari alla loro fama, che insomma l'ora della rinascita per la squadra grigia non era ancora venuta.

La campagna acquisti, condotta senza risparmio di mezzi dal Presidente dell'Alessandria, ha corrisposto all'attesa soltanto per quanto riguarda il giovanissimo Morbello, «una rivelazione» proveniente dalla IV Serie, e l'anziano ex-milanista Pedroni confermatosi atleta dall'elevato spirito agonistico e dall'esemplare serietà professionale. Gli altri, chi più chi meno hanno deluso: l'ex-catanese Bonlardi ha incontrato una stagione poco fortunata e soltanto ora si sta riprendendo; Castaldo dal canto suo ha fatto quanto le sue limitate possibilità fisiche gli consentono, senza tuttavia risultare gran che utile alla squadra; Snidero poi si è mai adattato all'ambiente e alle necessità della squadra facendosi rimarcare anzi per grossolane intemperanze che, provocando giusti provvedimenti della Lega, hanno portato notevole danno al complesso.

Se tutti questi giocatori avessero dato il rendimento che da loro si attendeva, l'Alessandria forse avrebbe potuto reggere fino alla fine il ruolo della favorita. Ma forse per il bene stesso della società grigia è meglio che le illusioni siano state troncate a metà campionato.

Quanto esposto sinora rispecchia abbastanza fedelmente lo stato d'animo dei tifosi alessandrini. Lo stesso allenatore Sperone non osa di ripetere quanto da tempo egli andava dicendo e a cui gli irriducibili ottimisti soltanto ora si rassegnano a credere:

«Per vincere un campionato — ci ha detto Sperone — ci vogliono una buona squadra e molta fortuna. Noi non abbiamo avuto né l'una né l'altra. E' meglio che i generosi sportivi alessandrini si rassegnino a rinunciare per quest'anno almeno al sogno della promozione. I miei giuocatori saranno così liberati da una responsabilità superiore alle loro forze e potranno forse offrirci qualche buona sorpresa nel finale del torneo. Sono convinto che in un clima strambo come quello della serie B l'attuale classifica potrà subire dagli inattesi mutamenti anche favorevoli all'Alessandria. Me lo auguro, ma preferisco che nessuno si faccia illusioni».

Di parere pressoché identico è anche l'ing. Sacco, il quale oggi ha tralasciato tutti i suoi impegni per esser vicino ai giuocatori, cui certa stampa ha addossato colpe non meritate. Il «presidentissimo» dei grigi porta alla sua squadra un amore forse anche esagerato, difende i suoi atleti contro tutti, non ammette che qualcuno possa pensare che Pedroni e compagni non abbiano fatto quanto era possibile per raggiungere lo scopo. Pur tuttavia si è anch'egli convinto che per quest'anno l'obiettivo è mancato, ma conscio della importanza che la città tutta di Alessandria dà alle sorti della propria squadra, non nasconde l'intenzione di ritentare fra cinque mesi, alla piemontese, la carta giocata male in questa sfortunata stagione.

La rassegnazione, insomma, si è fatta strada tra i grigi, ma domenica, come si è detto, è ospite al «Moccagatta» il Catania, ed una non impossibile vittoria sui siciliani potrebbe mandare all'aria ogni ragionamento logico e riaccendere l'entusiasmo attorno alla squadra di Sperone.

g. p.

Fausto Coppi e Nino Defilippis in una sosta dell'allenamento

L'Inter decide stasera sulla questione Frossi

Trattative avranno luogo nel pomeriggio fra esponenti granata e nerazzurri - Il Consiglio in serata sanzionerà gli eventuali accordi raggiunti

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 12 febbraio.

(d. c.) Il consiglio direttivo dell'Inter, convocato per domani sera alle ore 21, esaminerà a fondo la questione della guida tecnica della squadra. Molti argomenti saranno trattati, ma il più importante sarà lasciato per ultimo facendo le ore piccole, come quasi sempre si verifica quando i dirigenti nerazzurri si riuniscono in via ordinaria e straordinaria.

Il lato sentimentale che induce ad accogliere la richiesta del Torino, assillato da problemi di classifica, e il lato positivo costituito dalla critica situazione in cui è venuto a trovarsi il direttore tecnico in un ambiente difficile e polemico come quello dell'Inter, dovranno convergere nell'accordo di natura economica; anzi si è propensi a credere che le tre parti in causa troveranno prima il punto d'incontro per consentire la definizione formale in sede di Consiglio. Per lanciare la società granata e accedere alle insistenti richieste dell'Inter, il dott. Frossi si cautelò a suo tempo pretendendo condizioni assai vantaggiose; contegno allora e contegno attualmente, l'ex-allenatore è rimasto in placida attesa sia pure con la legittima soddisfazione di sapersi ancora richiesto e disputato.

Durante la giornata di domani le trattative saranno dunque condotte direttamente per vie interne, senza clamori e senza rotture, aspetterà poi al Consiglio direttivo terminarvi sancire una soluzione che, riuscendo gradita al Torino e a Frossi, assumerebbe l'aspetto d'un fatto compiuto.

Il Torino a Santa Margherita e la Juventus a Villar Perosa

La squadra del Torino parte stamane alle 8 per Santa Margherita, da dove proseguirà sabato per Firenze. Liberti ha convocato questi giocatori: Rigamonti, Grava, Cuscela, Rimbaldo, Grosso, Ganser, Armano, Arce, Bacci, Ricagni e Tacchi. Sono i medesimi che hanno disputato l'incontro con la Sampdoria, con in più Arce, e senza Bodi, a disposizione dei tecnici per la formazione della nazionale militare. Non è escluso che qualche altro elemento debba raggiungere i compagni a Santa Margherita dopo la partita di campionato riserve contro la Bielle se.

Alla Juventus lavoro solito dei martedì, presenti anche Viola, Mostico e Garzena, che hanno ripreso l'attività a ritmo pieno. Mancavano i tre convocati per il raduno dei militari: Emoli, Aggradi e Vavassori. Per l'incontro con il Genoa sono previsti i rientri di Viola e di Mostico e non è escluso che possa giocare anche Garzena. Domani i cadetti bianconeri capiteranno allo Stadio l'Alessandria. Si apprende intanto che la squadra bianconera si recherà venerdì a Villar Perosa, dove si fermerà sino a domenica.

Maestri giapponesi di judo a Torino

Il «Judo Kodokan» di Torino ha iniziato la propria attività nei locali dello Stadio civico col seguente orario: martedì dalle 18 alle 22; giovedì dalle 18 alle 22; sabato dalle 17 alle 19.

Per propagandare la pratica di questo sport verranno prossimamente a Torino due maestri giapponesi.

Hockey Fiat - Ortisei stasera al Valentino

L'Hockey Fiat gioca stasera al Palazzo del Ghiaccio la terza gara di «ritorno» del massimo torneo nazionale, incontrando l'Ortisei. La formazione torinese dovrebbe riportare stasera un facile successo contro una squadra giovane e inesperta battuta nella gara di andata per 21 a 0.

Questo lo schieramento dei biancorossi torinesi: (1) Bollani; 3 Bragagnolo, 3 Quinz; 10 Feca, 4 Cicogna; 5 Agazzi, 12 Gerli, 7 Alberton; 11. Castiglioni, 6 Manera 8 De Zordo; 14 Sartori, 13 Gias.

Inizio ore 21,15.

La «militare di calcio» radunata a Firenze

Firenze, 12 febbraio.

I giocatori convocati per la formazione della squadra nazionale militare di calcio, che il 24 febbraio prossimo incontrerà a Smirne la rappresentativa turca, sono giunti stasera a Firenze. Essi si tratterranno qui fino a giovedì 21 febbraio, giorno in cui partiranno per Roma da dove proseguiranno poi, in aereo, per la Turchia.

Domani mattina, sotto la direzione dell'allenatore atletico Cucciotti, i giocatori effettueranno un primo allenamento sul terreno dello Stadio militare al Campo di Marte e proseguiranno la preparazione nei giorni successivi.

Nel pomeriggio di sabato prossimo, alle 15, a Massa la Nazionale militare disputerà una partita in due tempi di 45' con la locale squadra della «Mazzese», quindi la comitiva farà ritorno a Firenze e domenica assisterà all'incontro Fiorentina-Torino. Pertanto tutti i giocatori selezionati domenica prossima non potranno prendere parte a partite di campionato con le rispettive squadre.

Giovedì 21 la comitiva, accompagnata dal maggiore Bove e dai capitani Roberti e Di Santo, partirà per Roma.

La «militare di calcio» radunata a Firenze

Firenze, 12 febbraio.

I giocatori convocati per la formazione della squadra nazionale militare di calcio, che il 24 febbraio prossimo incontrerà a Smirne la rappresentativa turca, sono giunti stasera a Firenze. Essi si tratterranno qui fino a giovedì 21 febbraio, giorno in cui partiranno per Roma da dove proseguiranno poi, in aereo, per la Turchia.

Domani mattina, sotto la direzione dell'allenatore atletico Cucciotti, i giocatori effettueranno un primo allenamento sul terreno dello Stadio militare al Campo di Marte e proseguiranno la preparazione nei giorni successivi.

Nel pomeriggio di sabato prossimo, alle 15, a Massa la Nazionale militare disputerà una partita in due tempi di 45' con la locale squadra della «Mazzese», quindi la comitiva farà ritorno a Firenze e domenica assisterà all'incontro Fiorentina-Torino. Pertanto tutti i giocatori selezionati domenica prossima non potranno prendere parte a partite di campionato con le rispettive squadre.

Giovedì 21 la comitiva, accompagnata dal maggiore Bove e dai capitani Roberti e Di Santo, partirà per Roma.

Forse verrà autorizzato il match D'Agata-Halimi

Parigi, 12 febbraio.

L'organizzatore sportivo parigino Gilbert Benaim, il quale ha recentemente impegnato il campione mondiale dei pesi gallo Mario D'Agata, per un incontro da disputarsi a Parigi e valevole per il titolo, contro l'algerino Alphonse Halimi, ha detto oggi ai giornalisti di ritenere che la Commissione mondiale darà alla fine la sua approvazione all'incontro.

La Commissione aveva annunciato in precedenza che avrebbe accettato soltanto un incontro fra D'Agata e il campione riconosciuto dall'Associazione nazionale di pugilato degli Stati Uniti, il messicano Raul Macias.

«La norma stabilita dalla stessa Commissione mondiale — ha dichiarato Benaim — dice che il detentore del titolo può scegliere il suo sfidante fra i tre designati dalla Commissione. Halimi, è uno dei tre uomini scelti ufficialmente. Quindi non c'è motivo per preferire Macias, un altro degli sfidanti, al francese».

Per la mancata inclusione fra le prove di campionato

Protestano gli organizzatori del Giro ciclistico del Piemonte

La mancata inclusione del Giro del Piemonte tra le prove del campionato ciclistico italiano è stata oggetto di discussione nel corso di una seduta straordinaria del consiglio direttivo della Società Incremento Motovelodromo Luigi Bertolino.

Il «direttivo» esaminata la situazione ha inviato alla stampa un comunicato, nel quale, dopo aver brevemente fatto cenno in modo generico alle benemerenze sportive della nostra regione in campo ciclistico, si sottolinea come il Giro del Piemonte «a seguito di scambio di corrispondenza telegrafica e di ripetute comunicazioni ufficiose e mezzo stampa, poteva già considerarsi nel numero delle prove di campionato e che, in base a tale convinzione, trattative erano state avviate per fare del Giro del Piemonte 1957 una grande competizione».

A tale proposito il Consiglio direttivo della S.I.M. Bertolino, ha reso pubblico il testo di due telegrammi che, ora, alla luce delle decisioni unionistiche, acquistano un sapore particolare. Il primo di questi telegrammi è inviato dalla Commissione Professionisti alla S.I.M., in data 18 gennaio 1957 e suona così: «Prima procedere diramazione calendario urge vostra telegrafica conferma Milano Cervo 30 accettazione primo settembre Giro Piemonte terza prova campionato». Firmato: U.V.I. Commissione professionisti.

Il secondo telegramma è la risposta torinese. La S.I.M. alla Commissione professionisti, il 21 gennaio diceva: «Ringraziamo et accettiamo primo settembre terza prova campionato assoluto». Firmato: S.I.M.-Bertolino.

In base a questi documenti, si riteneva da parte torinese raggiunto l'accordo. Ora, la S.I.M. chiede al «governo Rodoni» ragione del suo operato, presentando una formale e vivissima protesta.

I ciclisti prescelti per i mondiali di cross

Milano, 13 febbraio.

La commissione tecnica sportiva dell'U.V.I. ha scritto al Campionato del mondo di corsa ciclo campestre, che si disputerà il 24 febbraio a Bruxelles, i corridori Ferri, Pertus, Guerciotti, Malabrocca, M. Rossi e Sforacchi i quali dovranno gareggiare nel trofeo Garinei che si correrà domenica prossima a Lissone.

Dopo tale prova, saranno designati quattro titolari che rappresenteranno l'Italia e che partiranno da Milano lunedì 18 febbraio alle ore 6,58. La commissione tecnica sportiva ha ratificato il passaggio nella categoria indipendenti dei dilettanti Chiesa, Bagnara, Maggia, Ogna e Boscagnoli.

Ai Vigorelli che riaprirà i suoi battenti il 22 aprile è in programma una riunione, in cui il campione del mondo Messina incontrerà il primatista dell'ora Baldini in una gara di inseguimento.

Calabrese accoltellato dal cugino nella notte in un vicolo di Aosta

Gravissime le condizioni della vittima - I due erano venuti al Nord per trovar lavoro - Inspiegabili le ragioni del fatto di sangue - Il feritore è scomparso

Aosta, 12 febbraio.

Stanotte il disoccupato calabrese Giuseppe Panetta di 32 anni, da Grotteria (Reggio Calabria), è stato gravemente ferito dal cugino Antonio Panetta di 26 anni. Quest'ultimo lo ha colpito più volte con un coltello, provocandogli profonde ferite alle regioni dorsale sinistra e addominale: la vittima, che si trova da circa ventiquattro ore all'ospedale, è tuttora in pericolo di vita.

Il sanguinoso episodio è avvenuto in via Ribitel, una stradicciola scarsamente illuminata. Era circa mezzanotte quando l'autista della ditta Pastore, Giuseppe Tiotto, che era appena rientrato con un autopullman in autorimessa, nell'avviarsi a piedi verso casa scorgeva nella penombra un corpo che si trascinava contorcendosi il ventre con le mani e mormorando in dialetto calabrese: «Mi ha ucciso, mi ha accoltellato».

Il Tiotto, che lo aveva scambiato per ubriaco, stava per proseguire ma alla fioca luce di una lampadina si avvedeva che l'uomo sanguinava abbondantemente. Gli si avvicinava quindi per prestargli aiuto ma l'uomo cadeva a terra privo di sensi. Il ferito veniva trasportato d'urgenza all'ospedale. Qui, riavutosi dallo svenimento, egli ripeteva: «Panetta mi ha ucciso».

Alle parole non veniva dato eccessivo peso, in quanto si riteneva che il malcapace fosse in delirio. Il suo stato appariva subito gravissimo e i medici gli praticavano la laparotomia e numerose trasfusioni di sangue. Più tardi, nel controllare i documenti, la polizia aveva una sorpresa: il ferito si chiamava Panetta. Come mai con tale nome aveva indicato l'aggressore?

Questo fatto veniva a complicare le indagini, tanto più che il calabrese non figurava residente ad Aosta e non si sapeva quindi in che senso indirizzare le ricerche. Nella notte, dopo un lungo controllo delle schedine inviate in Questura dai vari alberghi, si scopriva che Giuseppe Panetta era giunto a Aosta domenica mattina. Aveva preso alloggio in una modesta locanda di via Anselmo, con un compaesano che pure si chiama Panetta, il ventisiene Antonio.

Una rapida inchiesta permetteva di accertare che questi doveva essere il feritore, in quanto non era rientrato in albergo e nemmeno lo ha fatto in giornata. Nella camera vi erano le sole valigie dei due, con pochi indumenti da lavoro, qualche fotografia dei parenti e niente altro. Il proprietario della locanda spiegava che Giuseppe e Antonio Panetta, cugini in primo grado essendo figli di due fratelli, erano giunti domenica a soggiorno dalla Calabria. Il loro paesino di Grotteria non offriva possibilità di lavoro e per questo avevano tentato la fortuna al nord.

Giuseppe aveva già lavorato ad Aosta l'anno scorso, come manovale stagionale presso l'impresa Torno, al costruendo bacino idroelettrico di Valgrisanche. Tornato al paese con un modesto gruzzolo, aveva magnificato a parenti ed amici la possibilità di guadagno lavorando nella nostra zona e così, con il cugino Antonio, era ritornato.

Ieri si erano presentati all'Ufficio del lavoro e successivamente Giuseppe si era recato da alcuni compagni dell'anno precedente, i quali gli avevano precisato le possibilità di essere nuovamente assunto. Cosa sia avvenuto nella sera, nessuno, se non i due protagonisti della sanguinosa lite, può saperlo, poiché non vi sono stati testimoni. Nella serata i due cugini erano stati in una osteria e qui avevano incontrato altri compaesani fra i quali Giuseppe Nicodemo Piccolo di 32 anni da Mammola, anch'egli in attesa di essere assunto al lavoro. Insieme avevano bevuto, trascorrendo qualche ora; quindi, fattosi tardi, erano usciti con il Piccolo per rientrare alla locanda. Camminando il Piccolo si congedava dirigendosi per un'altra strada e rimanevano così soli i due cugini.

Nel tempo di percorrere una cinquantina di metri, dal punto in cui avevano lasciato il Piccolo, è scoppiata la drammatica lite. Dopo avere accoltellato il cugino, Antonio Panetta è fuggito. Dove possa essersi andato a per ora un mistero, ma con i pochi denari che aveva non può aver fatto molta strada. Si nasconde in campagna o ha trovato ospitalità presso qualche compaesano? Molti calabresi sono stati interrogati in proposito ma nessuno sa niente o finge di saper niente. Gli stessi che ieri sera erano all'osteria con i due cugini, si mantengono reticenti. L'omertà è difficile da rompere.

La polizia prosegue le indagini e dei fatto sono stati avvertiti tutti i Comandi della Penisola, specie quelli della linea di frontiera, nel timore che il feritore tenti l'espatrio. Da indiscrezioni si è appreso che agenti della Squadra Mobile hanno rinvenuto stasera il coltello di Antonio Panetta, ancora macchiato di sangue, ma sul fatto si mantiene il massimo riserbo.

Distrugge la propria carta di identità quindi si la stritolare da un autofreno

Rintracciato il frammento bruciacchiato d'una tessera con il quale si spera di riconoscere il suicida

Biella, 13 febbraio.

Poco dopo le 16 sulla strada Buronzo Masserano, presso quest'ultima località, un autocarro con rimorchio guidato dall'autista Remigio Raccarelli di anni 39 residente a Orbassano ha travolto e ucciso un uomo della apparente età di 30 anni che non ha ancora potuto essere identificato perché privo di documenti.

Lo sconosciuto camminava sul ciglio della strada alle dette, spingendo una bicicletta e pochi istanti dopo averlo superato il Raccarelli veniva messo in allarme da un sobbalzo del rimorchio; fermava il camion e constatava che il poveretto era finito sotto la ruota anteriore destra del rimorchio. Ogni soccorso era vano perché l'investito era morto all'istante per schiacciamento del torace.

Sul posto si recavano i carabinieri di Masserano i quali hanno accertato che non si tratta di disgrazia ma di suicidio. Lo sconosciuto si sarebbe gettato di proposito sotto il rimorchio; il camion era spostato verso il centro della strada e a tale distanza dall'uomo da potersi escludere che esso sia caduto in seguito a urto o risucchio provocato dalla motrice. Inoltre poco lontano i carabinieri hanno trovato i resti abbruciacchiati del portafoglio e del documento di identità che lo sventurato aveva dato evidentemente alle fiamme per non essere riconosciuto.

Con un sasso aveva persino scalfito la marca della bicicletta e la decalcomania della ditta che l'aveva venduta, ma la carta d'identità è rimasta solo un frammento con una parte dello stemma del comune di origine dello sconosciuto: vi si notano tre torri e una B e una G che deve essere l'iniziale del comune stesso. E' questo per il momento l'unico indizio che possa portare alla identificazione del suicida.

Fermato a Milano un ragazzo diretto in Belgio

Milano, 12 febbraio.

«Tu va a Milano e aspettami lì: domani arriverò io». Così avrebbe detto lo zio di un ragazzo di 14 anni, trovato oggi pomeriggio dalla Polizia ferroviaria alla nostra Stazione Centrale. Al funzionari il piccolo, che non sa né leggere né scrivere, ha raccontato la sua storia. Proveniva da Ravenna, in provincia di Caltanissetta, ed era diretto in Belgio.

A Milano avrebbe dovuto attendere uno zio — tale Peppino, di cui il ragazzetto ignora il cognome — coi quale espatriare. L'attesa è stata inutile e oggi il poveretto, affamato, stanco ed infreddolito, è stato scoperto dalla polizia. Nonostante tutti gli interrogatori ai quali è stato sottoposto, il ragazzino non ha saputo dire il suo cognome e nome, ma ha semplicemente riferito quanto gli avrebbe dichiarato lo zio prima di partire: non è in possesso del passaporto. Le autorità, dopo averlo rifocillato, hanno provveduto a rispedirlo al paese d'origine.

Donato all'Italia un dragamine statunitense

La Spezia, 12 febbraio.

Al comando del capitano di corvetta Angelo Cabrini, è giunto stamane alle 11 nel nostro porto il dragamine «Salmone», la seconda unità che gli Stati Uniti hanno donato all'Italia nel quadro del programma atlantico di mutua assistenza. L'ammiraglio di divisione Marco Calamai, comandante del dragaggio, è uscito incontro al «Salmone», prendendo imbarco sul dragamine «Pioppo» che era seguito da altre nove unità gemelle e ha incrociato la nuova unità all'altezza dell'isola del Tino.

Più tardi l'ammiraglio di squadra Gastone Minotti, comandante in capo del dipartimento militare marittimo Alto Tirreno, è salito a bordo del «Salmone» in visita ufficiale. Il dragamine «Salmone» è stato consegnato all'Italia il 25 giugno 1956 a S. Diego di California nel corso di una solenne cerimonia.

E' partito per l'Italia il 3 gennaio scorso e dopo una sosta di venti giorni nelle Azzorre e di due giorni a Gibilterra, ha proseguito direttamente per La Spezia. Esso ha un dislocamento di 760 tonnellate ed è lungo 57 metri. E' completamente costruito in legno mentre tutti i materiali metallici di bordo sono amagnetici, le apparecchiature per effettuare il dragaggio meccanico, magnetico ed acustico sono modernissime.

Riuniti i sindacalisti vercellesi per l'agitazione dei 2000 operai

Imminente uno sciopero, se non si raggiunge l'accordo

(Dal nostro inviato speciale)
Borgosesia, 12 febbraio.

Domani i sindacalisti della provincia di Vercelli si riuniranno a Borgosesia per discutere sul rifiuto delle due maggiori fabbriche di questa città, la Manifattura Lane e la Tessitura Lane Lenot, di concedere alle maestranze un premio di produzione e per decidere eventualmente lo sciopero. Com'è noto, i dissidi operai che lavorano nei due stabilimenti sono entrati in agitazione lunedì. L'iniziativa è della CISL, ma vi ha aderito anche la CGIL, che è in maggioranza alla Manifattura (4 seggi contro 3), in minoranza alla Tessitura (2 seggi contro 3; le altre correnti sindacali non sono rappresentate nelle commissioni interne).

La richiesta d'un premio di produzione fu avanzata dalla CISL nell'ottobre del '56 alla Manifattura, e alla Tessitura nel gennaio '57. In entrambi i casi in forma generica, senza un preciso riferimento a cifre. Essa si basava ufficialmente sul presupposto che i due stabilimenti stessero attraversando un felice periodo di espansione produttiva, ma tendeva soprattutto a rimediare alla condizione di inferiorità in cui versano gli operai dei due complessi rispetto a quelli di altre fabbriche della zona — la Samit di Borgosesia (manifattura tappeti), la Ceramica Pozzi di Gattinara, la Loro-Piana di Quarona (manifattura lane) — le cui maestranze hanno ottenuto già da tempo il premio. Gli ultimi a beneficiarne, in ordine di tempo, furono i circa 900 operai della Samit, ciascuno dei quali ricevette in media dalle 8 alle 9 mila lire.

La direzione della Manifattura e dalla Tessitura, la cui proprietà è unica, rispose che non poteva prendere in esame la richiesta e negò che i due stabilimenti attraversassero una favorevole congiuntura economica. Ragioni tecniche, sostengono gli industriali, renderebbero inoltre pressoché impossibile valutare la entità del premio da corrispondere alle maestranze, soprattutto alla Manifattura dove il lavoro è compiuto dalle macchine con un ritmo sempre costante: se non aumenta la capacità di lavoro delle macchine, essi dicono, non può aumentare la produzione. Il fatto stesso che nella loro richiesta i sindacalisti non accennino a cifre precise dimostrerebbe la difficoltà di calcolare i premi.

Gli operai giudicano infondate le ragioni degli industriali e ricordano che esse le stesse con le quali essi rifiutarono, nella primavera del '55, analoga richiesta. Ma ora, ribattono le maestranze, le condizioni degli stabilimenti sono migliorate, la direzione intenderebbe anzi ampliarli e potenziarli, segno non dubbio di prosperità, e il mercato offre maggiori possibilità di assorbimento.

Le due parti sembrano intransigenti e sarà forse difficile scongiurare lo sciopero. La CISL ha distribuito tra gli operai dei volantini in cui afferma che non intende «disarmare»; gli industriali non paiono disposti a cedere, e uno dei dirigenti della Manifattura ha lasciato capire stasera che sulla richiesta delle maestranze non sarà possibile neppure aprire trattative.

a. d. n.

Aprono la cassaforte ma poi fuggono senza rubare

Cuneo, 12 febbraio.

Giunge notizia da Bagnolo Piemonte che alcune notti or sono, in piazza San Pietro, audaci ladri, dopo avere scalato un balcone, sono penetrati nella canonica del reverendo don Giuseppe Poetto, di 66 anni. Qui dopo avere creato molto disordine frugando ogni dove sono riusciti ad aprire la cassaforte contenente oggetti di notevole valore; tuttavia i ladri, probabilmente disturbati durante l'impresa, sono precipitosamente fuggiti senza nulla asportare. La cassaforte è stata aperta con la chiave trovata su un tavolino.

Nella stessa notte, i medesimi ladri avevano maggiore fortuna nella macelleria di Emilio Ferrero, di 28 anni, al quale rubavano il denaro riposto in un cassetto ed un ingente quantitativo di carne.

All'uscita dalla banca è borseggiato di 250 mila lire

Vercelli, 12 febbraio.

Oggi, poco prima di mezzogiorno, mentre fervevano le contrattazioni degli agricoltori in piazza Zumaglini, un anziano commerciante della città, A. Z., entrava nella succursale della Banca dell'Agricoltura e prelevava 250 mila lire per effettuare un pagamento. Messo il denaro nella tasca esterna del pastrano, egli stava dirigendosi verso il vicino viale Garibaldi, quando, percorsi pochi passi, veniva urtato in modo apparentemente casuale da due giovanotti che lo inerociavano.

Il commerciante a tutta prima non fece caso all'accaduto, ma un istante dopo, quando mise la mano nella tasca del pastrano, si accorse che erano sparite le 250 mila lire. Il furto è stato denunciato in Questura.

Il ristorante nella Galleria di Milano

aprendo una parentesi fra le sue elaborate creazioni ha dettato una fine ricetta preparata con la buona carne in scatola Simmenthal

CANELLONI RIPIENI (per quattro persone)

Tritare bene la carne, con il prezzemolo, il prosciutto ed unirla agli spinaci od erbette (precedentemente lessati e passati) ed al parmigiano; salare, aggiungere poco pepe e pochissima noce moscata; amalgamare bene tutto. Con le uova aggiungere un cucchiaio di farina e preparare otto frittatine, stenderle sul marmo della tavola di cucina (avvertenza, nel friggerle, di mettere pochissimo olio nella padella). Dividere l'impasto preparato in precedenza al centro delle frittatine ed arrotolarle a mo' di cannelloni, piazzandole in una teglia (meglio se di pirofila), precedentemente imburrata. Con il latte, la farina ed il burro, preparare una besciamella, versarla sui cannelloni e metterli in forno ben caldo per 20 minuti circa. Servire ben caldo. Questo piatto sarà pronto in 45 minuti circa e costa L. 130 per pers

Dichiarazioni alla Camera del Sottosegretario al Lavoro

L'Italia chiede che la Germania paghi gli operai deportati dai nazisti

Sono 200 mila: un quarto di essi è morto - Il governo tedesco non ha finora pagato nulla, quello italiano si è assunto l'onere della pensione a mutilati e invalidi - La risposta del Sottosegretario Natali a rimostranze monarchiche per un giudizio di Paolo Monelli su Badoglio - Un'interrogazione su un processo per diffamazione ad Aosta

Roma, 12 febbraio.

Oggi a Montecitorio, alla ripresa dei lavori parlamentari, si è offerto lo stesso quadro di dodici giorni fa, prima della vacanza: pochi deputati in aula (interrogazioni e patti agrari) e molta animazione nei corridoi intorno ai ministri e a uomini politici più in vista. Il tema delle conversazioni era offerto dai risultati del Congresso socialista di Venezia.

Delle numerose interrogazioni svolte oggi, una rivolta al governo dai comunista on. Barbieri riguardava i 200 mila italiani (operai, giovani reclutati alla leva, ufficiali e soldati) deportati dai nazisti in Germania e forzati al lavoro. Di essi, 50 mila morirono. Che si è fatto per aiutare materialmente le famiglie dei morti e i sopravvissuti? E' vero che la Germania ha destinato somme di denaro per indennizzare gli ex-deportati?

Purtroppo — ha detto il sottosegretario al Lavoro on. Delle Fave — la Germania non ha pagato nulla. Il governo italiano continua ad insistere perché il governo tedesco riconosca almeno l'obbligo di pagare i salari a suo tempo dovuti ai lavoratori forzati tanto più che esisteva una convenzione tra la repubblica sociale e le autorità germaniche perché anche ai lavoratori coatti venissero applicate le norme previste per i lavoratori tedeschi.

L'Italia ha già provveduto a concedere una pensione agli ex-deportati mutilati, invalidi o comunque menomati nella capacità di lavoro. Il riconoscimento della pensione a tutti gli ex-deportati — ha detto il rappresentante del governo — esula dal trattamento previdenziale e pone problemi di difficile soluzione, tecnici e finanziari. Comunque saranno fatti valere gli accordi già esistenti tra Italia e Germania. Il governo su questo punto si impegna.

Un'altra interrogazione riguardava il rifiuto opposto dalla società «Cogne» di concedere la facoltà di prova agli imputati nel processo per diffamazione intentato al giornale *Le Travail* di Aosta per articoli riguardanti la responsabilità dei querelanti circa numerosi infortuni sul lavoro. Interrogante era il comunista Montagnana. Ha risposto il sottosegretario al Tesoro on. Bozzi per ricordare che il procedimento giudiziario si è già risolto con la vittoria dei querelanti. Comunque la società «Cogne» non ha ritenuto di associarsi all'azione intrapresa per il fatto che la Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori aveva concluso le proprie indagini interrogando lavoratori e dirigenti: il che ha permesso alla commissione di indagare sul lavoro e sui mezzi di lavorazione della azienda. E' da presumere — secondo il pensiero dell'on. Bozzi — che i querelanti non abbiano concesso la facoltà di prova perché si trattava, appunto, di questioni che investivano la azienda.

Gli scambi commerciali, culturali, turistici e sportivi con la Romania hanno costituito l'oggetto di una risposta del sottosegretario agli Esteri on. Folchi ad una interrogazione del comunista Berlinguer che reclamava maggiore intensità di scambi. L'on. Folchi ha ricordato che il commercio con la Romania è aumentato recentemente del 23 per cento e che manifestazioni cinematografiche e artistiche sono state organizzate tanto in Italia che in Romania e si è augurato che nel futuro si possa fare di più. Il deputato comunista si è dichiarato insoddisfatto e si è fatto merito di aver avvertito le autorità romene di «non persistere nell'errore di comprimere l'origine latina e le tradizioni culturali di quel popolo».

Il giornalista e scrittore Paolo Monelli è stato al centro di un'ultima interrogazione. Riferendosi a scritti ed a trasmissioni radiofoniche in morte del maresciallo Badoglio, il deputato monarchico Degli Occhi intendeva conoscere il pensiero del governo su «strani obili storici» e sulla «irriverenza di certe necrologie». Degli Occhi lamentava, insomma, tra l'altro, che non fossero stati debitamente riconosciuti i meriti militari del Maresciallo. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio on. Natali, con garbo, ha espresso il suo imbarazzo per la vaghezza dell'interrogazione: «Se l'on. Degli Occhi — ha detto — si è voluto riferire ad alcune pagine di Paolo Monelli sulla morte del maresciallo Badoglio, debbo ricordare che tale scritto riflette evidentemente le idee e il gusto dell'autore: ma poiché l'autore è persona qualificata e bene informata sull'argomento, non mi sembra che le sue opinioni personali offendano la realtà storica».

A questo punto è stato ripreso lo stanco esame del progetto sui contratti agrari, che continuerà domani.

d. m.

Approvata dal Senato la legge per le case popolari

Roma, 12 febbraio.

Il Senato ha messo a frutto la seduta odierna per concludere il ciclo delle leggi a favore dell'edilizia approvando il progetto di legge del Ministro dei LL. PP., on. Romita, che favorisce l'acquisto a prezzo equo da parte di Comuni, Enti pubblici edilizi e Cooperative di aree fabbricabili per la costruzione di case popolari e popolarissime. La legge fu ampiamente discussa in gennaio e illustrata dallo stesso ministro.

Oggi si è proceduto all'approvazione dei molti articoli. Per raggiungere gli obiettivi previsti dalla legge i Comuni debbono determinare, con un piano, le zone da destinare allo speciale tipo di costruzione popolare, compresi i nuovi quartieri residenziali previsti per 14 grandi città. Tali piani sono obbligatori per i Comuni che abbiano più di cinquantamila abitanti; sono, invece, facoltativi per i capoluoghi di provincia, per i Comuni limitrofi dei centri con più di 50 mila bitanti, per le stazioni di cura, soggiorno e turismo, e per i Comuni che fra gli ultimi due censimenti abbiano avuto un incremento demografico non inferiore al 15 per cento, o registrino un indice di affollamento superiore all'1,5 per cento o un numero di abitazioni malsane superiore all'8 per cento.

Le aree fabbricabili che risulteranno comprese nei piani possono essere richieste per la costruzione di case popolari e popolarissime dallo Stato, dalle Regioni, dalle Province, dai Comuni; dagli Enti pubblici edilizi (INCIS, Case popolari, INA-Casa), dalla Cooperative e dagli E.C.A.

La legge prevede che i proprietari delle aree incluse nei piani possano costruire direttamente sull'area stessa anziché cederla, ma alla sola condizione che siano costruite case popolari o popolarissime. Se il proprietario si avvale di questa facoltà, l'area viene acquistata dall'ente interessato ad un prezzo determinato in base alla legge del 1938 sull'edilizia economica e popolare, aumentato del 10 per cento in casi di accordo bonario. Il prezzo — è detto dal relatore on. Angelo De Luca — si avvicina abbastanza a quello corrente di mercato.

Di questo parere non sono stati taluni senatori, i quali hanno preannunciato che questa disposizione «palesemente ingiusta» sarà oggetto di molti ricorsi alla Corte Costituzionale. Aggiungeremo che se tra il proprietario dell'area e l'ente che intende acquistarla non cherà l'«accordo bonario», si procederà per esproprio.

Le aree che i Comuni inseriranno nei piani dovranno far parte di complessi organici atti a dar vita a moderni quartieri urbani. E' quindi obbligatorio per i Comuni provvedere alla sistemazione della rete stradale e dei pubblici servizi, nonché ai necessari servizi igienici. Dovrà essere un tutto armonioso e non si potrà mai alle costruzioni senza che ogni servizio d'integrazione non sia impostato e compiuto.

Dove troveranno i Comuni i fondi necessari? Ecco qui tornare attuale la legge del ministro Andreotti, recentemente approvata, relativa all'imposta sulle aree fabbricabili. Il 30 per cento di quella imposta entrerà nelle casse comunali insieme agli altri proventi previsti dalla legge Romita per penalità e infrazioni. Questi fondi serviranno anche all'acquisto delle aeree. I senatori si sono preoccupati che nelle zone di nuova espansione edilizia non siano compresi agrumeti, frutteti e terreni alberati, e quindi la legge è stata approvata. Anche questo provvedimento, come quello dell'on. Andreotti, dovrà ora essere approvato dalla Camera dei deputati.

Domani i senatori discuteranno la mozione sull'Euratom e il Mercato comune presentata dai gruppi di maggioranza. Toccherà al senatore d.c. Santero ad esprimere collegialmente il punto di vista dei firmatari della mozione, i quali interverranno poi con dichiarazioni di voto. Queste, però, si avranno dopo l'esposizione del Ministro degli Esteri, on. Martino, che sarà ampia ed esauriente.

E' una copia un dipinto valutato 60 mila sterline

Londra, 12 febbraio.

Il «Ritratto di William Warham», attribuito al pittore tedesco Hans Holbein il Giovane valutato 60 mila sterline, non vale in realtà che cinquanta sterline, trattandosi non già di un originale ma di un'abilissima copia. A questa conclusione sono giunti, dopo un minuzioso esame del quadro, i maggiori esperti d'arte londinesi. Il ritratto era considerato uno dei pezzi di maggior richiamo della Mostra allestita presso l'Accademia Reale di Belle Arti.

L'EVENTO E' DURATO 13 MINUTI ED I PASSEGGERI NON SE NE SONO ACCORTI

E' nata una bimba a 4800 metri sull'aereo Amsterdam-Vienna

La madre, austriaca, è stata assistita da una "hostess" e da un infermiere

Il medico austriaco accorso all'aeroporto di Vienna tiene in braccia la piccola Brigitte Fangel, nata appena da due ore a circa 5800 metri d'altezza sopra la Germania (Tel.)

Vienna, 12 febbraio.

Su un aereo della aviolinea israeliana in volo da Amsterdam a Vienna, una signora austriaca ha dato oggi alla luce una bimba, assistita da una «hostess» e da un infermiere di bordo.

L'evento è avvenuto alle 13,23 (ora italiana) e i passeggeri ne sono stati informati dopo la nascita della piccina. Resosi conto che il parto era imminente, l'equipaggio aveva disposto schermi di coperte nella parte posteriore dell'aereo, in modo da isolare la gestante — signora Fritzi Fangel, di Vienna — dagli altri passeggeri. Pochi minuti prima il pilota aveva trasmesso a Vienna un messaggio radio urgente chiedendo che un'ambulanza si tenesse pronta sulla pista d'atterraggio; ma subito dopo ne seguiva un altro: «E' nata alle 13,23 una bimba alla passeggera Fangel. Neonata e madre stanno bene».

Quando l'aereo è atterrato, la signora Fangel è stata adagiata sull'ambulanza e trasportata all'ospedale con la bimba. L'«hostess» Alice Fischer, di 24 anni, seconda classificata alla gara di bellezza dello scorso anno a Johannesburg — e che ha fatto da levatrice assistita dall'infermiere di bordo Shoshau — ha dichiarato che il parto è stato assai facile ed è durato 13 minuti.

Nel libro di bordo, la nascita è stata registrata così: «La signora Fritzi Fangel alle ore 13,23 del 12 febbraio 1957 ha dato alla luce una bimba a 4800 metri di quota su Limburg, in Germania». Alla piccina è stato imposto il nome Brigitte.

In lieve diminuzione la mortalità per cancro

Roma, 12 febbraio.

Il prof. Giovanni Lotti, segretario generale della Lega italiana per la lotta contro i tumori, richiesto di un parere circa la discussione sugli agenti cancerogeni contenuti nei nostri cibi ha dichiarato: «Che le sostanze di comune uso alimentare contengano agenti cancerogeni, è questione che si sta studiando, ma nessun risultato preciso e completo è stato ancora raggiunto. Nell'ultima riunione degli studiosi che si occupano del problema, avvenuta a Roma nell'agosto scorso, fra le conclusioni prese, vi fu quella di esortare le autorità competenti di tutti i paesi a promulgare leggi e regolamenti onde proibire l'aggiunta agli alimenti di sostanze considerate non tollerabili, o che potrebbero svolgere una azione cancerigna».

«L'elenco di queste sostanze, invero assai numeroso, aggiunte con coloranti, sono state comunicate a tutti i governi, e quindi anche a quello italiano che se ne sta interessando attraverso gli uffici specificatamente destinati a questa prevenzione ed alle norme relative all'alimentazione».

«Perché un elemento cancerogeno contenuto in minima dose in un alimento possa determinare nell'uomo l'insorgenza del cancro, occorrono molti anni e la concorrenza di fattori difficilmente realizzabili. Perciò — ha detto il prof. Lotti concludendo il suo pensiero — è giusto che l'olio sia fatto con l'olivo, il burro con il latte e che le sostanze coloranti vengano specificatamente elencate da una legge (le permesse, le non permesse, e in quale dose), ma il pericolo del cancro non deve essere in questo campo sopravalutato. Del resto, se il male è apparentemente in aumento, non lo è per questo o per altro fattore, ma per il fatto che uomini e donne vivono più a lungo, raggiungendo così in maggior numero quella età fra i 40 e i 60 anni, in cui il cancro è più facile a manifestarsi».

«Le statistiche più accurate — egli ha proseguito — stanno luminosamente a dimostrare che se si considerano gli uomini e le donne nello stesso numero e per gli stessi periodi di vita, i casi di cancro non solo non sono aumentati, rispetto al passato, ma sono leggermente diminuiti».

Fabbricata una sostanza più dura del diamante

New York, 12 febbraio.

In una conferenza-stampa il dott. C. G. Suits, vice presidente della «General Electric» e direttore dell'Ufficio Ricerche della Società, ha annunciato oggi la nascita del «Borazon», precisando che si tratta di una sostanza completamente nuova, mai osservata in natura, fabbricata con un procedimento che sfrutta una fortissima pressione ed un'altissima temperatura.

Il «Borazon» è la più dura delle sostanze fabbricate dall'uomo ed è capace di scalfire i diamanti e di sopportare, senza modificarsi, una temperatura doppia di quella che possono sopportare i diamanti. Il «Borazon» che è un cristallo e che avrà presumibilmente un importante compito nel campo industriale, è stato realizzato dal dott. Robert Wentorf, un chimico di 30 anni, membro del gruppo di ricercatori che dieci anni or sono riuscirono a produrre minuscoli diamanti artificiali. Egli ha usato per il «Borazon» lo stesso sistema adoperato per la fabbricazione dei diamanti ed ha ottenuto cristalli di «Borazon» della grandezza di grani di sabbia.

I SENTIMENTI DEGLI INGLESI PER L'INFELICITA' DELLA REGINA

Compassione per Elisabetta, sospetto per Filippo

I ceti più umili sono indignati per le insinuazioni sulla famiglia reale - Ma il pettegolezzo continua: c'è chi dice che il duca di Edimburgo si sia innamorato di un'attrice americana, chi di una signora di Roma, chi l'accusa di aver fatto vita frivola e libertina - La sua popolarità è scemata grandemente, e si teme che sia scosso anche il prestigio della sovrana

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 12 febbraio.

La regina Elisabetta ha consegnato oggi a Buckingham Palace alcune onorificenze che tradizionalmente vengono annunciate a Capodanno. Era la sua prima cerimonia ufficiale da quando i giornali britannici — e soprattutto quelli stranieri — hanno rotto il silenzio sulle sue presunte difficoltà matrimoniali. Ma, come sempre accade in questi casi, nulla traspare dai volti degli interessati. Se, come dice la maggioranza delle voci correnti, queste difficoltà esistono, non ci si deve attendere che nulla di concreto possa trapelare dagli stessi muri di Corte, soprattutto dopo che è stato alzato il sipario del silenzio che tradizionalmente protegge queste istituzioni nei momenti di crisi.

La vita di Corte continua secondo il calendario prestabilito. La regina, che ieri ha fatto la sua abituale passeggiata a cavallo nel parco del Castello di Windsor, è tornata a Londra ed ha ricevuto oggi a Buckingham Palace gli insigniti degli Ordini cavallereschi. Le sue apparizioni pubbliche in questi ultimi mesi sono state rare e di pochissima importanza. Per la sovrana questa ultima settimana è un periodo di preparazione alle tre visite di Stato progettate per la primavera: la prima si svolgerà in prossima settimana in Portogallo; la seconda in aprile a Parigi; la terza è la visita in Danimarca.

Per la regina, quindi, questo sono giornate di preparazione: prove di abiti, di cappelli, di ogni sorta di vestiario, lettura delle norme del cerimoniale da seguire, studio della biografia e degli interessi dei vari personaggi che dovrà incontrare e con i quali dovrà scambiare qualche parola, controllo della lista degli impegni e delle cerimonie alle quali deve partecipare.

Il presidente e la presidentessa del Portogallo sono venuti a Londra nell'autunno del 1955, proprio nel pieno della crisi Townsend, e probabilmente non hanno dimenticato gli occhi attenti con cui il pubblico più scelto della capitale controllava ogni atteggiamento nel palco di Corte per spiare dal volto di Margaret l'andamento del suo amore per Townsend. Qualche cosa di molto simile, prevedibilmente, si svolgerà ora in Portogallo, dove durante la visita di restituzione tutti gli occhi saranno puntati sulla regina e sul duca di Edimburgo per scoprire quali sono i loro veri rapporti.

Il pubblico inglese anche in questa occasione è diviso. La gente più umile, le donne di pulizia, gli inservienti, i portieri sono profondamente indignati per la sfacciataggine dei giornali popolari — e naturalmente soprattutto per quelli stranieri, che tuttavia essi non hanno letto —, i quali osano insinuare che la famiglia reale britannica, simbolo di perfezione, possa essere soggetta alle umane afflizioni matrimoniali. Gli impiegati e i funzionari di ufficio sentono assai meno letteralmente il mito della monarchia e sono più scettici e spregiudicati.

In che consistano gli screzi che avrebbero alterato i rapporti tra Elisabetta e Filippo è difficile dire. Vi è a Londra chi concentra l'attenzione su una signora che da qualche mesi si è trasferita a Roma e abita, a quanto si apprende, nello stesso caseggiato — ma in un appartamento diverso — da quello non occupato da un intimo amico del duca di Edimburgo. Vi è chi punta il dito su una «attrice americana» che avrebbe partecipato alle serate che il duca trascorreva con il segretario Parker in casa dell'amico fotografo Baron, che morì qualche mese fa. Vi è chi vuole dare significato ad un cosiddetto «circolo dei giovani» composto di circa venticinque persone, che si riuniranno in allegra amicizia a colazione una volta la settimana in un ristorante di Soho chiamato Wheeler, dove si consumano i più squisiti piatti di pesci (e di zuppa di tartaruga) di Gran Bretagna, accompagnandoli con uno dei migliori Chablis o il più squisito Cherry di Portogallo.

Vi è ancora chi sottolinea che anche la scorsa settimana un quotidiano londinese «faceva capire qualche cosa» pubblicando l'informazione secondo cui Filippo si era ordinato un letto nuovo «ad una piazza sola» per la propria camera da letto. Non vi è limite a quel che la fantasia o il pettegolezzo possono aggiungere, in variazioni ed elaborazioni, a questi temi fondamentali. Il solo comun denominatore di tutti coloro che parlano della faccenda è una assoluta mancanza di fiducia nella capacità psicologica e professionale di coloro che mantengono i contatti fra la corte e il pubblico.

L'unica cosa certa è che la regina e il duca continuano ad essere separati — una a Londra e l'altro a Gibilterra — senza alcuna ragione, e che la ragione ufficiale — «è stato il duca che ha deciso di fermarsi a Gibilterra» — e quella giornalistica — «una delle regole del protocollo che li tengono separati» — non hanno in sé alcuna vera consistenza, non bastano a smentire le voci di un dissidio coniugale, anzi in un certo senso non fanno che approfondire i sospetti.

Con l'andare dei giorni, tuttavia, si va facendo sempre più chiaro nell'opinione pubblica britannica un sentimento di pietà verso la regina e un sentimento di sospetto verso il duca. Ambedue questi sentimenti sono profondamente dannosi per la istituzione della monarchia. Pietà per Elisabetta, prigioniera della sua condizione, ferita nel suo orgoglio di donna e colpita nel suo prestigio di sovrana; e sospetto per Filippo, la cui grande popolarità conquistata in dieci anni, va precipitando in questi giorni, anche se molti fanno osservare che tutta la colpa di questa esplosione di voci e di pettegolezzi ricade non su di lui, ma su Palazzo Reale. Se la carta, accecata dal terrore di un divorzio, non mosse chiesto istantaneamente le dimissioni di Parker e per di più chiesto il suo immediato allontanamento dallo yacht Britannia, si osserva, la situazione interna della famiglia reale non sarebbe certo mutata ma almeno l'istituzione della monarchia britannica non avrebbe subito questa nuova, profonda e dannosissima scossa, per non dire umiliazione.

Riccardo Aragno

La signora Folkers, le cui nozze con il cap. Parker, segretario del Duca di Edimburgo, sono date per prossime, ha lasciato Roma diretta verso Positano. Per inseguirla due «fotoreporters» sono ribaltati con l'auto ferendosi (Tel.)

Fuggita da Roma l'innamorata del segretario di Filippo

Roma, 12 febbraio.

La signora Folkers ha forzato questa sera il blocco che da otto giorni era stato posto alla sua abitazione romana dai fotografi e dai giornalisti britannici, ha preso posto su una macchina che attendeva col motore acceso e s'è diretta a grande velocità verso Via Appia Nuova in strada che conduce a Napoli. Ella si è rifiutata di rispondere alle domande dei giornalisti inglesi e ha cercato in ogni modo di sottrarsi al «flash» dei fotografi.

I rappresentanti della stampa estera non si sono dati per vinti e hanno iniziato un velocissimo inseguimento, per le vie cittadine e periferiche, della macchina a bordo della quale era la promessa sposa dello scudiero di Filippo di Edimburgo. L'auto, una potente vettura inglese, è riuscita però a far perdere le tracce distanziando gli inseguitori. Due di questi ultimi, a causa della strada bagnata, per la persistente pioggia, sono usciti di strada e hanno riportato lievi contusioni.

La direzione presa dalla vettura della signora Folkers avvalora l'ipotesi che ella si sia diretta a Positano, dove dovrebbe incontrarsi col capitano Parker, giunto separatamente da Londra. Seguendo questa pista, due giornalisti del «Daily Mirror» hanno preso in serata il treno per Napoli per attendere domani Marion Folkers all'appuntamento di Positano.

Identificate due sorelle autrici di lettere minatorie

Volevano difendere il «mago» di Pinerolo nonostante una di esse era stata arrestata dal cartomante quando aveva appena 13 anni

Pinerolo, 12 febbraio.

(g.br.) Stasera alle 19 s'è presentato ai carabinieri il commerciante Bartolomeo Burdese di 28 anni, residente a San Luca di Villafranca. Ha detto: «Mi consta che da alcuni giorni mi state cercando. Avete bisogno di me?» I carabinieri gli hanno risposto che c'era un ordine di cattura contro di lui firmato dal giudice istruttore dott. Pransetti e lo hanno accompagnato in carcere. Il Burdese è coinvolto nel fallimento del commerciante di granaglie Giovanni Rossi che ha condotto in prigione, oltre il fallito, anche il suo legale, l'avvocato torinese Adolfo Ferraro. C'è ancora un altro mandato di cattura a riguardo un mugnaio. Tutti sono imputati di concorso in bancarotta fraudolenta per 35 milioni.

Anche il Burdese ed il mugnaio erano clienti dell'avv. Ferraro, come lo era pure il comm. Giovanni Biollino, cartomante e chiromante. E, circostanza strana, su cui intende far luce la magistratura, i primi due si presentarono come testimoni a favore del mago di Pinerolo nella causa che costui ha in corso al Tribunale di Torino contro l'on. Ferrari per la truffa dei 33 milioni compiuta con il miraggio dell'oro di Trieste. Corre voce inoltre che il professionista torinese abbia aiutato il rimandatore Biollino (e si vedrà se volontariamente o in buona fede) a raggirare un panettiere di Luserna per alcune centinaia di migliaia di lire.

Il mago di Pinerolo è in carcere perché fu accusato da due sue clienti di circonvenzione di incapace, di truffa, di abuso di stupefacenti, di atti contro la morale. Ieri le due donne, Maddalena ed Alda Pagnone, madre e figlia residenti a Porte hanno ricevuto una lettera di ingiurie e di minacce. C'era scritto che, se non avessero ritirato la denuncia contro il cartomante chiromante, che per lunghi anni le aveva consigliate e seguite, avrebbero fatto una brutta fine. A sigillo c'era disegnato un feretro con due ossa incrociate.

La lettera era stata spedita da San Germano Chisone ed i carabinieri di quel Comune stamane hanno fermato due giovani sorelle di Pramollo. Le due sorelle sembra già abbiano confessato di aver scritto la lettera anonima. I carabinieri stanno accertando se sono loro che hanno inviato altre lettere di minaccia al loro capitano ed al Procuratore della Repubblica. Quel che sorprende è che una delle due sorelle, che in maniera così sciocca partecipano per il comm. Biollino, sarebbe stata trascinata da costui ad atti contro la morale quando appena aveva 13 anni.

I disoccupati a dicembre ammontavano a 1.960.396

Roma, 12 febbraio.

Il numero dei disoccupati, rilevato dalle iscrizioni nelle liste di collocamento, è passato da 1.867.867 nel mese di novembre 1956 ad 1.960.396 nel mese di dicembre con un aumento di 92.529 unità, pari al 4,95 per cento. L'incremento in detto mese è da attribuirsi quasi esclusivamente alle iscrizioni e reiscrizioni di disoccupati appartenenti alla categoria edile (85.000 unità) per la notevole contrazione stagionale di detta attività.

Numerosi licenziamenti si sono inoltre avuti nel settore dell'abbigliamento e dell'arredamento, nella lavorazione del legno e nell'industria dolciaria per l'esaurimento del normale ciclo produttivo. In agricoltura l'apertura di numerosi cantieri di rimboschimento, l'imponibile della mano d'opera applicato in alcune località, ed i lavori di ramulta della olive e degli agrumi nel Meridione, hanno contribuito a contenere entro limiti modesti (1023 unità) la disponibilità della mano d'opera appartenente a questo settore.

Ergastolano evaso dal carcere si costituisce dopo otto anni

New York, 12 febbraio.

Un ergastolano di 38 anni, fuggito di prigione otto anni or sono e sistematosi in Virginia, si è costituito all'autorità giudiziaria del suo Stato d'origine perché, ha detto, non poteva vivere una vita cristiana essendo un fuggiasco.

Bennie Hayden, condannato per omicidio nel 1943, è fuggito di prigione nel 1949, aveva aperto in Virginia una lavanderia a secco con la quale faceva buoni affari, si era sposato ed aveva avuto quattro figli. «Sono tornato — ha detto l'ergastolano — perché preferisco una vita cristiana alla libertà».

Hayden ha lasciato alle cure della moglie i quattro bambini, in età dai cinque mesi ai sette anni.

E' morto anche l'uomo che si asfissiò con la moglie

Milano, 12 febbraio.

Ogni tentativo della polizia per apprendere altri particolari sulla tragedia dei due giovani coniugi di Monza è stato vano: stamane alle due anche il marito è deceduto senza riprendere conoscenza in una corsia dell'ospedale di Monza.

Le autorità hanno però accertato che all'origine del dramma dei due sposini sta la follia dell'uomo. Il mistero che ha avvolto per molte ore l'episodio è stato chiarito dal rinvenimento di una scatola di iniezioni trovata sul davanzale di una finestra. Sull'involucro di cartone, il calzolaio Antonio Mondolo aveva scritto una frase d'addio «Vi saluto tutti, meglio morire che soffrirre»: poi ha voluto trascinare con sé nella tomba la moglie, Carla Bazzanella, cara dalla morte nel suo.

Sabato notte i due coniugi si erano recati in un bar per assistere alla telecronaca del Festival di Sanremo; verso mezzanotte però il marito era tornato a casa accusando un malessere. Poco dopo lo raggiungeva anche la Bazzanella. Solo il mattino seguente alcuni coinquilini, allarmati dal forte odore di gas che filtrava dal piccolo appartamento, si decidevano a dare l'allarme. Abbattuto l'uscio, un macabro spettacolo si presentava agli occhi dei primi accorsi: le donne era ormai cadavere; l'uomo rantolava. Trasportato all'ospedale, il poveretto dopo una lunga agonia stamane, come si è detto, cessava di vivere.

Nel corso delle indagini era stato subito scoperto che il tubo di gomma, unito al contatore della cucina, era stato tagliato con un colpo di trincetto. L'uomo aveva deciso di uccidersi e di sopprimere anche la donna, perché ossessionato dall'idea di essere gravemente ammalato. La sua salute era invece buona.

Chiuse a Sanfront le osterie dove i 2 operai si ubriacarono

Saluzzo, 12 febbraio.

L'inchiesta dei carabinieri di Saluzzo e Paesana sulla tragica rissa di Sanfront che è costata la vita all'operaio Giuseppe Dossetto di 33 anni, si è praticamente conclusa oggi con l'interrogatorio di altre persone del luogo che hanno riferito sul comportamento tenuto dal Dossetto e dal suo amico Giuseppe Nieme la sera del sabato scorso.

Si è poi appreso che per ordinanza del questore di Cuneo due trattorie di Sanfront, «Roma» e «Margherita», sono state chiuse per protrazione abusiva dell'orario di chiusura e per vendita abusiva di alcolici e superalcolici oltre l'ora consentita. In tali locali, come è noto, il Dossetto e il Nieme si trattennero sino a tardi, bevendo smodatamente.

Il Nieme, che con un pugno uccise il Dossetto, è tuttora rinchiuso nelle carceri giudiziarie di Saluzzo. Egli comparirà probabilmente di fronte alla Corte d'Assise di Cuneo nella prossima primavera per rispondere di omicidio preterintenzionale.

Rintracciati due ragazzi che fuggirono per arruolarsi

Borgosesia, 12 febbraio.

Stamane il signor Antonio Coppa, un impiegato bancario di Borgosesia, nel recarsi al lavoro scorgeva un grosso coltello infisso all'esterno dell'uscio di casa per trattenere un bigliettino che recava la firma del suo bimbo Bruno, di 10 anni, e diceva: «Non state in pensiero per me e non cercatemi. Io sono andato a Roma per arruolarmi, perché voglio essere il più piccolo soldato d'Italia».

E' facilmente immaginabile l'effetto che fece sul poveruomo la lettura dello scritto. Vennero subito iniziate ricerche in tutta la città e venne informata la polizia urbana, ma a mezzogiorno non si era trovata alcuna traccia del bimbo. Intanto al Comando dei Vigili municipali era pervenuta la segnalazione che un secondo bimbo mancava da casa: Mauro Villani, pure di dieci anni.

Verso le 13,30 un vigile urbano, cui era stato affidato il compito di controllare tutti i treni in partenza da Borgosesia, rintracciava finalmente i fuggitivi. Nascosti in una stanza interna della stazione ferroviaria, stavano attendendo l'arrivo del treno in partenza per Novara. Visti scoperti, tentavano di fuggire, ma il vigile riusciva ad acciuffarli.

Essi erano muniti di due biglietti per Milano già bucati, e hanno dichiarato che si sarebbero nascosti, in treno, sotto i sedili.

FEBBRAIO
VENDITA ECCEZIONALE
TELEVISORI
risparmierete fino a 40.000 lire
sui prezzi di listino

UN GRANDE PASSO NELLA TV!
TUTTI I MODELLI NUOVI
COMPLETAMENTE GARANTITI
Visitateci e vedrete il più grande assortimento in Torino di apparecchi Televisori in contemporanea trasmissione
TRE ERRE
via Bertola 5 ang. via XX Settembre
telefoni 520.783
50.505.
Telefonate al n° 50.505 fino alla sera alle ore 19.45 per avere ragguagli sulla valutazione dei vostri apparecchi usati e sulla vendita rateale che possiamo fare a domicilio contro ritiro dei medesimi.

ULTIME NOTIZIE

La sessione inaugurata dal presidente francese Coty

I ministri dell'OECE discutono il progetto inglese di mercato libero

Londra vorrebbe però escludere i prodotti agricoli - Le proposte italiane per la libertà del turismo e la circolazione della manodopera nell'ambito dei 17 paesi - I temi più dibattuti

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 12 febbraio.

A mezzogiorno, René Coty è uscito per un'ora dal territorio della Repubblica per entrare nel territorio internazionale del vecchio castello del barone Rothschild, sede dell'OECE (Organizzazione Europea Cooperazione Economica). È la prima volta che il Capo di uno Stato visita ufficialmente l'organizzazione, e il Presidente della Repubblica francese ha voluto farlo in questa occasione per conferire maggior solennità alla riunione in cui si deciderà il passaggio dalla Piccola Europa (Italia, Francia, Germania e Benelux) alla Grande, con la partecipazione della Gran Bretagna e degli altri Paesi europei dell'Occidente.

Rispondendo al saluto di Thorneycroft, Cancelliere dello Scacchiere britannico e presidente di turno del Consiglio dei Ministri dell'OECE, René Coty ha dichiarato: «Per me, che sono un vecchio europeo, è una vera gioia il trovarmi in mezzo a uomini di Stato che lavorano insieme per costruire uno dei fondamenti della famiglia europea. Voi siete ora impegnati in nuovi importanti compiti: dopo la liberazione degli scambi, è il libero scambio di cui vi state occupando. So le estreme difficoltà che dovrete affrontare, ma so anche quanto il vostro successo contribuirà a favorire il progresso sociale».

La riunione dei Ministri dell'OECE ha infatti il compito di esaminare il progetto inglese per la creazione di una zona di libero scambio e di raggiungere un accordo su quei punti in cui gl'interessi particolari dei singoli Paesi giuocano in forma contrastante. Ognuno dei diciassette Paesi che fanno parte dell'organizzazione ha inviato delegazioni molto numerose. Di quella italiana fanno parte Adone Zoli, ministro del Bilancio; Mattarella, ministro del Commercio Estero; i sottosegretari Badini Confalonieri e Ferrari Aggradi, oltre a un gran numero di funzionari.

I maggiori contrasti riguardano l'inclusione dei prodotti agricoli nella zona del libero scambio, l'armonizzazione dei gravami sociali e fiscali, la situazione dei Paesi di scarso sviluppo economico. Il più forte si è rivelato subito, appena si è aperta stamane la seduta plenaria, e cioè David Eccles, presidente del Board of Trade, ha esposto la tesi britannica, assolutamente contraria alla inclusione dei prodotti agricoli.

Per i prodotti industriali, invece, egli ha detto che bisogna arrivare alla massima libertà di scambio, senza prevedere un sistema troppo complicato di clausole rivolte a salvaguardare interessi particolari. Naturalmente, questo punto di vista del tutto unilaterale è stato controbattuto da molte delegazioni, fra cui quella austriaca che, attraverso il ministro Figl, si è dichiarata favorevole all'inclusione dei prodotti agricoli.

Ma le più vivaci opposizioni alla tesi inglese si sono avute dalle delegazioni italiana e danese, due Paesi esportatori di prodotti agricoli, che verrebbero seriamente sacrificati se la zona europea del libero scambio dovesse venire realizzata secondo il piano della Gran Bretagna. Adone Zoli, che ha parlato nel pomeriggio, ha fatto un'appassionata difesa del punto di vista italiano, riscuotendo i consensi della maggior parte dei delegati.

Le parole di Zoli sono state però molto misurate, a differenza di quelle del delegato greco, che ha sostenuto una polemica spesso violenta con gli inglesi, anche perché l'Italia non è soltanto un Paese agricolo, ma ha pure considerevoli interessi industriali. Zoli ha detto che bisogna tener conto di tutta la struttura economica dei differenti Paesi ed ha sostenuto che la zona del libero scambio dovrà comprendere anche la disponibilità di valuta per il turismo, il trasferimento di capitali e la circolazione della manodopera.

Oltre che nel corso della riunione plenaria, la questione è stata trattata anche in numerosi colloqui a due, rivolti a trovare forma di compromesso che possano facilitare la conclusione di un accordo. A questo proposito, sugli scambi di idee ci sono stati durante il pomeriggio fra i delegati italiani e quelli inglesi.

Un'altra obiezione britannica, che ostacola l'andamento dei lavori riguarda l'ammissione nella zona del libero scambio di Paesi economicamente sottosviluppati, come la Grecia e la Turchia, la cui adesione è perciò ancora incerta. Gli inglesi affermano infatti che la partecipazione di questi Paesi potrebbe creare non poche difficoltà perché bisognerebbe istituire a loro favore regimi speciali, complicando tutto l'ingranaggio del sistema, il cui funzionamento può essere assicurato soltanto dalla massima semplicità. Sarebbe preferibile, dicono, che la loro adesione venga ritardata sino a quando le rispettive economie siano in grado di sostenere la concorrenza degli altri Paesi in condizioni di uguaglianza. A queste affermazioni il delegato greco ha risposto con un risentimento che, a un certo punto, gli ha fatto pronunciare parole abbastanza sepre.

I lavori dell'OECE proseguiranno domani, per armonizzare le posizioni che ciascuno ha ormai già esposto con la massima chiarezza. La volontà di arrivare a risultati concreti è evidente in ognuno dei partecipanti alla riunione, ed è stata espressa soprattutto nel discorso pronunciato da Paul Ramadier, ministro dell'Economia francese, e in quello dell'americano Hollister, il quale ha detto che tutta la politica degli Stati Uniti è rivolta a favorire l'integrazione europea.

Sandro Volta

Norstad domani a Roma per colloqui con Gronchi e Segni

Il comandante europeo della Nato ha concluso il suo scambio di vedute con Macmillan - Imminente riunione dell'UEO

Londra, 12 febbraio.

Il generale Lauris Norstad, comandante supremo della NATO (Alleanza Atlantica) in Europa, ed il primo ministro britannico Macmillan hanno proseguito oggi la ricerca di un terreno comune per le proposte riduzioni delle spese militari britanniche. Essi hanno fatto colazione insieme, al numero 10 di Downing Street, ed hanno avuto l'opportunità di discutere i rispettivi punti di vista e le divergenze emerse nei discorsi pronunciati ieri sera da Norstad e Macmillan durante un pranzo offerto dall'«Unione dei popoli di lingua inglese», I colloqui si sono conclusi stasera.

Viene pertanto preannunziato che il generale Norstad, accompagnato dalla consorte, si recherà in Italia nei giorni 14, 15 e 16 di questo mese per compiervi la sua prima visita ufficiale, in qualità di comandante supremo delle forze alleate in Europa.

Durante il suo soggiorno in Italia, Norstad avrà colloqui con il Presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi, con il primo ministro, Antonio Segni, con i ministri degli Esteri Martino e della Difesa Taviani, con il capo di stato maggiore generale e con i capi di stato maggiore delle tre forze armate. Norstad terrà una conferenza al Centro italiano di studi per la riconciliazione internazionale.

Per esaminare problemi militari comuni, i sette Paesi dell'Unione Europea Occidentale hanno fissato per il 26 di questo mese una riunione a Londra dei loro rispettivi ministri degli Esteri. Saranno discussi il progetto inglese di ridurre le proprie spese militari e le forze difensive britanniche, e il piano del ministro degli Esteri Selwyn Lloyd per la fusione delle varie organizzazioni europee ed atlantiche in un unico organismo.

I Paesi dell'UEO (Unione Europea Occidentale) sono Germania occidentale, Francia, Italia, Belgio, Olanda, Lussemburgo e Gran Bretagna. La prossima riunione si svolgerà su iniziativa inglese. La UEO rientra nell'ambito della NATO e fu costituita nel 1955 per fungere da veicolo per il riarmo tedesco come parte integrante dei progetti difensivi occidentali.

Misure militari degli arabi se Israele non sgombrerà Gaza

Amman, 12 febbraio.

Il Primo ministro giordano Suleiman Nabulsi, ha dichiarato stamane che gli Stati arabi «useranno la forza militare» per far sgomberare gli israeliani dalla striscia di Gaza e da Sharm-El-Sheikh, nel Golfo di Aqaba, qualora non riuscissero a farlo le Nazioni Unite.

Nabulsi ha aggiunto che la Giordania, il Libano, l'Egitto, la Siria, l'Arabia Saudita e l'Iraq si sono accordati in tal senso nel novembre scorso, durante la Conferenza di Beirut tenutà appena dopo l'azione anglo-franco-israeliana in Egitto.

Esprimendo la sua opinione sull'andamento dei colloqui per la fine del trattato anglo-giordano, Nabulsi ha dichiarato che dalle due parti esiste tutta la buona volontà e che le trattative proseguono «nella direzione giusta». Soltanto, egli ha detto, esistono alcuni contrasti sul testo del comunicato che annuncerà la fine del trattato e il ritiro dalle tre basi giordane dei 2000 soldati britannici.

Nabulsi non ha voluto esprimere commenti sulla «dottrina Eisenhower», affermando che preferiva attendere re Ibn Saud (Com'è noto, al ritorno del monarca sarà tenuta al Cairo una conferenza dei Capi di Stato dell'Egitto, della Siria, della Giordania e dell'Arabia Saudita). Comunque, ha affermato il Primo ministro giordano, «nel principio, noi respingiamo la teoria del vuoto (del Medio Oriente) implicita nella dottrina Eisenhower».

Forti invii all'Europa di petrolio americano

Washington, 12 febbraio.

Un portavoce dei produttori indipendenti americani di petrolio ha dichiarato oggi che i Paesi europei stanno ricevendo «il 90 per cento delle loro normali esigenze» di petrolio, vale a dire un quantitativo superiore a quello inizialmente preventivato col programma d'emergenza concertato a seguito della chiusura del Canale di Suez.

Russel Brown, consigliere generale dell'Associazione produttori indipendenti di petrolio d'America, ha sostenuto che, se vi sono state delle manchevolezze nel programma, la colpa è del Comitato di emergenza per il Medio Oriente di nomina governativa di cui fanno parte 15 delle massime aziende petrolifere statunitensi. Egli ha suggerito che le grosse importazioni di petrolio dal Venezuela e da altri paesi stranieri, attualmente dirette agli Stati Uniti, siano assegnate all'Europa ed ha precisato che il governo degli Stati Uniti ha tutti i poteri necessari per ordinare tale provvedimento.

In precedenza funzionari di governo avevano detto di nutrire la speranza di fornire all'Europa circa il 75 per cento del quantitativo di petrolio di cui ha bisogno, ossia circa mezzo milione di barili al giorno.

Parla il ministro dell'URSS

Scepilov espone in un lungo discorso al Soviet Supremo il programma della politica estera sovietica (Radiofoto)

Proposta russa all'ONU sulla «dottrina Eisenhower»

New York, 12 febbraio.

La Russia ha tentato oggi un'altra iniziativa per intralciare la realizzazione della «dottrina Eisenhower» relativa al Medio Oriente: il delegato sovietico ha proposto che l'Assemblea delle Nazioni Unite esamini e discuta il progetto del Presidente americano che tende con aiuti economici e militari, a garantire il Medio Oriente dall'infiltrazione comunista organizzata da Mosca.

La proposta russa chiede inoltre che l'ONU apra un dibattito su «altri atti aggressivi degli Stati Uniti». Non è ancora chiaro a cosa si riferiscano tali asserzioni sovietiche. La mozione di Mosca è all'esame dei delegati dei vari Paesi dell'ONU.

Il Giappone, le Filippine e la Tailandia hanno presentato oggi al Comitato politico dell'Assemblea generale dell'ONU il testo di una proposta per risolvere la questione algerina mediante un compromesso.

Un'altra proposta veniva presentata più tardi da Argentina, Brasile, Cuba, Italia e Perù; secondo questa risoluzione, l'Assemblea generale dovrebbe esprimere «la speranza che una soluzione pacifica e democratica» sia trovata per il problema algerino.

La risoluzione non contiene raccomandazioni per nessuna delle parti in causa ed ha il solo scopo di appoggiare qualsiasi azione positiva dell'ONU al riguardo.

Un discorso del ministro francese Pineau ha concluso il dibattito, in sede di comitato politico; nei prossimi giorni toccherà all'Assemblea generale decidere sulle mozioni. Ne è preannunciata una anche dell'India, la quale raccomanderebbe in termini assai moderati «una soluzione pacifica, democratica ed equa».

Il Cile ha presentato alla commissione per le credenziali la proposta di respingere i documenti di riconoscimento della Delegazione ungherese. La proposta è stata respinta; si profila comunque, in seno all'ONU, un'aspra polemica sullo stato giuridico dei rappresentanti magiari.

In sciopero a New York 45 mila portuali

New York, 12 febbraio.

L'Associazione internazionale portuali ha annunciato stasera che i suoi 45 mila iscritti dal Maine alla Virginia sono in sciopero dalle 18,15 locali (0,15 italiane).

Lo sciopero è stato proclamato in seguito al mancato accoglimento delle richieste dei lavoratori portuali relative ad un nuovo contratto di lavoro. Trattative in tal senso erano in corso da sei mesi.

RESTANO SENZA LAVORO QUATTROMILA DIPENDENTI

Semidistrutta dalle fiamme la fabbrica d'auto Jaguar

L'incendio è divampato nel magazzino dei pneumatici - I danni ascendono a diversi miliardi di lire
Vana lotta per salvare centinaia di vetture della famosa ditta inglese di macchine sport

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 12 febbraio.

Un incendio scoppiato nel magazzino pneumatici e durato circa tre ore, ha distrutto questa sera a Coventry la maggior parte della fabbrica d'automobili Jaguar. I danni si calcolano in vari milioni di sterline — assia parecchi miliardi di lire — e nella migliore delle ipotesi la produzione non potrà essere ripresa per qualche mese.

Viene così fulmineamente arrestata la produzione della marca inglese di automobili che nel dopoguerra ha conseguito molte vittorie sulle piste e nelle corse su strada, nel settore delle macchine di tipo sport e turistico.

Sotto il punto di vista commerciale, da quando — nel '48 — fu presentato il modello che è ancor oggi in corso, la storia della Jaguar è stata ammirevole per ingegnosità e come successo d'iniziativa privata. Nel corso di pochi anni la ditta era passata dallo stadio di ampia e ben attrezzata officina a quello di una grande fabbrica con quattromila operai e due catene di montaggio che producevano mille automobili la settimana, di cui 750 per il mercato d'esportazione.

Verso le 18 di oggi, uno dei collaudatori, Bill Cassidy, osservò un denso fumo che si sprigionava dal fondo del magazzino e diede l'allarme. Quasi tutti gli operai — eccetto una cinquantina — avevano già lasciato lo stabilimento che si trova a Coventry, in Brook's Lane. Anche gli uffici erano ormai vuoti, salvo alcuni impiegati rimasti per il lavoro straordinario.

I pompieri, con sedici autopompe cominciarono ad arrivare da tutta l'immensa zona industriale circostante, da Coventry, da Birmingham e dai dintorni di Warwick. Operai e impiegati si lanciarono verso il «magazzino consegne» che erano allineate oltre trecento macchine nuove e destinate al mercato di esportazione. Ciascuna di queste macchine aveva perlomeno qualche litro di benzina nel serbatoio. Si trattava di spingerle o guidarle il più rapidamente possibile fuori del magazzino e il più lontano possibile dalla fabbrica per non creare un colossale ingorgo di circolazione nelle strade di accesso allo stabilimento che dovevano essere riservate ai pompieri.

Il direttore generale della Jaguar, sir William Lyons, giunto sul posto entro pochi minuti, diede ai dirigenti dei pompieri le indicazioni fondamentali per isolare almeno una delle due parti dello stabilimento che è divisa in due grandi sezioni, separate da una strada larga 12 metri.

La parte più importante della fabbrica, quella che contiene la catena di produzione dei due modelli (la «grande» Jaguar di 3500 cmc. di cilindrata circa, il cui nome è legato alle due porti che ha vinto il famoso circuito di Le Mans, e alla nuova «piccola» 2500) è stata invasa dalle fiamme in brevissimo tempo. Benzina e gomma — o soluzioni varie di gomma — hanno fornito al fuoco vivande fin ciò origini sono per ora del tutto ignote) un terreno fertilissimo. Per tre ore i pompieri hanno tentato con getti d'acqua, con lanci di schiuma chimica e con ogni altro mezzo di frenare l'incendio. Essi sono riusciti a salvare il reparto utensili e il reparto vernici, dotato di un nuovissimo impianto considerato il più moderno di Gran Bretagna, che era costato oltre 400 milioni di lire ed era stato completato solo da qualche mese.

Ma quello che un funzionario della direzione ha definito questa sera una «tragedia assoluta», è la completa distruzione della catena di montaggio. Data la notevole velocità di espansione della Jaguar, una ditta che ancor oggi rinuncia a mantenere le proprie esportazioni al livello del 75 per cento della produzione, questa catena era fra le più nuove dell'intera industria automobilistica britannica. Per due ore intere, 24 getti dei pompieri hanno rovesciato sulla fabbrica di automobili mille litri di acqua al minuto. Il punto critico era un deposito sotterraneo di circa 3500 litri di benzina, che avrebbero potuto scoppiare e diffondere l'incendio non soltanto all'altra parte dello stabilimento, ma anche a costruzioni e a fabbriche vicine. Trecento automobili già marcate per l'esportazione negli Stati Uniti, Svezia, Belgio, Africa Centrale e Scandinavia, sono state distrutte dall'incendio. Erano le prime consegne delle nuove ordinazioni ricevute di recente, che avevano permesso alla fabbrica, dopo la pausa autunnale, di far tornare gli operai all'intera settimana lavorativa.

La Jaguar aveva intenzione di annunciare presto dei nuovi modelli. I prototipi di questi nuovi modelli sono stati salvati dall'incendio. Dopo tre ore di lotta, i pompieri sono riusciti ad eliminare tutti i focolai. Risultavano distrutti, oltre alla officina centrale e al magazzino macchine, anche il deposito pneumatici, i magazzini del materiale, il reparto spedizioni e l'officina per la revisione dei motori. In altre parole, la fabbrica Jaguar è paralizzata e non potrà tornare alla produzione per almeno qualche mese. Quattromila dipendenti restano per diverso tempo senza lavoro.

Domani si riunirà il consiglio d'amministrazione della Jaguar, per valutare le conseguenze del disastro, il più grande incendio che sia avvenuto in Gran Bretagna dalla fine della guerra.

T. B.

Un unico Stato Maggiore per le Forze terrestri, navali e aeree

Come sarà vestito ed armato il nuovo esercito di Bonn

Scartata la "divisa da portiere d'albergo,, - Suole di gomma per abolire i rumori marziali - Adenauer risponde oggi per radio alla nota russa

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 12 febbraio.

I nuovi soldati tedeschi indosseranno uniformi molto simili a quelle dell'antica Wehrmacht. Le divise di tipo alleato scelte dapprincipio dall'ex-ministro per la Difesa, Blank, sono state sostanzialmente modificate dal suo successore Strauss.

Questi ha spiegato oggi, durante una conferenza-stampa, che le modifiche sono state suggerite «da ragioni di tutto pratiche»; considerando però le critiche e gli acri apprezzamenti dei tedeschi per le uniformi della Bundeswehr — paragonate a quelle dei portieri d'albergo — c'è da credere che alla decisione non siano stati estranei motivi psicologici: Strauss ha voluto tener conto dell'attaccamento dei tedeschi alle antiche tradizioni.

Gli aviatori avranno uniformi blu, i soldati grigie, come un tempo. Abolito il corto giubbotto a due petti, si tornerà alla giacca a un petto con le quattro tasche. I rivoltri e le cinturone di cuoio nero, senza però la vecchia borchia di metallo. Completano la divisa i tradizionali stivaletti a mezza gamba, con suole di gomma: il vuole con ciò evitare che i soldati camminando facciano rumori troppo marziali o prendano gusto alla secca sbattuta di tacchi. Ciò che pregherebbe svegliare spiriti militareschi, come anche la parata, viene ora rigorosamente proibito. Altra novità di rilievo, annunciata da Strauss, è il nuovo ordinamento gerarchico dell'esercito.

Verrà costituito uno Stato Maggiore comune per tutti e tre i rami delle forze armate, presieduto da un generale «con quattro stelle», l'ufficiale di rango più elevato.

La proposta di affidare a un parlamentare un sottosegretariato alla Difesa è stata respinta dal governo. La costituzione d'un sottosegretariato alla Difesa era stata raccomandata da diversi uomini politici tedeschi per garantire meglio il controllo del Parlamento sulle forze armate. Si dice però che gli ufficiali tedeschi non considerino con favore la ingerenza diretta dei civili nell'esercito. La proposta è stata anche scartata per ragioni di sicurezza. In ogni caso il Parlamento avrà altre possibilità di controllo sulle forze armate.

Anche Strauss, come Adenauer, è propenso a fornire la Bundeswehr di armamenti atomici: «Nella guerra moderna — ha detto il Ministro — un esercito senza armi termonucleari si troverebbe nelle condizioni di una legione romana di fronte ad una divisione corazzata». Armare la Bundeswehr con mezzi atomici comporta problemi tecnici molto complessi. Ecco perché, ha spiegato il Ministro, si parlerà della questione soltanto fra alcuni anni.

Anche l'allestimento delle dodici divisioni tedesche richiederà anni di lavoro. Il mezzo milione di uomini previsto dai trattati di Parigi sarà a disposizione dell'Alleanza atlantica soltanto nel 1959. Ogni anno la Germania federale spenderà per il riarmo una somma pari a 1380 miliardi di lire italiane.

Oggi nella capitale si è parlato molto della lettera di Bulganin al Cancelliere, pubblicata a Mosca. La risposta a Bulganin sarà data domani alla radio bavarese dal Cancelliere; nel frattempo, in un'intervista al giornale londinese «News Chronicle», Adenauer ha annunciato che «alcuni punti del messaggio potrebbero avere, da parte tedesca, un'accoglienza positiva», altri invece, così ha detto, decisamente negativa.

La lettera, secondo il Cancelliere, è una prova che l'Unione Sovietica sta tentando di riprendere l'iniziativa diplomatica. Molte questioni di cui parla Bulganin devono essere meglio chiarite; così leggiamo in una breve dichiarazione, diffusa dall'Ufficio-stampa del governo. Altre sono fondate su un'errata valutazione della posizione tedesca e delle alleanze occidentali. La lettera di Bulganin non è certamente piaciuta a Bonn, tuttavia Adenauer non può prendere atteggiamenti troppo ostili per non dare l'impressione che egli trascuri eventuali possibilità di discutere con i russi, come sostengono appunto i suoi avversari. Tutti i partiti, pur manifestando una forte delusione per la mancanza di nuove proposte russe sulla questione tedesca hanno invitato oggi il governo ad esaminare il documento con molta attenzione.

m. c.

Cinque condanne a morte pronunciate a Budapest

Vienna, 12 febbraio.

Radio Budapest ha annunciato questa sera che un Tribunale della capitale ha condannato a morte, dopo un giudizio sommario, cinque persone che detenevano illegalmente armi. Due dei condannati sono già stati giustiziati, mentre agli altri tre è stato concesso il diritto di appello.

L'Ungheria si appresta a ricostruire l'esercito sciolto a causa della rivoluzione d'ottobre. Nelle città di provincia sono apparsi i primi manifesti che invitano i giovani coscritti a presentarsi per la visita medica. Gli stessi bandi compariranno assai presto anche a Budapest. Le reclute dovranno presentarsi entro il 15 febbraio per una ferma di due o tre anni, a seconda della specialità; le prime leve daranno al nuovo esercito non meno di centomila unità. Prima della rivoluzione, le forze armate magiare contavano circa 170 mila uomini addestrati ed equipaggiati dai russi.

Staserà è tornato a Vienna da Budapest, dove ha scontato tre mesi di carcere per contrabbando il trentunenne Hans Petrakovits, nativo di Grose Petarsdorf, nel Burgenland. Egli ha riferito di essersi incontrato in carcere con l'ex-ministro della Difesa del governo Nagy, generale Pal Maleter, con il «leader» sindacale Sandor Racz e con il segretario del «circolo Petoefi», Janos Mito, tre fra i più rappresentativi esponenti della rivolta anti-comunista dello scorso autunno.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Nel prime anniversario della scomparsa del

Cav. Vincenzo Gallo

la moglie, con immutato immenso dolore, lo ricorda a quanti gli vollero bene.

Roma, via Aristide Gabelli 24.

ULTIME DI CRONACA

Per liberarsi dalla suocera si separa anche dalla moglie

La moglie deve seguire il marito, anche se è costretta per questo ad abbandonare la propria madre. Così ha affermato una sentenza del Tribunale redatta dal presidente dott. Germano di un caso di separazione di coniugi. Due anni addietro, dopo le nozze, lo sposo si era lasciato convincere ad andare ad abitare in casa della suocera. All'inizio la convivenza a tre non apparve troppo difficile, poi tra genero e suocera cominciarono a farsi sentire alcune divergenze e la moglie di preferenza parteggiava per sua madre. Finì che le due donne facevano fronte comune contro di lui.

Se il marito voleva uscire alla sera per andare al cinema con la moglie, doveva condurvi dietro anche la suocera. Se voleva trascorrere alcuni giorni fuori Torino con la moglie si accompagnava anche la suocera. Se invece voleva stare in casa e la moglie per contro pretendeva di uscire, si sentiva dire: «E va bene, sta dove vuoi, tanto c'è mamma che viene con me». Così trascorsero due anni, alla fine il marito affittò un alloggio per conto proprio, lo ammobiliò e vi andò ad abitare.

Poi mandò una lettera alla moglie invitandola a convivere con lui, ben inteso senza la madre. Ma la donna gli rispose tacciandolo di crudeltà: «Sinora hai vissuto in casa di tua suocera, adesso perché hai i tuoi grilli, te ne vai. Sei un egoista. E così che ricambi i riguardi ricevuti?» Il marito insistette, la moglie non volle lasciare sua madre perché oltre che sposa si sentiva anche figlia e non voleva essere una snaturata.

Si arrivò alla causa di separazione. La sentenza, assai breve, ricorda due articoli del codice civile: l'art. 144 che dice: «La moglie è obbligata ad accompagnare il marito dovunque egli crede di fissare la sua dimora». E l'art. 151 che afferma: «La separazione può essere chiesta per causa di volontario abbandono». Secondo il Tribunale la circostanza che la donna non volle trasferirsi nel nuovo alloggio del marito costituisce «volontario abbandono» e di conseguenza nel concedere la separazione ha attribuito a lei la colpa. Legali dei due coniugi gli avvocati Carrosio e Giordano.

Una giovane si avvelena sulla soglia di una chiesa

Poco dopo le ore 13, alcuni passanti scorgevano una giovane cascolarsi avanti ai gradini della parrocchia di San Bernardino in via Di Nanni. Con un'autolettiga della Croce Rossa, la ragazza — identificata per la ventenne Filippina Pappalardo, domiciliata in via Mongineyro 182 — veniva portata all'ospedale Mauriziano dove le è stato riscontrato un avvelenamento da barbiturici.

Un notaio ferito nell'auto ribaltata

Una «1100» fuori serie, guidata dal notaio Luigi Vigliani di 62 anni, abitante in via Cernaia 21, percorreva ieri pomeriggio alle 17 e 30, corso Umbria diretta al centro. Sull'angolo con via Livorno essa si scontrava con un'altra macchina pilotata dal signor Antonio Mania di 51 anni abitante in corso Unione Sovietica. La «1100» aveva la peggio e, sotto l'urto ricevuto, veniva sbalzata di lato poi, al termine dello sbandamento, si rovesciava.

I presenti accorrevano per prestare soccorso ai due automobilisti che apparivano entrambi in condizioni preoccupanti. Con due auto di passaggio venivano accompagnati al Maria Vittoria dove ricevevano pronte cure. Sia il notaio Vigliani che il signor Mania hanno riportato fratture costali; il primo è stato giudicato guaribile in 25 giorni e il secondo in 30.

— Il 35enne Giacomo Massino, residente a Castagnole di Germagnano in via Col Beltramo 25, ieri mattina si è scontrato in bicicletta — all'altezza del numero 30 di via Piacenza — con un autocarro, guidato dall'autista Virgilio Dutto, di 29 anni, residente a Cuneo in via Madonna delle Grazie 25. Il ragazzo è stato ricoverato all'ospedale Maria Vittoria per la frattura del calcagno sinistro. Guarirà in 40 giorni.

Furti d'auto. — All'Automobile Club sono stati denunciati ieri due furti d'automobili: «Aprilia» TO 122914 e «1100/103» VE 27041. La «600» TO 195356 è stata ritrovata in via Luserna.

Improvvisamente ha reso la sua bell'anima a Dio il

Dott. Carlo Giustina

di anni 51

Ne danno il triste annuncio:
la madre Francesca Nerdini;
il padre Gaudenzio;
la moglie Maria Luisa Verdecchia;
la sorella Laura col marito dott. Alberto Festa e la piccola Roberta;
la sorella Silvana;
i suoceri;
gli zii Pietro e M. Luisa;
le zie, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì partendo dall'abitazione di corso Peschiera 55, alle ore 10,30, e la cara Salma proseguirà per Borgomanero per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Filippo ed Elena Pons si uniscono al dolore immenso dei genitori di **CARLO.**

Dirigenti, Impiegati, Maestranze della Ditta Giustina & C. prendono parte al profondo dolore del loro Amministratore Delegato cav. Enzo Giustina.

Il **Direttore, gli Assistenti, il Personale della Clinica Odontoiatrica** dell'Università di Torino, prendono viva parte al lutto dei familiari per la scomparsa del carissimo collega ed amico **Dott. CARLO GIUSTINA,** Assistente della Clinica.

Adriana e Dino Boccia, con i figli Gianmario, Luciano e Gabriella, sono vicini ai familiari del Dott. **CARLO GIUSTINA** in quest'ora di profondo dolore.

Nellina e Achille Mario Degliotti prendono viva parte all'immenso dolore della famiglia Giustina.

Il **Presidente** ed i **Soci** della Società Piemontese di Stomatologia si associano al dolore dei parenti per la scomparsa del Dott. **CARLO GIUSTINA,** Segretario della Società.

Anna e Piero Sangelmi si uniscono al dolore di Lalla per la perdita del loro grande e fraterno amico **CARLO.**

La famiglia **Ferraris** si associa al dolore della famiglia Giustina.

Il prof. **Giuseppe Cerla** si unisce al dolore dei congiunti per la improvvisa perdita del caro **CARLO.**

Il 12 corr. si è spento serenamente in Novara il

Dott. Ing. Mario Carelli

Presidente della Fonderie e Off. Mecc. Dell'Erra

La sorella **Nina,** i fratelli avv. **Edgardo** e avv. **Franco,** il figlio adottivo **Fausto Fiume-Carelli** colla famiglia ed i parenti tutti, annunciano la perdita del loro caro.

I funerali seguiranno giovedì 14 corr. alle ore 15 partendo dalle Officine Dell'Erra, indi la cara Salma verrà trasportata a Cuneo nella tomba di famiglia.

Novara, 12 febbraio 1957.

L'avv. **Quintino Firza** e famiglia piangono costernati l'amico **Dott. Ing. MARIO GARELLI** prendendo viva parte al cordoglio della famiglia.

Gli **Amministratori** ed i **Sindaci** della **S. p. A. Fonderie e Officine Meccaniche Dell'Erra,** annunciano con profondo dolore la perdita del **Dott. Ing. MARIO GARELLI** presidente del consiglio di amministrazione.

Il **Direttore, gli Impiegati, i Capi e gli Operai** della **S. p. A. Fonderie e Officine Meccaniche Dell'Erra** prendono parte con profondo dolore alla perdita del **Dott. Ing. MARIO GARELLI** che per tanti anni partecipò alla loro attività e ne guidò le opere.

I cugini **Denio**
Massi
Bernardi
piangono addoloratissimi il caro **MARIO.**

Munita dei Conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Teresa Ponsetti n. Virano

Ne danno il doloroso annuncio:
il marito Emilio;
la figlia Liliana;
la sorella Maria ved. maggiore Averdi;
il cognato Carlo Ponsetti e famiglia;
i nipoti: Donato e famiglia, Enrico e famiglia;
la cugina Maria Borgno,
e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento ai medici curanti dr. Aurelio e Jole Gioria, al reverendo Don Manso e a chi più le è stato vicino.

Per volere dell'Estinta non lutto e non fiori.

Si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo giovedì 14 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Regina Margherita 101.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Si associano al dolore della famiglia:
Gemma e Vittorio Barioglio
Maria e Elida Barioglio.

I **Dipendenti della Stab. e Nazionale e Pompe Funebri** prendono viva parte al dolore del Consigliere sig. Emilio Ponsetti, per la perdita della Consorte.

Oggi ha cessato di battere il cuore buono di

Pietro Morando

Ne dà il triste annuncio la desolata moglie **Fermina Matteo,** che è profondamente grata al dottor Martino Frè per le particolari ed affettuose cure prestate.

I funerali si svolgeranno a Torino il 13 corr. alle ore 14, indi la Salma sarà trasferita a Cerro Tanaro per riposare vicino alla sua diletta Maria.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Croce in Occhiena

di anni 48

Ne danno il triste annuncio il figlio **Eugenio,** i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 13 corr. alle ore 16,15 dall'Ospedale Molinette (via Santena 5).

Serenamente è mancato il

Casm. Luigi Coy

di anni 82

Ne danno il triste annuncio la moglie, la mamma, il fratello, la suocera, i cognati e parenti tutti.

I funerali oggi 13 corr. alle ore 16 da corso Ferrucci 28.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

1954 1957

Nel terzo doloroso anniversario della scomparsa del

Dott. Giuseppe Massa

la famiglia lo ricorda a quanti gli vollero bene.

La Messa in suffragio sarà celebrata nella parrocchia di Santa Maria, in Venaria, il 15 febbraio alle ore 8.

Il 15 febbraio, alle ore 10, nella chiesa di Gesù Nazareno, verrà celebrata la Messa anniversaria della compianta signora

Felicina Griffa ved. Vignale-Lutati

1954 1957

Alla memoria della loro cara Mamma

Vincenzina Agosto

i figli la ricordano a quanti la conobbero e stimarono.

La famiglia del compianto

Umberto Trabalda Lena

annuncia che la Santa Messa di trigesima in suffragio del caro Scomparso verrà celebrata il 14 febbraio p. v., alle ore 9, nella parrocchia Nostra Signora della Speranza (via Desana 16).

Si ringraziano sin d'ora le persone che si uniranno alla loro preghiera.

Improvvisamente è ritornato a Dio il

DOTT. ING.
Argentino Tomassetti
Vice-Direttore RIV

Angosciati, ne danno il doloroso annuncio:
la moglie Massimina Colombo;
i figli Antonietta, Gian Luigi e Pier Giorgio;
la madre Cesarea Albertini;
il fratello Guglielmo e famiglia;
la suocera, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti;
il fuoriuscito Nicola Magistro e consorte.

I funerali avranno luogo giovedì 14 febbraio, alle ore 9, partendo dall'abitazione di via Cagliari 28.

Si prega di non inviare fiori ma devolvere le offerte in denaro in opere di beneficenza.

Si dispensa dalle visite e si ringraziano anticipatamente tutti coloro che parteciperanno al lutto della famiglia.

La **Presidenza,** la **Direzione Generale, Dirigenti, Impiegati, Maestranze** ed i **Gruppi Aziendali della Società per Azioni RIV - Officine di Villar Perosa** - annunciano con dolore la perdita del **Dott. Ing. ARGENTINO TOMASSETTI,** Vice-Direttore RIV, ricordandolo quale apprezzatissimo dirigente e prezioso collaboratore.

Si associano al grande lutto della famiglia:
la **Conferenza di San Vincenzo RIV**
il **Gruppo Pellegrinaggi e Barellieri RIV**
i **Donatori di Sangue RIV**
il **Gruppo Aziendale RIV - Torino**
l'**UCID**
l'**Associazione Meccanica Italiana**
l'**Associazione Marchigiani di Torino**
le **ACLI RIV - Torino**
gli **Amici di Pier Giorgio Frassati** e della **FUCI**
i **Cappellani del Lavoro**
il prof. **Danilo Castelli** che lo curò e gli fu amico
gli **Amici tutti.**

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, munita dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale, è piamente spirata nel bacio del Signore la

NOBIL DONNA
Sig.ra Giuseppina Brunenghi

di anni 83

Ne danno il dolorosa annuncio: i parenti tutti;
la signora Maria Vittoria Martinengo ved. Salis;
la fedele Antonietta
e il dott. Giorgio Stariero.

Finale Ligure, 12 febbraio 1957.

I funerali avranno luogo a Finalborgo (Savona), giovedì 14 corrente, alle ore 10,30, partendo dall'abitazione per la basilica di San Biagio. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

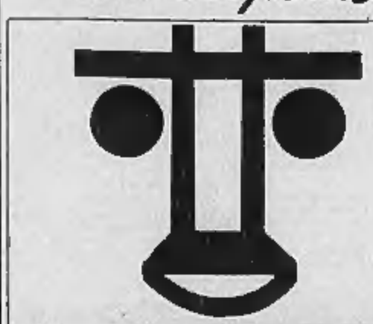
Il **Cottolengo di Torino** ed i **Padri Giuseppini del Murialdo** prendono viva parte al lutto

E' improvvisamente mancato all'immenso affetto dei suoi cari il grande cuore di

Aldo Balma

Le annunciano affranti:
la mamma Maria Ferrero;
la moglie Maria Casabona;
i figli: Fernanda con il marito Felice Lav

Alla scoperta di noi stessi



l'avventura dell' Uomo

Un grande servizio di **TEMPO**

Ogni uomo, ogni donna sono interessati all'avventura umana: quella che abbiamo cominciato nel grembo materno e che termineremo dopo la morte. In venti puntate di otto pagine ognuna, illustrate da tavole a colori e in nero, vi verrà narrata la meravigliosa avventura di cui tutti siamo protagonisti.

1. **UN GERME E UNA CELLULA**
L'avventura umana comincia nel mondo microscopico
2. **NESSUNO NASCE SOLO**
Ognuno di noi porta il bagaglio del passato: l'ereditarietà
3. **VERTIGINE NEL GREMBO MATERNO**
Le metamorfosi che si svolgono nel buio d'un grembo femminile
4. **IL DRAMMA DEL VAGITO**
La nascita è la prima battaglia, decisiva per l'avvenire
5. **MIRACOLI DEL NIENTE**
Come un neonato diviene mirabilmente un piccolo uomo
6. **MAGIE DELLA FAVOLA**
Come un bambino entra nel mondo della parola.
7. **LA STRAGE DEGLI INNOCENTI**
L'educazione è formatrice o deformatrice?
8. **IL CAOS DELL'ADOLESCENZA**
L'età ingrata attraverso le esperienze fondamentali
9. **LA FANCIULLA VERSO LA DONNA**
Bruscamente la fanciulla diventa donna
10. **FINALMENTE UN UOMO**
Dopo un quarto di secolo, la vita ha formato un uomo
11. **PRODIGIO DELLA FEMMINILITA'**
Se nell'uomo la vita cerca la forza, nella donna cerca l'amore
12. **UNITA' O MOLTIPLICAZIONE?**
Le varie espressioni dell'amore
13. **AFFANNI DEL DENARO**
Gran parte della nostra vita si consuma alla ricerca del denaro
14. **PROSSIMI LONTANI**
Gli altri uomini sono il prossimo o sono il nemico?
15. **IL SONNO E IL SOGNO**
Ogni notte lasciamo la Terra per altri mondi. Dove andiamo?
16. **IL TRAGUARDO E' L'UOMO**
L'obiettivo della vita non è la giovinezza, ma la maturità
17. **MADRE, NONNA O VIRAGO?**
La maturità femminile può essere odiosa o mirabile
18. **SORPRESE DELLA VECCHIAIA**
L'età che ci spaventa ci riserva non poche scoperte
19. **TRAGUARDO E PARTENZA?**
La morte, se da un lato è una fine, dall'altra è un principio
20. **DALL'ALTRA PARTE**
Molti esploratori sono andati nelle regioni dell'oltretomba

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a quanto qui sotto dalla Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 3/30931, Torino. Fare risalta dal predetto del numero delle parole (minimo dieci, aggiungendo le articolazioni composte) per la tariffa della Rubrica addita all'esonazione, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o franchi anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere in fronte a Scrivere casella SPI, Torino + (od altra sede), compilata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il solo della cassetta in lire 80 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a mezzo che non possono seguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ai una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di pagamento; debbono essere inviate per Posta a mano rapidita se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ACQUISTEREI pigiatrice limiera 1000-2000x2 cernaiuolo. Scrivere cassetta 6051, SPI, Torino. M3112

ARCHEOCASIONE tronchi terni (mattarelli, scoghetti, mega mastro, mascigliatrice, tavole, pattanchi, stenderia. Tabocchi, Re Umberto 63 L3131

COMPERO materiale, legname, macellinari utili. Telefonare 20-803. 437

PRESATRICE fiatti Ditta F 2 con mandrino pneumatico, altra Visa causa nuova vendonsi. Scrivere cassetta 32 B, SPI, Genova. 2723

OFFRESI gruppo elettrogeno Ansaldo 40 HP, 750 giri, 3 fasi corrente continua. Scrivere cassetta 4170, SPI, Torino.

PRATICO commercio dispongo Belredere magazzino, stabilimenti qualsiasi combinazione. Telefonare 887-165. M3043

PRIVATO vende compressore liri 100. Telefonare 26-735. L3287

RABBIATRICE compressore pneumatico 15 HP completa cabina vendesi 400.000. Scrivere cassetta 4185, SPI, Torino.

SERIA ditta cerca rappresentanza macchina propria introdotto Torino città prodotto forte smercio, alte percentuali, indicare referenze. Scrivere cassetta 9006, SPI, Torino. 1242

SILOS per cemento e attrezzatura varia per edilizia vendo. Telefonare 390-536.

TRASFORMATORE ad aria V. 3000 primario, 500 secondario, kw. 100, nuovo vendesi. Rivolgersi Brandolini. Tel. 32-050

TRATTORE Landini 50 HP, trebbiatrice Orsi M.1. pressapaglia 44/45 vendonsi. Telefonare 50-237. L3263

VENDO cassone micciolì conchiglie madreperla presso idraulica. Telef. 890-972.

VENDONSI in blocco 100 motori elettrici case e potenze diverse. Scrivere cassetta 50 B, SPI, Genova. 2757

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

ALPHA salvapareti, tramezi elettrici, ecc., preventivo, copriletchia. Telefonate senza impegno al 31-450. 11913

AMBIENTAZIONI decoratori impianti elettrici civili, parimenti edilizia. Telefonare 526-948. L3338

DECORATORE tappezziere alloggi negozi esegue ovunque accuratissimi lavori. Facilitazioni, referenze. Telef. 761-609.

ELETTRICISTA praticissimo impianti elettrici civili industriali, manutenzione quadri, cabine, autoavviatori, serveterebbe lavori a contratto, anche per conto terzi. Telefonare 641-069. M3985

PRECIPITEVOLISSIMEVOLMENTE vende acquistare occhiale prodigioso « Fecciotti » insuperabile convenientissimo. S. Massimo 42. T6230

2 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

A miglior offerente reale avviata salumeria zona forte passaggio. Scrivere cassetta 8161, SPI, Torino. F3025

A ottima occasione cedesi avviato parrucchiere signora, massaggi, profumeria alloggio, Telefonare 48-732. B3038

A volonterosi cedo commercio redditizio, attrezzatura, affezionatissima clientela, servizio quotidiano, piccolo capitale, rara occasione. Telefonare 526-966. M3724

ABBIAMO bar centralissimo, posizione ottima, cedesi personalissima, eccezionale gerenza. Pizzorno, Garibaldi 6

ABBIAMO latteria arredatissima, banco frigo, gelati, alloggio, liri 900, cedesi occasionalissima 3.500.000. Verne, 9. Massimo 33. 1666

ABBIAMO posizione alimentario centralissimo, grande passaggio mercato, cedesi 1.600.000; drogheria bolletone 1.800.000. Verne, San Massimo 33. 1666

ABBIGLIAMENTO, biancheria, negozio importantissimo, strada principale, cedesi 36.000.000 annui, cedesi impellenti motivi salute. Archiardi, Settembre 58.

ABBISOGNANO garzoni muratori ottima posizione popolatissima, volendo offresi negozio da arredare. Telefonare 86-202.

ABBISOGNANO un milione per sana attività buon interesse garanzia seriotà. Scrivere cassetta 8071, SPI, Torino. B3213

ACCONCIATURE signora, retro abitabile cedesi 180.000. Agenzia Nizza 17 (ufficiale). 964

AFFARONE. Causa malattia cedo licenza sul mare. Bravaccini, 8. Giovanni 4, Oneglia. P1765

AFFARONE. Causa salute cedesi centralissima edicola giornali. Disavino, Sant'Anselmo 15. 265

BERRETTA Piemontese, Nizza 17, vede avviatissimi alimentari caffè, sorvegliare, veramente raccomandabili. 354

BLASSIO. Cedesi pensione avviata 16 camere comforts, giardino, concessione spiaggia. Occorrendo vendesi immobile. Scrivere SPI, cassetta 16 L, Savona.

ANTICIPAZIONI stipendio ed impiegati. Riservatezza, rapidità. Tel 40-049 Torino.

AUTORIMESSA officina riparazioni lavaggio cedesi urgente 3.800.000. Telefonare 890-475. L3588

AUTORIMESSA semicentrale, lavaggio, officina, alloggio grande cedesi 1.700.000. Cavalliera, Saluzzo 21.

AUTORIMESSA 60 auto 30 posti semicentrale vendo 9.000.000. Telef. 527-892.

AUTORIPARAZIONI in autorimessa affittasi mili prezzo. Telef. 527-392.

AUTOSALONE moderno redditizio, spese nulli, cedo 6.500.000. Boccassino, Isolano 62-371. B3007

AVVIATISSIMA azienda cittadina industriale commercio radiotelevisione elettrodomestici comprendente due negozi modernissimi vendesi 6.300.000, realtà dimostrabile 500.000 mensili. Scrivere cassetta 3125, SPI, Torino. M3461

AVVIATISSIMO negozio maglierie confezioni (zona Francia) cedesi. Cravenzola, Cernaia 40. 249

AVVIATO ufficio commerciale, cedesi causa partenza. Telefonare 680-403.

CAFFE' Barriera Francia attrezzatura magnifica reddito 200.000 netto mensili cedesi 6.500.000. Quirico, C. Alberto 41.

CAUSA malattia privato cede attrezzato moderno centralissimo alloggio 2.800.000 trattabili. Telef. 555-198.

CAVALLERA, Saluzzo 21: acquistiamo rimettiamo negozi, aziende qualunque genere, facilitando.

CAVALLERA, Saluzzo 21. Mercerie abbigliamento centrale, avviato, retro abitabile, cedesi 800.000. 1914

CAVALLERA, Saluzzo 21. Trattoria avviata, gran forno (cittadina Alba) cedesi 1.800.000.

CEDERESI moderno avviato negozio acconciature corso Francia. Tel. 553-559.

CEDESI accessoriature modernamente attrezzato. Telefonare 524-282. L3532

CEDESI bar torrefazione super alcolici. Telefonare 588-334. F1888

CEDESI causa malattia avviato negozio mercerie Alessandria. Telefonare 26-59.

CEDESI laboratorio moderno dentiera arredatura. Scrivere cassetta 6060, SPI, Torino. B3167

CEDESI lingheria affezione motogarage avviatissimo, offresi ripresazioni, clientela. Telefonare 31-453. B3087

CEDESI negozio articoli avviata cedesi causa malattia. Ubidone, telef. 880-127.

CEDESI piccola lavoreria meccanica attrezzata, occasione. Tel. 763-777 ore pasti

CEDO latteria, alloggio 2.850.000. Scrivere cassetta 4172, SPI, Torino. L3542

CEDO osteria. Borgo S. Paolo. Telefonare 353-969. M2774

CENTRO signorile buona posizione calze maglierie biancheria cedesi. Tel. 546-588.

CERCANSI 6.000.000 per biennio, buon interesse, massima serietà. Scrivere cassetta 6067, SPI, Torino. B3201

CERCO licenza macelleria drogheria trasferibili. Telefonare 73-260. B3035

CITTA' provincia cedesi avviato commestibili zona forte passaggio. Scrivere cassetta 8161, SPI, Torino. F3023

CONFETTERIA pasticceria locale primario, cedesi motivi salute anche gestione rilievo mezzo petroliere bbe) stabili. Archiardi, Settembre 58. 149

DA privato cerco 3.000.000 garanzia ipoteca su casa nuova. Telefon. 660-556 dopo le ore 20. B3032

DISPONENDO avviato laboratorio mobili cedesi eventualmente socio con clientela. Scrivere cassetta 6030, SPI, Torino. B3048

DOTTORE commercialista studio centralissimo assume organizzazione e tenuta contabilità rapido sistema ricalco per piccole medie aziende in rapporto nuovi obblighi legge tributaria. Scrivere cassetta 6036, SPI, Torino. B8024

DROGHERIA avviatissima, centro barriera Milano, 60.000 giornaliere, alloggio, cedesi. Archiardi, Settembre 58. 149

FIORI resi. Telefonare 890-763.

FONDERIA alluminio bene avviata cerca socio per ingrandimento serio succosa. Scrivere cassetta 3254, SPI, Torino.

GABETTI, XX Settembre 17, cede macelleria, cittadina vicinissima Torino, laboratorio, attrezzatissima, 4.000.000.

GABETTI, XX Settembre 17 cede casalinghi, ottima posizione, fortissima rendita 800.000. 1746

GIORNALI e cartoleria cedo gerenza. Telefonare 890-763. L3568

LATTERIA gelateria 180 litri, bar analcolici, centralissima, cedesi motivi salute 3.500.000. Archiardi, Settembre 58.

LATTERIA 200 litri gelateria analcoolici cedo 3.200.000. Telef. 538-875. Ricca, 8. Domenico 15. M2804

MACELLERIA bovina cedo causa forza maggiore l. 2.500.000 oppure affitto lire 26.000 mensili. Telefonare 291-448.

MANSIONI fiduciarie movimento magazzino affidasi a libera referenziata signora disposta apportare 300.000. Scrivere cassetta 8068, SPI, Torino. B3303

MERCERIA avviatissima zona commerciale bloccasi causa malattia, contanti 8.500.000. Telefon. 526-266. B3183

MERCERIE alimentari con alloggio cercasi gerente, buona occasione. Telef. 54-751 pomeriggio. M3906

MOBILI fotografico cedo 800.000 trattabili zona commerciale. Scrivere cassetta 3230, SPI, Torino. M2921

NEGOZIO signorile, libero subito, Corso Ciriè Cosmo, telefono 584-444. B2946

OCCASIONE causa trasferimento cedo laboratorio arredamento bene avviato centrale. Telef. 770-548. L3520

OCCASIONE vendesi laboratorio galvanico lavoro assicurato. Via Rivalta 27, Torino.

OCCASIONISSIMA causa partenza cedesi negozio pettinatrice bene avviato. Telefonare 285-307. L3488

OCCASIONISSIMA cedo laboratorio maglieria biancheria, lavoro sicuro. Telefonare 771-762 ore pasti. L3311

OFFICINA modesto importo, altra sabbiatura metalli vendesi occasione. Scrivere cassetta 4184, SPI, Torino. L3213

PANETTERIA locale vapore arredatissima su piazza mercato cittadina provincia Cuneo, rimettesi. Boggiorami, via Avogadro 6, telef. 48-504, Torino. G1302

PANETTERIA kg. 270 giornalieri possibilità grande sviluppo, causa impegni cedesi. Quirico, Carlo Alberto 41. 448

PANIFICIO con forno vendo. Tel. 39-172 393-629. 287

PARRUCCHIERE signora urge cedere affarissimo, avviatissimo con alloggio. Montenero 5. B3041

PELLETTERIE avviatissimi ottima posizione lavorazione propria, cedesi, volendo con macchine. Telefonare 295-831.

PENSIONI centralissime da 5 a 20 camere, fortissimo reddito, cedonsi. Telefonare 49-770. 244

PETTINATRICE centralissima cedo. Telefonare 45-203. B3114

POSIZIONE insuperabile cedesi ristorante bar Colle Maddalena Torino. Intiteressati. Telefonare 687-681. B3036

PRESTITI, sconto portafoglio concedonsi celermente. Garantiscesi massima riservatezza. Scrivere cassetta 8041, SPI, Torino.

PRIMIZIE frutta verdura avviatissimo privato cede in zona commerciale e signorile. Telefonare pomeriggio 772-650.

RITIRO commercio cedesi licenza cartoleria mercerie chincaglierie con merce e mobilio. Scriv. cassetta 8157, SPI, Torino.

RIVENDITA pane alto reddito cedo. Rara occasione. Facilitazioni per si pagamento. Scrivere cassetta 6032, SPI, Torino.

RIVENDITA pane centrale kg. 160 giornalieri cedesi. Quirico, Carlo Alberto 41.

RIVENDITA pane kg. 150-200 rilevesi preferibilmente paraggi San Paolo. Cinisello 26, Ala. M2642

TABACCHERIA 750.000 cedesi. Quirico, Carlo Alberto 41.

TINTORIA moderna avviata cedesi causa matrimonio. Via Bava 12.

VENDESI attrezzata salumeria posizione centralissima, causa malattia. Trattasi direttamente. Telefonare 70-776. B3157

VENDESI avviatissima latteria alimentari con alloggio cercasi gerente, buona occasione. Telef. 54-751 pomeriggio. M3906

VENDESI fotografico cedo 800.000 trattabili zona commerciale. Scrivere cassetta 3230, SPI, Torino. M2921

VENDESI attrezzata salumeria posizione centralissima, causa malattia. Trattasi direttamente. Telefonare 70-776. B3157

VENDESI avviatissima latteria alimentari con alloggio cercasi gerente, buona occasione. Telef. 54-751 pomeriggio. M3906

VENDESI causa trasferimento cedo laboratorio arredamento bene avviato centrale. Telef. 770-548. L3520

VENDESI causa malattia privato cede attrezzato moderno centralissimo alloggio 2.800.000 trattabili. Telef. 555-198.

VENDESI causa malattia avviato negozio mercerie Alessandria. Telefonare 26-59.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

(Continua da pag. 9)

DUE camere cucina 10.000; camera sola 5000, Santhià 36, Fiscalino. L3582
PIANTERRENO 2 camere servizi anche uso ufficio affittasi. Telef. 652-091, ore pasti. L3250
PRIMO aprile attico alloggio 3 camere tinello servizi, semicentrale, comodità tranviarie. Telefonare 351-736. M2802
PRIVATO affitta due camere tinello cucinetta terzo bagno, S. [illegible]. Tel 391-957.
PROPRIETARIO [illegible] piano rialzato, due camere cucinino servizi, Boschis, Luini 132. B3014
SPOSI torinesi, massime referenze, cercano maggio giugno alloggio signorile tre [illegible] servizi. Scrivere casella 3256, SPI, Torino. M2982
S. RITA proprietario affitta alloggi due camere e cucina. Telefonare 206-760.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

LAIGUEGLIA affittasi stagione estiva in villetta alloggio ammobiliato giardino spiaggia propria. Telefonare 778-408.
MONTANA casetta comodità accesso valle torinese 1000 metri circa acquisto, affitto. Indirizzare offerta a casella 4183, SPI, Torino. L3209

8 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALL'ISTITUTO Stenografico « Cima » insegno il metodo corsi stenografia, dattilografia, computisteria, applicazione sistema Cima alle lingue francese, inglese. Via Roma 254, telef. 50-354. 332
BAMBINI difficili, subnormali, tardivi dai due ai dodici anni: istruzione individuale. Educazione normalizzazione del carattere, ricupero intellettuale. Controllo psicoterapia-psicologico. Ambiente familiare, villa signorile, grande parco. Villa Santa Chiara, via Capo Santa Chiara, Genova, [illegible].
ISTITUTO Oreglia, [illegible] 22, preparazione impieghi corsi diurni e serali.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

DIPLOMATO assume lavori di progetto, frazionamenti, amministrazione stabili, incarichi fiducia. Telef. 765-791.
DISEGNATORE meccanico eseguirebbe domicilio disegni attrezzature officina, parti macchine. Scrivere casella 6035, SPI, Torino. B3008
ESPERTISSIMA correzione [illegible] inglese offresi per lavoro saltuario, traduzioni. Telefonare 522-040. B3004
GEOMETRA eseguirebbe domicilio disegni [illegible] planimetrie strade prospettive opere murarie. Scrivere casella 6033, SPI, Torino. B3010
INGLESE tradotte lezioni, conversazioni impartisce diplomata estero. Tradizioni. Telefonare 776-336. M2872
SARTA abilissima riparazioni, prezzi modicissimi. Scrivere casella 6162, SPI, Torino. F2033

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

A prezzi modici ammobiliato centrale ambiente nuovo. Telef. 43-679. B3856
A serio impiegato bella camera semiarredata comodità. Telef. 521-929. M2913
AFFITTASI ammobiliata signorile centrale uso cucina, lusso comodità. Telefonare 50-329 G1461
AFFITTASI ammobiliata 1-2 letti, via Sacchi. Telef. 524-586. G1316
AFFITTASI [illegible] ammobiliata, paraggi Bernini, Telefonare 778-681. B3030
AFFITTASI camera ammobiliata silenziosa riscaldata. Mazza, via Pinelli 26.
AFFITTASI camera uso cucina ammobiliata, paraggi Bernini. Telef. 776-490.
AFFITTO bella camera ammobiliata 1-2 letti. Morino, Belfiore 71. L3000
CAMERE indipendenti impiegati sposi con senza cucina riscaldamento. Tel. 790-357.
CENTRALE affittasi pied-à-terre tutte comodità, Telefonare 555-786. F1914
CENTRALISSIMA matrimoniale panoramica uso cucina, comforts. Tel. 554-161.
FIAZZA Castello affittasi bellissima camera ammobiliata indipendente a due letti. Telefonare 534-482. L3227
RISERVATISSIMO pied-à-terre affittasi. Scrivere casella 4178, SPI, Torino.
SPAZIOSA camera due letti per due signorine oppure due uomini una piccola. Centralissime. Scrivere casella 6162, SPI, Torino. F2031
STATUTO affittasi camera 2 letti con senza pensione. Telefonare 589-473.
ZONA Calvoli affittasi bellissima ammobiliata volendo due letti. Telef. 31-534.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

A cameriera tuttofare fissa offro immediato impiego. Gillio, Passabacqua 8.
A domestica tuttofare, fissa, oppure giornata, offro ottimo trattamento. Presentarsi: « Sira », Pietro Micca 12.
ABBISOGNANO aspiranti cantanti ambosessi, audizioni gratuite. Preparazione, presentazione alla Radio televisione. Reali possibilità carriera, appoggi, tutela sindacale. Riceviamo iscrizioni gratuite. « Grande Concorso Nazionale Discofilm-co ». Presentarsi Abc, Po 37. F2041
ABILE cameriera tuttofare fissa trova ottima sistemazione, presentandosi Assia, Vinzaglio 12. B597
AGRICOLTURA. Cercasi per cascina 18 giornate terra vigna metà prato frutteto, collina Canavese, salariato con piccola famiglia pratico vigneti frutteti, assunzione immediata, stipendio, alloggio, legna, vino, latte, verdura, ecc. oltre forte incoraggiamento premiati riconvibili. Scrivere dando referenze et composizione famiglia, casella 3259, SPI, Torino.
AIUTO ufficio signorina 15-16enne volonterosa cercasi. Scrivere casella 3247, SPI, Torino. M2784
APPORTANDO 1 milione cerco ragazzo garantendo lavoro fisso 50.000 [illegible] Telefonare 793-382. G1332
ASSICURIAMO carriera cantanti preparazione repertorio radiotelevisione. Maria Vittoria [illegible]. M2887
BAMBINAIA pratica seguso prova referenze cercasi. Cassetta 10384 Z. UPI Trieste. 2778
BRAVA [illegible] tuttofare [illegible] famiglie signorile, buon stipendio, trattamento familiare. Telefonare 84-756. Scrivere casella 9018, SPI, Torino. [illegible]
CARPENTIERE provetto costruzione tralicci travate conoscenza disegno per funzioni capo squadra buona retribuzione cerca ufficina meccanica. Dettagliare lavori eseguiti, referenze, età, presso. Scrivere cassetta 6052, SPI, Torino.
CERCASI abilissime lavoranti assistenti confezione fantasia apprendista. Minerdo, Buozzi 2. (6)133
CERCASI tessitrici pasaticci preferito ragazzo pratico tessitura. Barilli, Regina Margherita 80, Torino. M2738
CERCASI abile stiratrice. Rivolgersi via Montevideo 20, telef. 390-661. M2766
CERCASI aiuta meccanico lavori magazzino. Scrivere casella 3252, SPI, Torino. M2815
CERCASI bambina apprendista 13enne per negozio mode. Telefonare 45-926.
CERCASI giardiniere con moglie cameriera per villa piedi collina Torino. Scrivere casella 3258, SPI, Torino.
CERCASI giovane donna abile tuttofare a ore. Scrivere casella 3242, SPI, Torino
CERCASI giovane 16-17enne pratico riparazioni moto-scooters. Gioberti 2, telefono 524-989. F1920
CERCASI lavorante [illegible] anche mezza giornata lavoro assicurato. Tel. 882-106.
CERCASI meccanico garagista 23-26 anni. Pretendesi referenze Telef. [illegible]
CERCASI tuttofare per piccola famiglia, massime consolità. Scrivere Rassatte 1000, SPI, Torino. 1852
CERCASI 30-40enne [illegible] volenteroso anche a giornata. Scrivere casella 3238 SPI, Torino. M2714
CERCO commessa panetteria disposta lavori casa, referenza. Scrivere casella 3235, SPI, Torino. M2702
CIA. SVIZZERA Vagoni-Ristoranti, Assumiamo per aprile-ottobre, giugno-ottobre cameriere provetto ramo, 22-45 anni, conoscenza tedesco, francese, possibilmente inglese. Buon trattamento. Abito cucina-office, pratico lavoro ristorante, 20-45 anni. Scrivere con copie di buonservizi e fotografia alla: Direzione della Cia Svizzera Vagoni-Ristoranti, Olten/Svizzera.
COMMERCIANTE 50enne cerca [illegible] 30-35 abile lavori casa, referenze. Scrivere cassetta 9012, SPI, [illegible]
CONIUGI cercano tuttofare capace referenziata. Telefon. 772-037 ore 12-15.
DIESELISTA pompe iniezione conoscenza elettrauto cercasi. Scrivere cassetta 6029, SPI, Torino. B2960
DISEGNATORE edile esperto corsa ufficio tecnico; non rispondere senza requisiti. Scrivere Ing. Rossi, Cotorno 14, Torino. M2811
ESPERTO amministrazione commerciale, industriale, capacità direttive, organizzative, competenza complesso attività aziendali, conoscenza lingue, cerca seria ditta squarrechiature meccaniche. Inviare curriculum. Scrivere cassetta 4151, SPI, Torino. L3201
FAMIGLIA con due bambini cerca donna tuttofare fissa. Referenze. Tel. 583-166
GEOMETRA giovane, libero servizio militare, possibilmente conoscenza inglese, francese, assumesi per impiego ramo tecnico commerciale. Scrivere cassetta 3104, SPI, Torino. M2904
GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Bencl 28 r Firenze. 2759
IMPORTANTE azienda cerca abilissimo operaio addetto per stiroverture. Indicare età, posti occupati, [illegible]. Scrivere max sette 4157, SPI, Torino. L3145
LEZIONI di contabilità a [illegible] a mano ed a macchina. Con 20 lezioni pratiche potete diventare esperti contabili meccanici sempre più richiesti dagli imprenditori. Le lezioni, diurne e serali, vengono impartite a gruppi di 4 studenti da docenti di ragioneria e da esperti contabili meccanici. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi al rag. Guido Boidi, via Lagrange 31, telef. 43-895. 103
MAGLIFICIO cerca maglierista fissa rettilinea interno. Lucio esterno. Tel. 588-208.
MODISTA lavorante abilissima urge. Scrivere cassetta 3241, SPI, Torino. M2744
MONTATORE registratore bilanci orologio cercasi. Rasinore, piazza Maria Teresa 7, Torino. [illegible]
PIGALL, gastronomia di puro pollo, abile referenziato venditore cerca per Valle di Lanzo. Scrivere Pigall, S. Paolo 54, Torino. 2051
PIEMONTESI abilissimo montatore lunga pratica cercasi per costruzione ed riparazione. Assicurasi massima segretezza. Scrivere casella 23 A, [illegible], Milano.
RAGIONIERE contabile conoscenza estimport, lingue inglese, francese, assumesi. Scrivere cassetta 3104, SPI, Torino
RETTIFICATORI meccanici interno, esterno, frequentando corsi pratici officina specializzata, via Nizza 26, Torino.
SERVIZIO vendita [illegible] importante società internazionale belga offre grandi possibilità d'avvenire e guadagno a elementi [illegible], bella presenza, facilità d'eloquio, cultura media, dinamici. Corso d'istruzione. Esigonsi serie referenze. Telefonare 45-696 o scrivere cassetta 3249, SPI, Torino. M2812
SIGNORINA colta libera pomeriggio cercasi per compagnia bambina decenne. Scrivere cassetta 3253, SPI, Torino.
STABILIMENTO a Torino grande città settentrionale cerca maestri forno esperti fabbricazione acciai speciali. Scrivere cassetta 39 A, SPI, Milano. 2839
UFFICIO commerciale cerca per lavoro provvisorio provetta stenodattilografia pratica corrispondenza. Scrivere cassetta 6033, SPI, Torino. B3010
URGE revisionatore stagno lamiera apprendisti. Telefonare 790-119. M2973
URGENTEMENTE cercasi cuoca tutto fare referenze pronta trasferirsi ottimo trattamento. Cassetta 10384 Z. UPI. Trieste.
[illegible] solo [illegible] intonare, ristorante ineccepibili, buon carattere, aspetto. Telefonare 766-655 ore ufficio. B3217

13 DOMANDE IMPIEGO prime 15 par. L. 30 cad., success. L. 20

A serio ditta 37enne referito offresi qualsiasi lavoro anche notturni. Tel. 48-679.
ABILE commessa panetteria o latteria offresi. Bigiarelli, via Monfalcone 50.
ABILE sarta per donna e bambini offresi. Telefonare 587-536. F1893
AIUTANTE elettricista offresi a serio ditta. Scrivere cassetta 6045, SPI, Torino.
ASSISTENTE edile, lunga esperienza costruzioni civili, cemento armato, referenziato, offresi. Telef. 777-884. G1280
[illegible] edile pratico [illegible] civili industriali offresi, referenziato, disposto trasferirsi. Scrivere cassetta 6015, SPI, Torino. B3067
[illegible] incarico camions, scattrice, verzando cauzioni. Scrivere cassetta 6025, SPI, Torino. B2936
ATTRICE prima giovane bella sportiva cerca lavoro. Scrivere cassetta 3020, SPI, Torino. G1314
AUTISTA tutte le patenti con passaporto offresi. Telefonare 813-160.
AUTISTA 2° 45enne offresi fattorino generico, privato o ditta. Telef. 589-281.
AUTISTA 2° 3° pratico, solo, volenteroso o recasi ovunque. Cecchi, tel. 44-631.
AUTISTA 36enne celibe 2°-3° pratico qualsiasi macchina offresi scopo miglioramento anche privato. Telefon. 64-807 ore pasti. B3004
AUTISTA 30enne, patente 2° cerca lavoro presso ditta o privati. Tel. 280-308
CAPO cantiere edile, 43enne, esperto lavori civili, industriali, cemento armato precompresso, contabilità lavori, ampie referenze, patente auto, disposto anche trasferirsi, impiegherebbesi presso seria impresa. Scrivere cassetta 3219, SPI, Torino. M2919
CUOCO italianissimo trascinatore, lunga esperienza, libero subito. Telefonare 768-317.
CARABINIERE 30enne pensionato occuperebbesi lavoro posto fiducia, stabilire. Telefonare 73-074. L2174
CASSIERA compresa praticissima venticinquenne seria, presenza, cauzione, offresi anche mezza giornata. Telefonare 562-820 ore 12-16. B3182
CAUZIONANDO cerco impiego decoroso. Scrivere cassetta 6026, SPI, Torino.
CAUZIONANDO interprete [illegible] inglese, buona presenza, cerca impiego anche esattore. Referenze cassetta 3246, SPI, Torino. M2740
CERCASI lavoro pratico motocarro tutti Upi libero subito. Scrivere corso II Novembre 114, Torino. B3148
COLTA distinta bella presenza 26enne conoscenza francese inglese dattilografia cooperebbesi adeguatamente. Tel. 42-044.
COMMESSO veterinario esente militare offresi. Telefonare 672-116. F1964
CONIUGI giovani offronsi [illegible] signorile, pensione, disposti trasferirsi. Ginchetto Ernè, [illegible] 75, Torino.
CONIUGI piemontesi offronsi portineria, custodia villa. Scrivere cassetta 3165, SPI, Torino. P2049
DATTILOGRAFA [illegible] pomeriggio. Telefonare 47-239. M3035
DATTILOGRAFA 18enne licenza commerciale, primo impiego, offresi. Telefonare 691-150. G1318
DICIANNOVENNE abilm [illegible] lavoro aiuto magazziniere o altro. Tel. 41-046.
DICIANNOVENNE offresi per fattorino condurre moto scooter referenze. Telefonare 296-323. B3062
DICIASSETTENNE dattilografa e computista cerca impiego, massime referenze. Telefonare 32-811. M2760
DICIOTTENNE volonteroso licenza tecnica dattilografo offresi ufficio disegnatore o impiegato, 1° impiego. Telef. 776-997.
DIPLOMATA, conoscenza francese trentaquattrenne, desidera trasferirsi Francia, impiegata, istitutrice, lavoro adeguato Scrivere cassetta 3149, SPI, Torino.
DIPLOMATA, volonterosa stenodattilografa corrispondente, miti pretese, primo impiego offresi. Telefon. 699-513 dalle 15-17.
DIRIGENTE casa trasporti internazionali lunga profonda conoscenza completa ramo, massime referenze, vaste conoscenze cambierebbe trasferirebbesi scopo migliorare. Scriv. cassetta 3256, SPI, Torino.
DIRIGENTE praticissimo contabilità ufficio offresi. Scrivere cassetta 3166, SPI, Torino. P2051
DISEGNATORE edile disponendo ore libere offresi Telefonare 26-308.
DISEGNATORE meccanico discreta esperienza, referenze, offresi. Scrivere cassetta 3147, SPI, Torino. F1860
DONNA offresi giornata lavori casalinghi presso famiglia. Telefonare [illegible]
DONNA mantenendo [illegible] ore giorno offresi. Telef. [illegible] ore 14-15.
DONNA referenziata pratica cucina tuttofare offresi presso persona sola, miti pretese. Scrivere cassetta 3240, SPI, Torino.
DUE coniugi soli offronsi portineria, ultime referenze, gli as portinai. Scrivere Peretti, via Silviana 58. F1805
ELETTROTECNICO elettromeccanico esperto costruzioni apparecchiature automatismi telecomandi offresi migliorare. Scrivere cassetta 6060, SPI, Torino. B3197
EX capomastro impiegherebbesi capo cantiere. Scrivere Fermo Posta 842957, Cirib. M2833
EX carabiniere 45enne piemontese offresi come persona di fiducia presso ditta magazziniere o custode. Telefonare 272-683
EX finanziere 46enne offresi massima fiducia, [illegible] custode, [illegible] pretese. Scrivere cassetta 6065, SPI, Torino.
FALEGNAME 27enne pratico mobili in stile cerca occupazione. Scrivere Monti, Moncau da Po, Torino. B3135
FATTORINO uomo di fatica qualunque lavoro offresi. Sisi, Valperga 32.
GEOMETRA 24enne disposto trasferirsi Orunque, occuperebbesi. Scrivere [illegible] 4169, SPI, Torino. L3[illegible]
GEOMETRA 26enne pratico catasto, passaggi, contributi, patente 2°. Tel. 381-203.
GEOMETRA 26enne, breve tirocinio, desidereno impratichirsi maggiormente, offresi, retribuzione modesta. Scrivere a Mirano, via Bari 10. M2754
GIOVANE capace lavori domestici offresi ore 9-19. Telefonare 361-018. M1312
GIOVANE signora libera mattino offresi commessa o altro lavoro. Tel. 332-145.
GIOVANE ventenne valenteroso offresi qualsiasi lavoro. Telefonare ore ufficio 380-162. B3102
GIOVANE 20enne esente militare cerca qualunque lavoro possibilmente meccanografia, patente 3a. Telefonare 280-818.
IMPIEGATA lunga pratica contabilità, paghe, fatturazione offresi ore libere. Telefonare 61-463. M2800
IMPIEGATA 22enne offresi, presenza, ufficio. Telefonare 592-581. B3020
IMPIEGATA [illegible] pratichissima ogni lavoro ufficio contabilità fatturazione macchine, referenziatissima offresi Scrivere cassetta 3223 SPI, Torino.
ISTRUTTORE autista 19enne offresi autoscuola o serio ditta, titolo patenti, ecc. Massime referenze. Scrivere cassetta 6027 SPI, Torino. B3103
MAGAZZINIERE pratico ufficio e contabilità offresi, referenze. Scrivere cassetta 6035, SPI, Torino. B3065
MAGLIERISTA abile macchinista 10/100 offresi. Prato, Revillasca 33, Torino.
MASSAGGIATRICE diplomata libera solo lunedì offresi anche a domicilio. Telefonare 292-391 ore dei pasti. M2742
MATURITA' classica, studi farmacia, cerca impiego scopo migliorare. Telefonare 40-701 ore 14-16. B3185
OPERAIO specializzato lavorazione lamiera offresi ore serali e domenicali. Telefonare 553-184. M2542
OTTIMA corrispondente francese tedesco pratica ufficio, presenza, media età, cooperebbesi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 4179, SPI, Torino.
PACHE, contribuli, legislazione, lavoro, praticissima, impiegherebbesi pomeriggio anche saltuariamente. Eventualmente accetterebbe lavoro domicilio. Tel. 698-126.
PENSIONATO colto presenza cerca impiego [illegible] ufficio, contabile, cassiere, magazziniere. Telefonare 20-657. M2887
PENSIONATO guerra, presenza, tessera tranviaria, occuperebbesi fattorino, custode, utili pretese. Scrivere cassetta 6034, SPI, Torino. B3012
PENSIONATO laureato lunga pratica commerciale impiegherebbesi anche mezza giornata, miti pretese. Scrivere cassetta 6040, SPI, Torino. B3058
PERITO industriale meccanico esperienza [illegible] offresi anche incarichi di fiducia. [illegible] cassetta 6138, SPI, Torino.
PIEMONTESE 27enne pratica stiro e lavori di casa offresi pomeriggio. Telefonare 681-909. L3219
PRATICA studio medico ufficio offresi pulizia ore mattino. Scrivere cassetta 6056 SPI, Torino. B3147
QUARANTENNE [illegible] andamento casa disposta trasferirsi ovunque, referenze controllabili, offresi presso casa signorile persona sola. Scrivere cassetta 4175, SPI, Torino. L3054
QUINDICENNE occuperebbesi quale allievo tracciatore o disegnatore o simili. Miti pretese. Scriv. cassetta 3239, SPI, Torino.
RAGAZZO 18enne istituto. Rasnuro, via S. Francesco da Paola 21. B3171
RAGAZZO 18enne volenteroso impiegherebbesi come apprendista pasticciere. Telefonare (mattina) 84-707. F1873
RAGIONIERA 23enne occuperebbesi lavoro contabile anche a domicilio. Scrivere cassetta 10 Z, Sipra, Torino.
RAGIONIERE 20enne primo impiego anche mezza giornata, massimo pretese, offresi. Telefonare 387-155. M3015
RAGIONIERE 23enne, ufficiale [illegible] bella presenza. Referenze. Occuperebbesi. Telefonare 585-564. M2079
RAGIONIERE 25enne, miti pretese occuperebbesi. Telefonare [illegible] [illegible]
SALDATORE elettrogeno offresi, referenziato. Telefonare 82-881. G1[illegible]
SARTO commesso abile offresi serio ditta. Telefonare 527-854. Masiero. B2930
SARTO [illegible] diplomato uomo e signore offresi. Scrivere [illegible] 6180, SPI, Torino. L3189
SCAPOLO 34enne offresi guardiano stabilimento o villa conoscenza inglese e francese. Scriv. cassetta 3014, SPI, Torino
SEGRETARIA d'azienda, 37enne, lunga pratica ufficio, offresi. Scrivere cassetta 6011, SPI, Torino. B2959
SIGNORA bella presenza, media età, offresi qualsiasi lavoro purchè decoroso. Telefonare 21 412 B3069
SIGNORA dattilografa completa computista pratica contabilità generale e contabilità meccanizzata occuperebbesi solo pomeriggio. Scriv. cassetta 6064, SPI, Torino.
SIGNORA giovane [illegible] lavori casa e cire. Telefonare 554-[illegible] M3035
SIGNORA media età attiva, presenza, occuperebbesi anche [illegible] giornata, ufficio pomeriggio o qualsiasi altra mansione, anche andamento casa. Scrivere cassetta 6014, SPI, Torino. B3057
SIGNORA pratica lavori ufficio cerca impiego o lavoro decoroso mezza giornata. Telefonare 302-141. B3037
SIGNORINA anziana occuperebbesi presso distinta famiglia pratica come cameriera guardarobiera oppure come governante signorino Scrivere cassetta 4158, SPI, Torino. L3151
SIGNORINA dattilografa veloce impiegherebbesi subito Scrivere cassetta 6165, SPI, Torino. P3045
SIGNORINA diploma contabile, dattilocomputometer, buona conoscenza francese inglese occuperebbesi, Telefon 294-849.
SIGNORINA occuperebbesi bambini o altro lavoro. Telefonare [illegible] pomeriggio
SIGNORINA 18enne cerca lavoro aiutare [illegible] Telefonare 791-385. L3474
SIGNORINA 20enne pratica lavori ufficio paghe contributi [illegible] offresi qualsiasi lavoro purchè decoroso. Telef. 390-643.
SIGNORINA 40enne massima fiducia offresi [illegible] magazzino od altro decoroso Scrivere cassetta 3143, SPI, Torino.
STENO-dattilo-computometrista specializzata offresi primo impiego 17enne. Telefonare 554-340. G1445
STENO-dattilo pratica lavori ufficio [illegible] primo impiego. Telefonare 25-651.
STENO-dattilografa primo impiego offresi. Telefonare 390-227 L3173
STENO-dattilografa 17enne [illegible] impiego offresi, possibilmente privato Scrivere cassetta 3135, SPI, Torino. P1083
STENODATTILOGRAFA computometer pagine contabilità licenza commerciale offresi Telefonare 288-260. M2674
STENODATTILOGRAFA computometrista licenza commerciale 16enne 1° impiego offresi. Telefonare 374-854. M2764
STENODATTILOGRAFA 16enne licenza commerciale bella calligrafia offresi primo impiego seria ditta. Scrivere cassetta 6057, SPI, Torino. [illegible]
TACCIANTE legatore giovane paperiera decennale libera subito offresi Telefonare 388 548 ore 5-13 B2759
TECNICO meccanico generico torni frese presse pratica ventennale, energico, impiegherebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 6043, SPI, Torino. B3086
TECNICO progettista impianti riscalda mento lunga pratica pannelli radianti offresi. Scriv cassetta 4110, SPI, Torino. [illegible] specializzato attrezzature stampi materie plastiche offresi presso seria ditta. Scrivere cassetta 6061, SPI, Torino. B3169
TUTTOFARE offresi pulizia uffici scale. Telefonare 296-093 pomeriggio B3068
TUTTOFARE oppure per altro cucito a ore offresi. Telefonare 696-349. L2560
VENTENNE offresi tuttofare giornata ore 8-18 (escluso cucina). Scrivere cassetta 3153, SPI, Torino. F1880
/ENTENNE presenza pratica abbigliamento cerca impiego, Astelli, Corte Appello 3
VENTICINQUENNE compiutista cerca lavoro impiegata, commessa. [illegible] Telefonare 767-500. M2960
VENTIDUENNE, lunga esperienza cameriere, sulista 2° bonzina, referenze, offresi presso privato o fattorino. Telefonare 585-134. B3986
VENTICINQUENNE grafico autorizzato [illegible] servizio notturno, patente 3° Diesel. offresi. Telefonare 893-124
VENTIDUENNE piemontese volonteroso pratico mistufurgoncino impiegherebbesi presso seria ditta fattorino o [illegible] fare. Telefonare 774-832 G1417
VENTISEIENNE maturità classica milanese, referenze, [illegible] migliorare occuperebbesi: casa editrice, commercio libri pregiati, stampe artistiche, antiquaria Scriv cassetta 9010, SPI Torino.
VENTISEIENNE presenza pratica magazzino, dattilografa offresi lavoro decoroso. Rocchi, corso Vercelli 101. L3368
VENTISEIENNE tutte patenti impiegherebbesi qualsiasi lavoro. Scrivere Rinaudo Francesco, corso Casale 12, Torino.
VENTITREENNE alta, bella presenza, volenterosa qualsiasi lavoro offresi. Referenze massime. Scrivere cassetta 6063, SPI, Torino. B3163
VENTUNENNE bella presenza abile commessa o cassiera occuperebbesi Telefonare [illegible] M2965
VENTUNENNE elettricista industriale offresi qualsiasi lavoro anche momentaneo. Scrivere [illegible] 6035, SPI, [illegible]
VENTUNENNE millisenale, presenza, serio, occuperebbesi fattorino anche pratico Apo. Telefonare 781-702 G1583
VENTUNENNE stenodattilografa computometrista, prima magistrale, provata, volonterosa offresi anche compiutista. Telefonare 529-590. L3536
VOLONTEROSA stenodattilografa corrispondente computometer fattorista offresi primo impiego. Telef. 699-513 dalle 15-17
VOLONTEROSO 32enne, lunga pratica stabilimento meccanico, già addetto cabbinatrice, occuperebbesi presso officina. Telefonare 280 278. B3105

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

A grossisti alimentari larga clientela zona libera offriamo ottimo prodotto alto reddito. Pubblitmar, casella 223 B. Brescia
A introdotti consorzi agrari, venditori materiali agricoltura, aziende agrarie, elicoltori, olivicultori, ortofrutticultori affidiamo rappresentanze modernissimi antiparassitari, antiritteganici insetticidi polivalenti, superiore potenza, persistenza, inoffensività; inganni sensibilissimi attrattivi per polli, sali rameici e oli minerali, determinanti potenziamento efficacia, forte risparmio materiale, lavoro; prodotti stimolanti produzione, maturazione, colorazione frutti; arbicidi non corrosivi. Garanzia massimo effetto ogni trattamento. Rispondiamo solo elementi primo ordine referenziata introduzione Scrivere casella 32 A, SPI, Milano.
A veramente [illegible] alimentari provata capacità serietà automezzo proprio offriamo complemento ottimo prodotto redditizio alla provigione. Pubblitmar, casella 223 B, Brescia. 3606
ABILE piazzista avendo [illegible] clientela alimentaristi cerca rappresentanza casalinghi, salumificio, articolo interessante. Scrivere cassetta 6158, SPI, Torino.
ARROTONDATE! Cercasi introdotti alimentari, ristoranti, latterie, [illegible] vendita, forte guadagno. Telefonare [illegible]
AVENDO locale Torino centro, telefono, vettura, accetterei deposito qualsiasi articolo, eventuali distribuzioni mensili fisse nella [illegible] preferibilmente cosmetico. Telefonare 50-537. L3126
AZIENDA commerciale torinese articolo tecnico avendo buone possibilità vendita industrie metalmeccaniche anche grandi complessi rappresenterebbe buona casa articoli inerenti. Dispone attrezzatura, personale, referenze. Scrivere cassetta 6054, SPI, Torino. B3137
CERCA produttori fabbrica tende antimosche. Ditta Maria Comes, Monopoli (Bari). 3605
CERCANSI elementi introduttissimi pasticcerie, panetterie vendita prodotto avviato largo consumo. Altissima provvigione. Scrivere cassetta 6053, SPI, Torino.
CERCANSI piazzisti introdotti grossisti drogherie emercio prodotti largo consumo. Forte percentuale. Scrivere [illegible] 6174 SPI, Torino. L3654
CERCANSI viaggiatori introdotti vendita tendine antimosche. Tendificio Italia, Monopoli (Bari). 2773
CERCASI rappresentante con cauzione provincia Alessandria, Asti, Cuneo, Vercelli, Aosta per prodotto alimentare avizero. Scrivere cassetta 6030, SPI, Torino.
CERCASI rappresentante per articoli sedie tavoli portatelevisori metallici. Esigonsi referenze prim'ordine. Scrivere Fratt. Giordano, via Rosario 17. Foletto [illegible] G1178
DIPLOMATO agraria automezzo capitali offresi a ditta prodotti macchine agricole. Scrivere cassetta 6070, SPI, Torino.
ELETTRODOMESTICI industria cerca rappresentanti Piemonte Liguria con automezzo. Scrivere sole serie referenze, profondissima introduzione elettrodomestici elettricisti grossisti materiale elettrico. Scrivere casella 161 B, SPI, Milano.
FABBRICA lame sega a nastro cerca rappresentante già introdotto e grossista per tutta Italia. Scrivere cassetta 4156, SPI, Torino. L3141
FABBRICA pensione avvolgibili cerca rappresentante introdotto nel ramo. Telefonare 387-577. F1882
[illegible] panificazione e margarina, industria cerca [illegible] per provincia ancora libera Ambrosia, via Bruneo 16, Milano. 2161
[illegible] lombardo, solo, moto, scooter cerca rappresentanze veramente [illegible] nella zona. Scrivere [illegible] B. SPI, Milano. 2680
IMPORTANTE industria modernamente attrezzata costruzione apparecchi pubblicitari per cinema cerca esclusivisti, agenti per Italia. esterno. Pubblifilm, Sassuolo (Modena). 2777
IMPORTANTE manifattura cambieria Torino cerca ottimo rappresentante per Torino, due Riviere. Esigonsi referenze. Scrivere cassetta 4157, SPI, Torino.
IMPORTANTISSIMA industria dolciaria cerca piazzisti possibilmente muniti automezzo e introdotti. Scrivere cassetta 6033 SPI, Torino. B3116
LUBRIFICANTI speciali La Macmillan Petroleum Corporation affiderebbe esclusività vendita per provincie [illegible] libero proprio motor oil decretato senza residui carbonici detergente senza additivi chimici. Scrivere casella 169 B, SPI, Milano. 2833
PROPAGANDISTA esperienza quinquennale introduttissimo medici Torino provincia, referenziatissimo, scopo miglioramento offresi. Scrivere cassetta 6049, SPI, Torino. [illegible]
RIORGANIZZANDO una importante ditta casa rappresentanti introdotti parrucchieri signora per Torino ed Piemonte. Richiedonsi capacità introduzione. Buona retribuzione. Scrivere casella 35 A, SPI, Milano. 2840

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

MANCIA riportando portacarte con documenti contenuto smarrito corso Spezia. Telefonare 498-056. G1457

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

BELLEZZA viso cure massaggi depilazione consigli miglioramento estetico. Esperta estetista. Telef. 665-042, ore pasti. L3490

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bacchettar: accertamenti infedeltà indagini, informazioni, sorveglianze ovunque. « Italpol », Madama Cristina 111. Telefonare 687-574. 11975
A istituto tecnicolegale affidate informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Tedeschi, Carlo Alberto 47-51, telefono 47-373. B342
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondiel, Cavour 5, telef 521-181. 4365
ACQUISTO mobili vecchi arredamenti antichità quadri porcellane bronzi, oggetti vari. Telefonare 894-637. B2956
ALLOCCO Mobili, corso Galileo Ferraris 26 (monumento): specialità mobili cucina legno Formica e armadi guardaroba. Assortimento mobili in genere. 749
AMICI del libro chiedete listino libri usati. Garbaglio, Taglio di Po (Rovigo).
[illegible] Treves, Monte Pietà 22, canto camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20 %. Rateazioni. 811
ARMADI guardaroba fabbricazione varie misure. Rappresentante, corso Racconigi n. 134 bis. 23177
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Rattazzi. Camere massicce 75.000, cinelli 21.000, grandi armadi 26.000. Facilitazioni. 2774
ARTIGIANO vende bellissima sala pranzo Chippendale 300.000. Telef. 779-618.
BELLA mantellina visoni Canada avendo 150.000. Telefonare 520-357. 83119
BRILLANTI oro argento compra, cambia ilustropega. Riservatezza. Isiovrizzera. [illegible] 28. L3285
CAMERA letto, pranzo, [illegible], vari avendosi per immediato sgombero alloggio. Telefonare 553-976. [illegible]
CEDONSI miglior offerente gruppo dipinti pregiati Settecento. Telefonare 49-583, ore ufficio. L3484
COMMERCIANTE [illegible] cedonsi Rubied 10/90, 10/100, sei cucitalia Rimoldi Y.A. solo teste. Scrivere cassetta 3251 SPI, Torino. M2816
COMPERIAMO archivio stampati rottami metalli juta stracci. Sgomberiamo cantine. Telefonare [illegible] M2782
CORSERI spesa biancheria fantasia signora confezionasi specialità confezionisti. Telefonare 591-371. M2796
FRIGORIFERI, cucine, lavatrici, lucidatrici, aspirapolveri, grande assortimento, prezzi migliori, cambi, facilitazioni. Corso Vittorio 36 (monumento). 204
FRIGORIFERI usati, anche inscrivibili, valutazione vostra [illegible] con nuovi modelli migliori sparchi. Pagamento rateale. Urbandi, corso Firenze 27, telefono 23-859. 2553
GLORIA mobili, casa ufficio, prezzi convenientissimi. Via Belfiore 16, tel. 668-767.
MACCHINE maglieria, cucire, smerc, [illegible], tedesche, nazionali, troverete a prezzi eccezionalissimi. Scuola maglieria officina riparazioni necessari, ricambi, serietà, Gribaldi, San Francesco Paola 4. Telefono 47-885. 1915
**MACC